ANNO XLII MATTINO — TORINO, *Domenica 8 Marzo 1908* — MATTINO NUM. 68

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Estero | 40 50 | 20 25 | 7 50
Estero qualunque destinazione | 32 50 | 17 75 | 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Proprietà non Cedibile

LE INSERZIONI
si pagano e si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Reclame* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

La Santa Inquisizione in nome del Papa
infligge all'abate Loisy la scomunica maggiore.

Chi è il condannato e quale l'opera sua - Gli effetti del decreto - Don Murri e il suo dissenso dal Loisy - Si prevede un uguale provvedimento anche per padre Tyrrel.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, ore 23.

(A.). — Vi avevo annunziato già dopo la pubblicazione dell'ultima opera dell'abate Alfredo Loisy: *I Vangeli sinottici* (opera nella quale l'esegeta francese riduceva, secondo i suoi avversari, la figura di Cristo stando a quello stesso detta Renan) la prossima imminente sua condanna. L'*Osservatore Romano* di questa sera pubblica infatti il decreto di scomunica religiosamente gravissima, di cui recavi la traduzione integrale:

Già è noto ovunque che il sacerdote Alfredo Loisy, ora dimorante nella diocesi di Langres, ha oramai lungamente osteggiato con scritti divulgati molte cose che sovrastano gli stessi principali fondamenti della fede cristiana. Per cui, indugiava la speranza che egli, forse ingannato più dall'amore di novità che da perversità di animo, si sarebbe conformato alle recenti dichiarazioni e prescrizioni della Santa Sede su tale materia e perciò finora si ritirette dalle più gravi censioni canoniche; ma accadde il contrario, giacchè, disprezzando tutto, non solo non chiarò i suoi errori ma anzi, e con nuovi scritti e con lettere mandate ai superiori, non ci è ritenuto dal pernicacemente confermare quegli errori. Ora dunque apertamente constando la sua conferma contumacia dopo le formali canoniche ammonizioni, questa suprema Congregazione della Sacra romana ed universale Inquisizione, onde non manchi al suo ufficio, per espresso mandato del cardinalissimo signor nostro Pio Papa X, scomunica la sentenza della scomunica maggiore nominatamente e personalmente contro il suddetto Alfredo Loisy e solennemente la dichiara colpito da tutte le pene dei pubblicamente scomunicati e perciò essere egli uno scomunicato «vitando» e che da tutti deve essere evitato.

Dato a Roma palazzo del Santo Ufficio giorno 7 marzo 1908. Pietro Palombelli, notaio della Santa romana Inquisizione.

Per contro il valore della condanna inflitta al sacerdote Loisy, giova rammentare che la scomunica, cioè l'essere tolto dalla comunione della chiesa, si divide in maggiore ed in minore. Quest'ultima è parziale e tale è quella di Loisy, sospeso dai sacramenti, ma che partecipa degli altri beni spirituali comuni a tutti i membri della chiesa cattolica. La scomunica maggiore invece toglie assolutamente lo scomunicato dalla comunione cattolica privandolo non solo dei sacramenti ma di tutti gli altri beni spirituali della chiesa. Quando poi la scomunica maggiore non è data genericamente; per esempio, quando siano colpiti di scomunica maggiore tutti quanti commettono una data cosa; ma è data nominalmente e personalmente, cioè è scomunicata una tale persona nominata nel decreto di scomunica, allora quell'individuo diventa *vitandus*, cioè da evitarsi, onde tutti i fedeli sono obbligati di non avere con esso che fare affatto, salvo in casi di stretta necessità. Questa pena è la massima che possa infliggersi dalla Chiesa ed include per il sacerdote la degradazione, cioè la cacciata dal Corpo ecclesiastico, salvo il carattere sacerdotale e gli obblighi inerenti che rimangono sulla sua coscienza, perchè gli effetti della pena debbono essere tutti punitivi.

Il sacerdote Alfredo Loisy è stato dichiarato scomunicato *vitando*, perchè le dottrine da lui insegnate sono state giudicate dal Vaticano come la negazione dei principii fondamentali non solo del cattolicismo, ma del cristianesimo in generale, dimodochè essi sono condannati anche da quelli tutte le confessioni cristiane dissidenti da Roma e perchè egli ha mostrato una temerarietà perversità di fronte alla longanimità di Leone XIII e Pio X, i quali hanno aspettato lunghi anni esortandolo a ravvedersi.

Il processo contro Alfredo Loisy pendeva al Santo ufficio da molti anni e la condanna non avrebbe ritardato tanto se non vi fosse stato un ordine superiore di sospensiva. Alfredo Loisy doveva sapere tutto questo e sembrò avesse sospeso la pubblicazione della sua ultima opera riguardante il commento dei tre Evangeli sinottici, commento del quale però aveva pubblicato qualche saggio due anni addietro, in *Morceaux d'exégèse*. Si disse anzi sul principio che il lavoro *I vangeli sinottici* non sarebbe stato pubblicato altro che dopo la morte dell'autore; senonchè, aggravatasi rapidamente in questi ultimi anni la crisi modernista e divenuta la posizione del Loisy stesso e degli altri antesignani di una revisione critica dei sistemi teologico e giuridico della chiesa sempre più difficile, lo studioso ruppe ogni indugio e pubblicò in due grossi volumi il suo commentario ai sinottici. Fu questa la goccia che fece traboccare il calice tanto che gli stessi amici del Loisy prevedevo imminente la condanna.

Nemmeno don Romolo Murri, che è uno degli oppositori della teoria del Loisy ma che è di lui amicissimo, si fece in proposito delle illusioni tanto da esortare nei suoi scritti alla calma i critici prima di pronunciare un giudizio sull'opera. Diceva infatti don Romolo Murri pochi giorni or sono nella sua *Rivista di cultura*:

«Noi non vogliamo in nessun modo anticipare le conclusioni dei critici e molto meno quelle della teologia sul lavoro dell'esegeta francese. Non è nostro compito. Diciamo qui solo che a primo aspetto le conclusioni del Loisy sono rovinose per la teologia romana e che l'immagine storica sulla quale esse riposano, della vita e dell'insegnamento di Gesù par quasi discolta nel nulla. L'allarme e la fine nel campo teologico saranno grandissimi, perchè nulla veramente è stato pubblicato in questi ultimi decenni nel campo esegetico da cattolici e da protestanti liberali che possa essere paragonato, per gravità oggettiva di ipotesi e di conclusioni, a questo lavoro del Loisy. Noi vorremmo tuttavia esortare alla calma, molto più che all'ira, che, sempre imprudente consigliera, aggrava, non risolve la difficoltà. L'opera del Loisy è un lavoro di critica, quindi di demolizione e dissoluzione; nè noi neghiamo vi si insinui una profonda intuizione ricostruttiva dell'autore, la quale rende più vasto e più grave il lavoro della critica. Lo abbiamo già detto altre volte: essere la visione del mondo e di Dio che trovasi negli scritti di Loisy la parte più oscura e più delicata del suo lavoro di critico. Anche qui dalla esegesi noi siamo ricondotti alla questione filosofica, che è poi sempre la fondamentale e nella quale può darsi che il nostro dissenso dal Loisy sia profondo ed insuperabile».

Qui don Murri, a base di documenti, conclude: «L'assoluto è vanito avanzando del pensiero di Loisy con il graduale prevalere dell'atteggiamento critico e storico, ed al Cristo, che risulta dai suoi sinottici, manca questo saldo contatto con l'assoluto, dal quale la sua figura sembra staccarsi per fluttuare e dileguare nella relatività delle affermazioni storiche considerate da un semplice punto di vista esteriore: storico. Il Cristo di Loisy non può, in realtà, essere il mediatore unico, che vi ha sempre visto, non diciamo il cattolicismo, ma tutto il cristianesimo dommatico. Non ci troviamo perciò condotti in questi sinottici, che sono all'estremo opposto della speculazione dommatica e teologica, da un lavoro di revisione critica accuratissima a danno della maggiore essenza, ad una concezione ed interpretazione metafisica impregnata di quel criticismo a monismo idealistico, che abbiamo già detto essere incompatibile con il cattolicismo; ma con grande serenità oggettiva è necessario che gli studiosi (solo nelle mani degli studiosi ci auguriamo che esse vadano), esaminino queste pagine, affinchè lo slancio e lo sforzo, con i quali la coscienza dei credenti si appunterà sui documenti storici della vita di Gesù, nulla trascurino di quello che una critica severa ed oggettiva avrà fissato con certezza intorno a quei documenti e la divina figura del Figlio di Dio, punto supremo e centrale della irradiazione del divino trascendente nella storia dell'umanità, sia più stabilmente collocata così in alto, unica e luminosa che la coscienza dei credenti possa affissarsi in essa con immobile sicurezza, vinto il dubbio e sedata la curiosità meramente scientifica».

Don Romolo Murri, il *leader* democratico-cristiano, era dunque già preoccupatissimo delle conclusioni a cui giungeva il Loisy.

Potete figurarvi, dunque, quello che pensassero di lui la critica conservatrice, specialmente dopo la relativa tregua lasciata all'esegeta francese in seguito al penultimo suo lavoro sul IV Vangelo. Questa critica formulò molto brevemente le sue conclusioni: cioè dice che Loisy aveva ridotto la parte relativa della Bibbia uguale alle favole di Esopo, e fatto questo e trovatosi alle strette di dover difendere le sue affermazioni in base alla teologia, ha dovuto fabbricarsi una teoria teologica tutta propria, incappando naturalmente in tali contraddizioni da scuotere le basi stesse del cristianesimo.

E ad avvalorare questo ragionamento, citano quest'esempio: secondo Loisy, Gesù Cristo non solo era un semplice uomo, ma nemmeno sapeva d'essere il Messia. Dopo la sua morte in croce, il Suo cadavere è stato nella fossa dei condannati. Sono stati poi gli apostoli e gli altri fedeli che nel loro entusiasmo hanno veduto nel condannato della Sinagoga il Redentore aspettato da Israele e si sono suggestionati tanto sino da credere risorto da morte.

Onde fu appunto detto che il Loisy aveva sorpassato Renan. L'esegeta francese vive ora in campagna: non è vecchio ma ha la barba quasi completamente bianca. Ultimamente fu fotografato mentre era occupato a dare da mangiare alle sue galline, occupazione puerilella fra uno studio e l'altro.

La sua condanna, per quanto preveduta, ha recato grande impressione: essa è un nuovo indice dell'asprezza della lotta modernista, delle misure di rigore sempre maggiori che il Vaticano intende prendere. E siccome padre Tyrrel continua per conto suo a pubblicare articoli scalzanti le basi del cristianesimo in fatto di autorità ecclesiastica e di dommi, comunemente si ritiene imminente simile provvedimento anche per lui, che insieme al Loisy è ritenuto il condottiero generale della odierna rivolta modernista.

L'abate Loisy
e l'opera sua

Alfredo Loisy non ha che cinquant'anni, sebbene ne dimostri dieci di più. E' figlio di contadini, nato in un piccolo villaggio dell'Alta Marna. Allevato dai preti, ebbe l'idea di farsi prete. A 17 anni entrò nel Seminario. A 22 era alla testa di una parrocchia, e concepì subito il progetto, e vi si avvicinò con ardore, di conciliare la vecchia fede con la scienza. Nel 1892 era professore stimato, e già dava inquietudini ai suoi superiori. Il suo antico vescovo di Maigmun, divenuto arcivescovo di Tolosa, gli dava continuamente dei buoni consigli:

— Mio piccolo Loisy, — gli diceva — bisogna essere prudenti; io ho contribuito ad avviarvi nella via della scienza; ecco perchè ho diritto di dirvi: state attento. E' un consiglio da padre, quello che vi dò. Se vi compromettete, nessuno verrà in vostro aiuto..... vi spezzerete miseramente.

Loisy si è ritirato in un umile villaggio del suo paese natio, esiandosi. E' un vecchietto dalla testa enorme, dalla barba bianca, accurata. Da un anno non dice più messa. Il mattino studia; nel pomeriggio, per ordine del medico, deve fare una passeggiata almeno di due ore. Talora resta nel suo giardino, giacchè l'arte di tagliare gli alberi e di coltivare i legumi non ha per lui più nessun segreto.

Loisy, rientrato in casa, legge le riviste, raramente i giornali, e i libri nuovi. Scrive articoli; attende alla vasta corrispondenza, una vera corrispondenza internazionale. Cinque volte al giorno interrompe le sue occupazioni per andare a curare le sue galline; i soli allievi che gli siano rimasti, dopo che or sono 15 anni, li hanno cacciati dall'istituto cattolico. I soli che non s'inquietano nè dei consigli di vigilanza dei vescovi nè delle sacre Congregazioni dell'Indice e dell'Inquisizione. E' in quest'ultimo ritiro che il Loisy ha dato l'ultima mano all'opera, che ha fruttato la condanna definitiva. Loisy ha messo in causa il cristianesimo tutto intero nel suo libro sui vangeli sinottici, cioè nella sua analisi e nei suoi commentari ai primi Vangeli.

L'opera si compone di due grossi volumi di circa 800 pagine. Nell'introduzione l'autore espone gli studi, le testimonianze e la tradizione ecclesiastica sui tre primi Vangeli, le conclusioni della critica moderna su ciascuno di essi, il carattere e sviluppo della tradizione evangelica, la carriera di Gesù, l'insegnamento di Gesù, la forma letteraria dei Vangeli. Lo scrittore abbonda nel senso delle conclusioni scientifiche acquistate da gran tempo. I Vangeli sono opere di credenti che volevano fare proselitismo. Tuttavia il Loisy nota che il lavoro critico è riuscito a trarre dai loro racconti un fondo di verità; egli è convinto che altri risultati importanti si potranno ottenere nell'avvenire. Il suo libro è una leppa sulla via verso la soluzione del problema storico ch'egli si è proposto di risolvere con metodo puramente scientifico.

Commenti al decreto.

Roma, 7, ore 23.

La *Ragione*, organo dei repubblicani, così commenta la scomunica inflitta all'abate Loisy, dalla S. Inquisizione:

«In questa decisione non c'è nulla che ci possa sorprendere; è un semplice incidente della gran lotta ordinata dal Papa contro i modernisti, contro coloro, cioè, che tentano di ringiovanire e rendere meno grossolano il dogma della Chiesa. In Inghilterra, l'abate Tyrrel, per le stesse cause, fu scomunicato. In Germania, la lotta impegnata contro il clero rinnovatore, è vivissima, e in Italia, Don Romolo Murri ha dovuto fare più volte ammenda dei suoi errori. Ma la condanna delle opere del Loisy assume un'importanza particolare. Per il valore dei suoi scritti, questo prete è considerato come il capo del movimento modernista. Il Papa, colpendolo, colpisce il modernismo nella testa».

Paolo Sabatier
difende il modernismo.

Roma, 7, ore 22.

Si hanno da Londra queste notizie sulla conferenza di Paolo Sabatier, intorno al modernismo:

Paolo Sabatier fece una vera e propria requisitoria contro la Santa Sede, a proposito dell'affare Montagnini, e della lotta fra Stato e Chiesa, che a lui sembra un episodio modernista, e seguitò dicendo, che il modernismo era sconosciuto al pubblico sino al *Sillabo* ed all'Enciclica *Pascendi*. Questi due documenti pontificii, hanno, — secondo il Sabatier, — contribuito al progresso del modernismo colla loro vivacità del linguaggio e dogmaticità delle asserzioni, provenienti dal Vaticano, che è bensì il principe della Chiesa, ma non è tutta la Chiesa.

Il conferenziere crede, a questo proposito, che negli stessi Sacri Palazzi vi siano sacerdoti che simpatizzano per le nuove idee, e che i dirigenti della politica ecclesiastica rimangano troppo estranei alla nuova vita dell'Italia. Eppure — secondo lui — il popolo italiano sarebbe ben disposto ad una conciliazione. Prova ne sia gli applausi, che salutarono a Firenze, nel giugno scorso, durante le feste garibaldine, la bandiera tricolore, apparsa nel vano di una piccola finestra del Palazzo arcivescovile.

Parlando poi più specialmente delle teorie moderniste, il Sabatier giudica il cardinale Husmann ultimo scrittore, ma pessimo teologo, forse inconsapevole della nuova fiaccola religiosa. Per molto tempo egli ha ritenuto che il Vaticano fosse il più antico e gran centro del modernismo, e solo da pochi mesi ha cominciato ad occuparsene ed a preoccuparsene.

Continuando nella descrizione delle diverse forme del modernismo nei diversi Stati, il conferenziere ha comparato lo stato presente della Chiesa con «l'ancien régime», e come dalla rivoluzione dello Stato questo è uscito più forte che mai, così dalla lotta religiosa contemporanea l'idea cristiana uscirà rinvigorita.

«La Chiesa — afferma il conferenziere — non morirà, poichè non può morire, ma si formerà certo una nuova Chiesa libera, che vivrà ed opererà di accordo e non in contrasto con l'antica».

Quanto alla parte politica, sembra al Sabatier strana la condiscendenza del Vaticano colla «dolce» Germania, la «santa» Prussia, ed il «santo» Imperatore, tanto più che appunto in Germania l'Enciclica ed il Sillabo hanno trovato critici audaci, che sono giunti fino ad infliggere nella Chiesa la nemica della civiltà.

«L'Enciclica — egli dice — non è opera di Pio X, ma di molti teologhi, che non sanno altro che la dottrina di San Tommaso.

«Il modernismo, per il Pontefice, si impersonifica in Don Romolo Murri, e però si comprende il desiderio di togliere di mezzo quest'uomo, che potrebbe divenire l'antipapa italiano (!)».

I direttori della guerra contro i modernisti sono dunque, — per il Sabatier, — i Gesuiti ed i Benedettini, Ordini religiosi, insomma, che restano anche se i Papi mutano. Il conferenziere ha infine fatto un lungo elogio della vita pubblica ed intellettuale d'Italia, ed ha informato i suoi uditori degli atti e delle pubblicazioni dei modernisti italiani.

«Il tempo — ha concluso il Sabatier — è galantuomo, come dicono gli italiani, e mostrerà chiaramente che la scienza, anzichè combattere, vuole difendere e fortificare la fede, purificandola dal pregiudizio. I socialisti, che questo desiderano, non possono, secondo me, essere in odio al Signore».

Chiusura del Congresso dei ferrovieri diplomati

Ci telefonano da Roma, 7, ore 20:

Nell'odierna seduta il Congresso dei ferrovieri diplomati ha stabilito che la sede del Comitato centrale continui a rimanere a Torino e che sia costituito un Sotto-Comitato esecutivo con sede in Roma. Ha deliberato anche che l'indirizzo dell'organo dell'Associazione continui ad essere quello stesso dalle deliberazioni del Congresso e che il giornale sia ancora pubblicato a Torino. Dopo discussa la partecipazione del personale ferroviario alla composizione del Consiglio del traffico e altre questioni minori il Congresso si chiude con due brevi discorsi del presidente geometra Pangella e del ferroviere Miccoli di Foggia.

Dove ha errato l'on. Pais
e dove il Governo.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, ore 18.

L'incidente Pais ha dato luogo, nei Circoli parlamentari, a commenti di vario genere. Alcune osservazioni, fatte nelle conversazioni di Montecitorio, sul singolare avvenimento, sono riportate dal *Giornale d'Italia*, il quale pubblica:

«Il caso personale del deputato Pais è naturalmente oggetto dei discorsi di tutti. Molti trovano che il relatore del bilancio della guerra ha peccato, specialmente nell'essersi deciso troppo tardi, dopo una troppo lunga calma parlamentare, a fare il ribelle. Vi sono anzi alcuni, che hanno subito considerato l'egregio deputato «ribelle suo malgrado».

«Il gesto improvviso dell'on. Pais, che, sfidando l'esile Governo e la Giunta generale del bilancio e persino i riguardi diplomatici, ha alzato il vessillo della rivolta a nome della sincerità e del patriottismo aveva avuto, a tutta prima, il consenso di quanti amano gli slanci garibaldini. Se non chè, la difesa inabile e tutt'altro che sdegnosa fatta dall'on. Pais, dei brutti incerimoniali nella relazione, di fronte agli attacchi dei colleghi della Giunta del bilancio, del ministro degli esteri e di quello della guerra, ed i meschini tentativi per far passare inosservati alcuni di quei brani, cominciarono a far apparire meno eroico il gesto del relatore.

Il violento battibecco avuto con il presidente del Consiglio parve rialzare per un momento il prestigio gravemente diminuito dell'on. Pais, ma poi la querula auto-difesa fatta dall'on. Pais alla Camera ed infine il suo malinconico e consueto ritorno al banco della Commissione, fatto come egli disse per non creare imbarazzi più voluto dopo le asprezze che il presidente del Consiglio aveva prodigato a mezzo della *Stefani* ed a piene voce nell'aula della Camera, tolsero ogni vigore al gesto che non aveva saputo essere ribelle che a metà.

«La prima volta che nella sua lunga carriera di relatore del bilancio della guerra, l'on. Pais aveva cercato di esperire al Parlamento ed al Paese in tutta la sua luce la situazione non necessariamente lieta del nostro apparecchio militare, mantenendo all'antico colonnello garibaldino la misura ed il tatto. Se l'on. Pais avesse cominciato lì da cinque anni fa ad esporre nelle sue relazioni al bilancio le deficienze nostre e le coerenze altrui, egli avrebbe cambiato a rompere l'alto sonno degli stessi governanti e dei deputati ed affrettare quell'inchiesta che i nostri soldati domandarono sino dal 1905 e che, se fatta allora, avrebbe già dato a questa ora i suoi frutti. Decidersi invece a parlare chiaro e forte, forse un po' troppo forte, oggi mentre i più gravi problemi dell'esercito sono già nelle mani di una Commissione, secondo noi non abbastanza sollecita ad un autorevole, era inutile. Quelle deficienze e quei pericoli che, con forme non eccessivamente diplomatiche l'on. Pais intendeva rilevare nella sua relazione, saranno quanto prima oggetto di particolari e ben altrimenti autorevoli proposte della Commissione d'inchiesta.

Quindi l'on. Pais ha errato secondo il giudizio di molti deputati in questo, che tacque quando poteva e doveva parlare, e parlò quando sarebbe stato meglio tacere».

Il Giornale d'Italia prosegue: «Non soltanto il gesto, non sufficiente ribelle dell'on. Pais, è stato commentato a Montecitorio ma anche il pugno di cui da qualche tempo in grande sfoggio il presidente del Consiglio. Ecco: la dittatura presuppone naturalmente una politica a *poigne*, ma vi sono momenti in cui non bisogna dar vero nè dittatura nè pugno per aggiustare un incidente. Se vi è un uomo tranquillo e cortese e ragionevole a Montecitorio è proprio l'on. Pais, che tra le altre cose conta tra le sue numerose autentiche campagne di guerra sleale campagne contro l'on. Giolitti. Ora, se il presidente del Consiglio avesse sfoderato l'altro giorno invece del pugno il più incantevole dei suoi sorrisi, l'on. Pais sarebbe stato subito irresistibilmente domato. Secondo quanto disse l'altro giorno anche l'on. Lucca, l'on. Giolitti conosce parfino l'arte di incantare i serpenti e figurarsi se l'on. Pais avrebbe resistito al presidente del Consiglio ove questi lo avesse cortesemente pregato di rinunciare a mettere alla luce il frutto delle sue viscere di relatore! Invece col valoroso soldato che fu l'on. Pais, l'on. Giolitti volle sfoderare il pugno, e naturalmente abbattè. L'onorevole Pais si sentì rimescolare nelle vene il sangue di antico garibaldino e si ribellò per poco, ma per un periodo di tempo sufficiente, a creare una non piacevole e non simpatica condizione politica. Dunque vi fu anche nel Governo una mancanza di tatto e di misura: se infatti sarebbe stato molto spiacevole un incidente diplomatico provocato da imprudente documento parlamentare, non si può tuttavia negare essere cosa spiacevole che all'interno ed all'estero sia risaputo come nella Camera italiana il Governo, sia pure per preoccupazione di carattere internazionale, arrivi a fare annullare una relazione della Giunta del bilancio ed a fare discutere il bilancio senza relazione.

E' saputo che l'on. Giolitti volle ufficialmente fare noto al Paese come la relazione Pais è stata soppressa. Egli infatti faceva diramare un apposito comunicato della *Stefani*. Tutto ciò non giova certamente al prestigio delle istituzioni parlamentari all'interno mentre non contribuisce alla dignità del Paese all'estero. Ecco perchè, a giudizio di molti deputati, Giolitti avrebbe fatto meglio a tenere questa volta il pugno in tasca e fare uso invece della sua famosa abilità per impedire la piccola conflagrazione dalla quale è uscito diminuito il prestigio non soltanto dell'on. Pais, ma di tutta la Camera. Ma dove l'inabilità del Governo si è manifestata anche più grave — dice sempre il *Giornale d'Italia* — fu nell'esigere che la Camera discutesse immediatamente il bilancio della guerra anche senza relazione della Giunta del bilancio. In questo modo l'incidente Pais fu trasportato dalla sala della Giunta del bilancio e dai corridoi di Montecitorio, entro l'aula della Camera.

E così si ebbe il poco edificante spettacolo di un Governo il quale, in pieno parlamento confessa che la Camera non può aver diritto ad ufficiali cognizioni di documenti che l'ufficio di Stato Maggiore dell'esercito aveva comunicato al relatore della Giunta del bilancio.

Nessuno contesta che, per ragioni di politica estera, si debba talora anche in Parlamento essere discreti e prudenti, ma questa discrezione o prudenza non doveva essere effetto di mezzi coercitivi pubblicamente proclamati ma piuttosto doveva essere assicurata con accordi presi con i singoli partiti e gruppi e uomini fuori dell'aula parlamentare. Invece, facendo ieri stesso la discussione del bilancio della guerra, l'on. Giolitti ottenne il buon risultato di far risultare ufficialmente un atto da lui completo per la preoccupazione di non dovere, in seguito ad un atto del Parlamento, dar umiliante riparazione ad un Governo estero.

Vero è che non molto tempo fa una frase imprudente del presidente attuale della Camera on. Marcora costrinse il Governo ad offrire qualche riparazione al Governo di Vienna. Ma se questo può essere una buona ragione per essere seri e prudenti, non può essere per fare proclamare in piena Camera certe preoccupazioni delle sfere governative. Quindi il Governo — secondo molti deputati, anche ministeriali — ebbe due torti: di non aver saputo evitare l'incidente Pais, e, una volta avvenuto l'incidente, di avergli fatto l'ingresso solenne alla Camera».

Il giornale concluse che il Governo deve fare risolvere al più presto la questione dell'esercito essendo pericolosa e minacciosa la nostra situazione militare.

Ciò che dice un ministro
sulla questione della grazia
a Nunzio Nasi.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, ore 22.

Mentre i giornali discutono ancora intorno alla possibilità ed alla opportunità della grazia a Nunzio Nasi, ho voluto risolvere, per i lettori della *Stampa*, i dubbi esistenti, assumendo informazioni intorno al preciso stato attuale della questione presso un ministro.

Le notizie ottenute risolvono tutte le discussioni che gli specialisti della materia hanno impegnate in questi giorni. Esse tagliano corto a tutte le voci poste in circolazione e suonano — è bene dirlo subito — che la grazia sarà accordata soltanto dopo che dalla Camera partirà una manifestazione a favore dell'esercizio in tal senso della prerogativa sovrana, la quale si esplica — non sarà inutile ricordarlo — sotto la diretta responsabilità del ministro Guardasigilli. Non è il caso quindi di parlare della grazia per il 14 marzo, genetliaco del Re.

Ecco ora l'interessante conversazione avuta con l'amica Eccellenza, con uno dei ministri al caso di essere meglio informato sull'argomento. L'importanza e la delicatezza delle cose dettemi spiegano il perchè io debbo tacere il nome del ministro interrogato.

— Qual'è al momento in cui parliamo — ho domandato cominciando — lo stato della questione della grazia a Nasi?

— La questione è grave e complessa, mi rispose il ministro, passeggiando nel suo severo ed ampio gabinetto di lavoro. Esiste anzi tutto una pregiudiziale, di cui è necessario sbarazzare il terreno. Fino a che tale pregiudiziale non sarà risolta non è possibile — ed anche i nasiani lo ammettono — che il ministro Guardasigilli prenda una qualsiasi decisione. E la pregiudiziale è questa: La Camera deve anzitutto deliberare sulle proposte che dalla Giunta delle elezioni le verranno presentate intorno alla decadenza di Nasi dal mandato politico come deputato di Trapani in seguito alla interdizione dai pubblici uffici, inflittagli dall'Alta Corte di giustizia. Fino a che non sia venuta questa deliberazione della Camera sarebbe scorretto qualsiasi intervento del Guardasigilli nella questione della grazia.....

— La grazia — interruppi — riflettendo la sola pena corporale, potrebbe intervenire indipendentemente dalla manifestazione della Camera?

— Non è così, — osservò l'Eccellenza colla quale discorrevo, — la grazia potrebbe anche comprendere l'interdizione dai pubblici uffici. Ciò non avverrà — aggiunse con un risolino il ministro — ma in linea di principio nessuno può escluderlo. Ecco perchè è necessaria anzitutto una deliberazione della Camera. Inoltre l'assemblea elettiva è sovrana. Essa potrebbe anche, per formulare una ipotesi, discutendo la questione di decadenza del mandato politico, deliberare la scarcerazione di Nasi. Come potrebbe dunque il Guardasigilli deliberare prima che la Camera abbia deciso sulle proposte della Giunta delle elezioni? Posso dirle che anche il presidente della Camera on. Marcora è di questa opinione, perciò, per ora, nessuna deliberazione.

— Dopo questa pregiudiziale si entrerebbe nel periodo delle decisioni?

— Sì, — disse sorridendo il ministro — si entrerebbe nel periodo delle difficoltà!

— Quali difficoltà?

— Sono molte — aggiunse l'eccellenza. — Lasciamo da parte la questione sollevata da taluno della possibilità della grazia per l'ex-ministro, condannato non dai Tribunali ordinarii, ma dall'Alta Corte di giustizia, per reato ministeriale. Lasciamo da parte altresì la tesi stranissima, sostenuta dal senatore Brusa, che sarebbe incostituzionale l'uso da parte del Re del diritto di grazia nel caso presente. Posso dirle che il ministro Orlando non dà alcun peso a tale obbiezione. Egli è uomo da sfidare le censure, che potessa venirgli in tal senso. Il Guardasigilli ritiene che il Senato non debba essere consultato circa la grazia a Nasi. Il Senato giudica: non si trova pertanto in condizioni di valutare le ragioni, che possono consigliare l'atto di clemenza. La questione riguarda unicamente la Camera: la Camera, accusatrice dell'on. Nasi.

— Non esiste dubbio nelle sfere governative su questo punto?

— No, nessun dubbio: è sufficiente soltanto riflettere per convincersene. Il ministro Guardasigilli, arbitro delle proposte al Re, per l'esercizio del diritto di grazia, richiede costantemente intorno alle domande di grazia, il parere del Pubblico Ministero. Questo parere è tanto più necessario in un caso così grave, come quello di Nasi. Ora nel processo Nasi, il Pubblico Ministero era costituito dalla Camera, nel deferimento di Nasi all'Alta Corte e da una rappresentanza della Camera stessa, durante il processo. Ed è qui — aggiunse il ministro, — che sorge un problema: sotto qual forma è necessaria la manifestazione della parte accusatrice nel processo Nasi? Potrebbe ritenersi sufficiente la opinione espressa sulla domanda di grazia dai commissari della Camera, che sostennero l'accusa? A questa tesi si potrebbe obbiettare che l'Alta Corte è disciolta, e che il mandato dei commissari di accusa è finito, ed essi sono ridiventati semplicemente gli onorevoli Marioli, Pozzi e Pansini. Ma anche ammettendo in linea di massima la tesi accennata, essa incontrerebbe difficoltà nella sua pratica applicazione. Infatti, l'onorevole Marioli, a quanto si dice, intendimenti, si mantiene recisamente ostile all'on. Nasi. L'on. Pansini, attualmente ammalato, si tiene, dal giorno in cui cominciarono le requisitorie sul processo Nasi, estraneo alle vicende del processo ed ai relativi strascichi. La responsabilità di un parere favorevole alla grazia verrebbe quindi a ricadere interamente sull'on. Pozzi, ma vorrei egli addossarsi da solo il peso di una simile decisione? D'altra parte — proseguì il ministro, accalorandosi, — qualora il Guardasigilli mostrasse di chiedere alla Camera accusatrice una deliberazione esplicita, sulla questione della grazia a Nasi, si potrebbe osservare che il diritto di grazia risulterebbe in tal modo ad essere non più una prerogativa regia, ma una prerogativa parlamentare. Come ella vede, navighiamo in un mare di dubbi e di difficoltà.....

— E non sarebbe possibile trovare un temperamento intermedio?

— Se al ministro Guardasigilli venisse offerto dalla Camera un elemento qualsiasi di valutazione della domanda di grazia, la questione sarebbe risolta. Archimede chiedeva un punto d'appoggio. Credo che il ministro di grazia e giustizia chieda a sua volta il punto d'appoggio per accogliere la domanda di Nasi. Esso potrebbe consistere, per esempio, in una qualsiasi frase in un inciso della relazione della Giunta delle elezioni sul caso Nasi. La Giunta si riunisce martedì dieci marzo appunto per riferire in proposito. Qualora nella relazione essa esprimesse, supponiamo il caso, l'augurio che l'atto di clemenza venisse esercitato a favore dell'ex-ministro, e qualora la Camera approvasse la relazione compreso l'inciso accennato, potrebbe in tal modo essere trovato il punto d'appoggio del quale parlavo.

— Vi è qualche indizio che simile intervento della Giunta delle elezioni possa avverarsi?

— Nulla mi risulta a questo proposito: ad ogni modo qualora avvenisse qualunque manifestazione della Camera sulla grazia a Nasi, il Guardasigilli potrebbe in tal caso non tenere conto della domanda presentata dall'on. difensore avv. Angelo Muratori e proporre la grazia al Re unicamente in base alla volontà espressa dall'assemblea legislativa.

— Sarebbero finite qui le difficoltà?

— Adagio. Bisognerebbe ancora chiarire un ultimo punto. Il Guardasigilli dovrebbe certamente assicurarsi che Nunzio Nasi accolga la grazia, perchè anche su questo punto siamo in piena dubbio. Gli amici di Nasi affermano che egli non intende in alcun modo chiedere la grazia. Non dicono però che egli la rifiuterebbe. Comunque, il Guardasigilli dovrebbe prima far interrogare Nasi intorno alla domanda presentata dal suo avvocato difensore, poichè certamente il ministro non può trovarsi nella penosa condizione di vedere respinta una grazia eventualmente concessa e non chiesta dall'interessato.

— Un'ultima domanda — ho chiesto all'amica eccellenza. — Quale valore ella attribuisce alla domanda di grazia presentata dall'on. Agnglia a nome dei 191 deputati, che hanno con lui invocato la grazia per l'ex ministro della pubblica istruzione?

— Ogni giorno pervengono al ministro Guardasigilli — rispose il ministro — domande e raccomandazioni per la domanda di grazia. Orbene, è evidente che l'on. Orlando non può considerare la domanda presentata dall'on. Agnglia a nome dei suoi 191 colleghi diversamente da una semplice raccomandazione. Se anche la domanda, presentata dall'on. Agnglia, avesse recato invece di 191 firme le firme di tutti i 508 deputati, il Guardasigilli non potrebbe deliberare in base a tale domanda poichè altra cosa è l'opinione singola dei deputati, altra cosa è una deliberazione collettiva della Camera. Intanto quello che posso dirle — terminò ponendo fine alla conversazione il ministro — è questo: che per ora rimarremo assolutamente allo *statu quo*. Nessuna deliberazione immediata da parte del Governo circa la grazia; nessuna decisione circa il trasferimento dell'on. Nasi al *Regina Coeli*. L'ex ministro della pubblica istruzione rimarrà per ora nella sua abitazione con la sorveglianza attuale.

Cesare Sobrero.

La scomparsa di una miniatura della Minerva
imputata all'on. Nasi.

Roma, 7, ore 22.

Circa la nuova denuncia contro l'on. Nasi per danni recati ad un privato, il *Giornale d'Italia* ha i seguenti particolari: «Nel 1901 il figlio di una certa signora Gilioli spedì da Genova alla Real Casa una miniatura di valore raffigurante una testa di donna, pregando la Real Casa di acquistare l'oggetto; ma la Casa Reale respinse l'oggetto, che fu poi spedito dalla signora Gilioli al Ministero dell'istruzione. La signora tenne poi parte

chè volta la restituzione dell'oggetto o l'acquisto, ma dal Ministero si rispose che mai nulla si aveva ricevuto. Il figlio della signora Gillioli verso la fine dell'anno scorso si rivolse al presidente dell'Alta Corte, on. Manfredi, concludendo con una denuncia, addebitante al Nasi la scomparsa della miniatura. Il presidente dell'Alta Corte ha trasmesso la denuncia al procuratore del re di Genova, che si limitò ad accertare la veridicità dei fatti esposti dal denunziante stesso ed a prendere visione della ricevuta postale. Il procuratore del re riferì in proposito, e processo finito. L'on. Manfredi trasmise le pratiche all'Autorità giudiziaria.

Il *Giornale d'Italia* dice però che è opportuno notare che non si tratta di una querela formale, ma soltanto di una denunzia e che il fatto risalirebbe ad un'epoca per cui presentemente sarebbe cessata ogni azione penale. Contro l'on. Nasi si potrebbe solo intentare azione civile per i danni; ma bisognerà prima accertare se l'oggetto è stato perduto dalla posta o dalla Minerva.

Oggi il Re firma il decreto per l'inchiesta sulla Minerva.
Chi saranno i commissari.

Roma, 7, ore 24.

Il lungo indugio alla nomina della Commissione d'inchiesta per il Ministero della P. I. è interessato in alcuni circoli di Montecitorio come un avviamento all'inchiesta parlamentare, reclamata da tante parti. A me risulta invece da informazioni attinte ad ottima fonte che il ministro dell'istruzione, onorevole Rava, persiste nel suo proposito, e che l'indugio si spiega colla necessità di avere l'accettazione dei prescelti prima di sottoporre alla firma del Re il decreto che costituisce la Commissione d'inchiesta. Il lavoro di offerta e di accettazione è stato ritardato non soltanto dalla tendenza espressa da molti all'inchiesta parlamentare, ma anche dall'informazione di un giornale romano, alla quale, a conferma di ciò, si attribuiva un carattere ufficioso. In quella notizia era molto limitato il compito della Commissione d'inchiesta, e non si escludeva che si potesse, in seguito, arrivare all'inchiesta parlamentare. Era evidente che tale prospettiva non poteva lusingare l'amor proprio di coloro che erano invitati a far parte della prima Commissione d'inchiesta, le cui indagini e le cui conclusioni sarebbero state riviste dalla Commissione d'inchiesta parlamentare. Il lavoro di preparazione si può considerare come finito, tanto che il ministro della P. I. sottoporrà nell'udienza di domattina alla firma sul Re il decreto, se entro oggi gli perverranno le adesioni che attende ed invocano.

La Commissione d'inchiesta è composta di 11 membri, dei quali tre scelti nel Senato, tre nella Camera dei deputati, tre nel Consiglio di Stato e due nella Magistratura. Come vedete, la Corte dei conti, che ha tenuto il fuoco alle polemiche della Minerva e stata esclusa. Se le mie informazioni sono esatte, come ho ragione di ritenere, faranno sicuramente parte della Commissione d'inchiesta: l'ufficiale di gerarchia e Fanti del Consiglio di Stato, Serena, De Fraia, Scaglietti, della Magistratura, Fadda e Sandrelli. Fra i tre deputati, avrebbe dovuto essere anche l'on. Fradeletto, ma invocando l'assoluta l'offerta per motivi personali, è molto probabile che sarà preferito l'on. Rosadi, che, al pari di Fradeletto, fa parte del gruppo radicale. Degli altri due deputati, l'onorevole Abbruzzesi è ministeriale e Ellori ridiplano: il che significa che il ministro della P. I. avrebbe scelto due oppositori ed un solo ministeriale. Posso inoltre assicurarvi che l'onorevole Serena, che, oltre ad essere presidente della V Sezione del Consiglio di Stato, è senatore del Regno, sarà collo stesso decreto nominato presidente della Commissione di inchiesta. Il compito della Commissione, del quale potremo occuparci quando sarà pubblicata la relazione che precederà il testo decreto, credo non sia tanto limitato quanto appariva dalla informazione ritenuta ufficiosa.

C.

La Presidenza del Senato
disdegna l'autorizzazione a procedere contro gli diffamatori dell'Alta Corte.

Roma, 7, ore 22.

La *Tribuna* ha da Palermo che è stata ritirata a Girgenti la candidatura dell'on. Nasi. Rimane così solo quella dell'av. Gallo.

Circa i provvedimenti contro coloro che durante il processo Nasi avevano compromessi gli atti dell'Alta Corte in modo che si poteva ritenerli diffamatori, il *Corriere d'Italia* dice che i procuratori del re dei varii Tribunali dell'Italia Meridionale e della Sicilia segnalarono al Ministero di G. G. alcuni articoli incriminandi, chiedendo istruzioni. Il ministero inviò alla Presidenza del Senato le varie domande dei procuratori del re, chiedendo all'Alto Consesso un'autorizzazione a procedere contro gli autori degli oltraggi al Senato.

Ieri, presieduto dal presidente Blaserna, si riunì a Palazzo Madama l'Ufficio della Presidenza del Senato per occuparsi, tra le altre questioni anche della richiesta dell'Autorità giudiziaria. La Presidenza, unanime, decise di rinviare gli atti ai ministeri di G. G., non ritenendo di versi competere di rimpetti diretti al Senato. Consesso insospettabile. Conformemente alla decisione della Presidenza del Senato, gli atti sono tornati al Ministero di G. G., ed ora — conclude il *Corriere d'Italia* — dormiranno pacificamente negli archivi.

Per la facciata di Santa Maria degli Angeli.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 20:

Stamane al Ministero di grazia e giustizia si sono riuniti i ministri Orlando e Rava, il sindaco di Roma, il vice-direttore generale dei culti, comm. Corrado Ricci, per studiare la controversa questione della facciata di Santa Maria degli Angeli in Roma, ed esaminare il progetto Sacconi, compilato in alcune parti dal suo discepolo architetto Ciulli.

La Commissione, uniformandosi al concetto che prevalse dopo che Sacconi concepì il noto disegno di restituire nella sua alta importanza archeologica il resto delle Terme Diocleziano, autorizzò la chiesa, ha affidato alla Direzione delle Belle Arti l'incarico di compilare il progetto di isolamento delle rovine dell'antico edificio romano in coordinazione col progetto Sacconi, il quale, se fosse stato integralmente eseguito, alcuni tratti delle Terme sarebbero stati nascosti alla pubblica vista.

Verso la chiusura dell'Istituto di Belle Arti a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 7, ore 23,15.

Oggi una Commissione di studenti dell'Istituto di Belle Arti, con a capo il pittore Aniceto Fiorelli, si recò dal commissario regio professore Guasconi per spiegargli i motivi per cui gli studenti non intendono di frequentare le lezioni del prof. Protelli.

Il prof. Guasconi disse che gli studenti debbono assolutamente riprendere le lezioni e soggiunse di non poter assolutamente sospendere privatamente i fatti che volevano esporgli, non avendo ricevuto dal ministro facoltà di risolvere. Concluse dicendo che se risulteranno fatti nuovi il Ministero prenderà gli opportuni provvedimenti. Il pittore Fiorelli osservò che gli studenti non vogliono mettere in condizione privilegiata il prof. Protelli, quantunque egli goda molte simpatie, ma poichè dominando nuova ne sorta inchiesta non credono di dover derogare dalle deliberazioni prese.

Il prof. Guasconi ripetè essere necessario che gli studenti riprendano le lezioni per evitare provvedimenti gravi, mentre il ministero non può cedere alle loro pressioni. Il pittore si riservò di riferire la risposta del commissario all'assemblea generale degli studenti, che seguì stasera e nella quale dopo civilissima discussione, venne votata, a grande maggioranza, la astensione dalle lezioni del prof. Protelli.

Domattina una Commissione di studenti, insieme pure al pittore Fiorelli, ritorna al commissario, prof. Guasconi, le deliberazioni dell'assemblea.

Si teme che la persistente astensione degli studenti possa provocare la chiusura dell'Istituto di Belle Arti.

I tranvieri fiorentini tornano al lavoro.

Ci telegrafano da Firenze, 7, ore 22:

Come vi avevo preveduto, finalmente lo sciopero dei tranvieri è finito oggi. Stamane i tranvieri votarono un ordine del giorno con cui stabilivano, accettando che i quattro condannati non fossero riammessi se non dopo il giudizio di una Commissione di tre avvocati che esaminerà il loro caso, visto che saranno riammessi gli altri 32 licenziati per il cessante sciopero. Stasera poi si deliberò la ripresa del lavoro. Così dopo venti giorni cessa la deplorevole agitazione.

Il bilancio di agricoltura
alla Camera dei Deputati.
Il piano regolatore di Torino approvato senza discussione.
Nessuna proroga all'art. 15 del regolamento sugli esami.

(Per filo speciale e per telefono alla Stampa).

Seduta del 7 marzo.

Roma, 7, sera.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14,15.

Fuori piove; la seduta è uggiosa: l'aula è vuota e le tribune sono affollate; però nulla di interessante all'orizzonte.

L'unico incidente della giornata avviene fuori di Montecitorio. A causa del vento imperversante insieme alla pioggia, si staccò uno dei quattro grossi globi di pietra sovrastanti i ministrini della grande balaustrata del primo piano di Montecitorio. Sebbene il visi sia stato grandissimo, poichè stava per incominciare la seduta, nessuno rimase colpito dal globo, che stasciò con grande fracasso un lampione.

Le interrogazioni si svolgono calmissime.

Dopo la presentazione e lettura di alcuni progetti di legge di interesse locale, si passa alle interrogazioni.

Sul dazio consumo proporzionato alla gradazione alcoolica del vino.

COTTAFAVI, sottosegretario alle finanze, risponde a due interrogazioni, dell'on. Chimienti e dell'on. Jana, circa la legalità e l'opportunità del dazio di consumo sul vino proporzionato alla sua gradazione alcoolica. Premette che solo tre o quattro Comuni commisurarono il dazio al grado alcoolico del vino, nè il loro esempio è stato mai seguito da altri. Il Ministero deve però riconoscere che un siffatto criterio di tassazione non può considerarsi come illegale.

CHIMIENTI chiede che siffatto criterio di tassazione sia illegale. Esso poi sarebbe di grave pregiudizio alla produzione vinicola, specialmente delle provincie italiane. Si riserva di trattare sulla questione con una interpellanza.

JATTA afferma che varii Comuni già si preoccupano di dettare il detto proporzionale. Sembra quindi pure che ciò è abbastanza legale. Vorrebbe che in proposito venisse sentito il Consiglio di Stato, interrogato di questione che vivamente interessa la produzione vinicola di tutte le regioni meridionali.

COTTAFAVI conferma che non c'è ostacolo di sfiammari per l'esazione del dazio proporzionale ad alla Comuni.

Non crede sia il caso, per ora, di consultare il Consiglio di Stato, il che sarà utile soltanto se se presenti la necessità.

Le licenze scolastiche senza esami.

Particolarmente interessanti per il mondo scolastico sono le dichiarazioni dell'on. Ciuffelli, sottosegretario alla pubblica istruzione, in risposta all'interrogazione dell'on. De Felice al ministro della pubblica istruzione, e così concepita: « Sulla opportunità di proporre di un anno l'art. 25 del regolamento sugli esami, anche in considerazione che l'anno venturo la Camera, discutendo le riforme della scuola media, dovrà risolvere definitivamente la questione degli esami ».

L'on. CIUFFELLI risponde che l'interrogazione dell'on. De Felice mira chiaramente a questo scopo: che anche nel corrente anno scolastico le licenze delle scuole medie, sia tecniche che classiche e normali, si possano ottenere senza esami con soli 7 punti, anzichè con 8, come considera l'art. 25 del regolamento della legge sugli esami.

« Promesso che il cambiamento desiderato dall'on. De Felice non potrebbe effettuarsi senza un'apposita legge, io debbo rispondere colla parola medesima che il ministro Rava pronunziava alla Camera nella tornata del 4 dicembre ultimo, rispondendo agli onorevoli Lucifero e Da Como, in materia di esami, non si farà alcun cambiamento, perchè il regolamento in vigore è stato voluto dal Parlamento che ne discusse ampiamente nel giugno dell'anno scorso, in quella discussione si manifestò apertamente la politica della Camera sopra due punti: che non si modificasse più le norme per gli esami fino a quando non si effettuasse la riforma delle scuole secondarie, e che non si diminuissero da 8 a 7 i voti necessari per conseguire la licenza senza esami ».

E' bene adunque dichiarare e ripetere che in questo anno scolastico nessun cambiamento sarà introdotto nella materia degli esami, perchè il ministro non intende e non ha facoltà di farlo e perchè il Parlamento non lo vuole. Ora l'on. De Felice, chiedendo la modificazione di cui ho parlato, adduce questa ragione che l'anno prossimo, discutendosi la riforma delle scuole medie, il provvedimento sarà definitivo e risoluto, e che perciò è opportuno fare anche quest'anno come negli anni passati. Ora io soggiungo vivamente che l'anno prossimo il Parlamento discuta ed approvi le riforme delle scuole secondarie, perchè si tratta di una riforma urgente e importantissima ed urgente, ma non sarà risolta la questione dal punto della licenza, perchè i pareri sono assai diversi sull'argomento. V'è anche chi sostiene che l'esame di licenza si debba fare e superare in ogni caso e non si possa essere dispensati per nessun punto per quanto elevato. Perciò l'onorevole De Felice neppure con questo motivo potrà sufragare la sua tesi. Io credo che il giovane studioso non abbia ragione di allarmarsi per le norme che entrano quest'anno in vigore. Questo norme, sancite colla legge del giugno 1905, concedono ai professori dello scrutinio finale nel giudizio complessivo e decisivo intorno agli alunni una facoltà, una elasticità assai maggiore di quella che consentiscono le antiche. Ed io ritengo che i giovani studiosi non abbiano che ad avvantaggiarsene, poichè è certo che della libertà e della facoltà loro consentita, gli insegnanti faranno equo uso ed accorderanno i punti necessari per promuovere senza esami quando abbiano la sicurezza della cultura e della piena maturità del discepolo agli studi superiori. Concludo, on. De Felice, io spero ed ha avvia conclusione, e cioè che gli alunni delle scuole secondarie dando prova della loro buona volontà, studiando seriamente ed assiduamente sono indispensabile in questo periodo della loro giovane vita non avranno a lamentarsi nè della legge nè dei professori.

DE FELICE GIUFFRIDA nota che l'argomento, come è stato concesso con successive proroghe in passato, così potrebbe venire accordato ancora uno volta, altrimenti si discuta dell'art. 15 si risolverebbe in una eccezione per i licenziandi di questo anno, poichè in seguito vigeranno le nuove disposizioni che si stanno elaborando.

CIUFFELLI, ad evitare qualsiasi equivoco crede che la proroga non potrà essere concessa

Il piano regolatore di Torino.

Si approvano quindi senza discussione alcuni disegni di legge, fra cui quello del piano generale regolatore e di ampliamento per la città di Torino, e quello per lo stanziamento di L. 78,000 in conto speciale capitolo della parte straordinaria del bilancio della spesa del Ministero degli esteri, per la costruzione di scuola Regio annessibile ad uso della Regia Ambasciata di Costantinopoli.

Si inizia quindi la discussione del

Bilancio di Agricoltura, Industria e Commercio.
Per un migliore trattamento ai professori delle Scuole medie.

COMANDINI si trattiene sull'insegnamento commerciale agrario e industriale. Nota che il numero degli iscritti alle scuole superiori agricole è in diminuzione. Ravvisa la causa di questa diminuzione nel trattamento inadeguato fatto ai professori delle scuole medie. Usuale deficienza degli allievi si ha nelle scuole agrarie, per le difficoltà che gli allievi stessi incontrano per trovare un buon collocamento.

Vorrebbe a questo proposito che si facesse obbligo ai Comuni e alle Opere pie di provvedere alle scuole agricole i licenziati da tali scuole, che potrebbero anche fungere da assistenti alle cattedre ambulanti.

Accennando al problema della colonizzazione interna, nota che di questa non può seriamente parlarsi prima che delle piaghe deserte del nostro paese si risolva adeguatamente il problema della bonifica idraulica e sanitaria e quello della viabilità.

Sulla questione degli infortuni sul lavoro non può non stigmatizzare le immense speculazioni cui siffatta provvida legge ha dato luogo da parte di esagerati pretensionisti, ma deve pur lamentare la lentezza della Società assicuratrici nella liquidazione delle indennità.

Esprime poi l'avviso che questo servizio debba essere assunto dallo Stato.

Venendo all'insegnamento commerciale, loda le coraggiose iniziative del Ministero, ma lo esorta a resistere ai desideri soverchi, proporzionando i mezzi alle vere necessità del Paese, e a non sacrificare le forze veramente tecniche a quelle teoriche dell'insegnamento.

Finalmente, quanto all'insegnamento industriale, segnala la necessità di distinguerne più esattamente i varii gradi, meglio coordinando fra loro le diverse scuole e dettando norme comuni di amministrazione. Raccomanda però che l'ordinamento di questo scuole non sia eccessivamente burocratico e che si faccia in modo da rendere i vari istituti rispondenti ai bisogni locali. Raccomanda pure che si lasci il debito campo alle iniziative locali, che il Governo deve non precedere, ma bensì seguire.

Richiama l'attenzione del Governo sulla convenienza di dare un assetto giuridico ed economico al personale di quegli istituti, e non solo ai professori, ma anche ai capi delle officine.

Insiste in particolar modo perchè nella scelta del personale insegnante si abbia il criterio riguardo alle attitudini didattiche, e al Governo crede indispensabile una scuola normale per questi insegnanti. Invoca poi l'opera del ministro dell'interno perchè Comuni e Provincie non siano immuni di sopraccarico per loro contributi per queste scuole, e l'opera del Ministero dell'istruzione, perchè l'insegnamento delle 3ª e 4ª classi serva di preparazione a quello delle scuole industriali, ad esempio di quanto già si fa con grande successo in alcune scuole di Milano. Fa voti che la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, e le altre leggi d'ordine sociale abbiano nella nostra scuola ed intera attuazione.

Conclude che sarà sollecitamente presentata al Parlamento la legge sulle malattie professionali, quella sui probi-viri agrari e quella sui probi-viri particolari, ed infine quella destinata a provvedere in modo razionale, in modo definitivo i gravi e delicati questioni relative ai Demani comunali.

Invoca infine la istituzione di una Cassa di maternità, necessaria e provvida completamento della legge sul lavoro delle donne, e augura che questi suggerimenti siano accolti dall'onorevole ministro (*Vive approvazioni, congratulazioni*).

Per la sistemazione dei bacini montani

MASONI segnala al ministro e alla Camera la necessità di sistemare i bacini montani, rimarcando che finora le opere necessarie siano state lasciate all'iniziativa privata, e sostenendo che, seguendo l'esempio di tutti gli altri paesi, occorre l'iniziativa e l'azione dello Stato.

Raccomanda alcuni provvedimenti del servizio idraulici, al fine di compiere un catasto delle acque, che oggi manca assolutamente, e che darebbe una misura sulla forza motrice che sarebbe possibile ricavare, agevolando però che tale organizzazione si deve fare non solamente per fini amministrativi, ma anche, e soprattutto, su basi tecniche e scientifiche.

Rileva per ultimo la grande importanza delle scuole industriali e professionali, che sono sorte per lo più per iniziativa storica di energie locali, e che hanno fatto giorni progressi, e per le quali invoca il più vivo interessamento, anche finanziario, del Governo.

Conclude ricordando che le scuole industriali rappresentano alla vera coscienza del clima economico e del sentito multiforme del popolo italiano (*approvazioni, congratulazioni*).

Per le cattedre ambulanti di agraria.

CELESIA illustra l'efficacia pratica dell'azione che il Ministero di agricoltura esplica per mezzo delle cattedre agrarie ambulanti, che interessano le forze vive che si sviluppano nel Paese.

Raccomanda al ministro di accrescere gli stanziamenti per aiutare quanti utilissimi istituti.

Raccomanda che sia facilitata e sollecitata la costituzione del Credito agrario in Liguria...

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura — E' già pronto il decreto.....

CELESIA — ..... e che si riformi la legge sulle pesche in guisa da farla rispondente alle reali condizioni di fatto nelle quali la pesca si svolge, e da permettere una più larga erogazione dei fondi già stanziati (*bene!*).

In difesa dei nostri boschi.

GALLINI segnala la necessità urgentissima di modificare la legge forestale, al fine di impedire lo scempio e la distruzione dei nostri boschi (*bene!*) che avvengono per il criterio assurdo delle zone in base a cui fu concepita la legge, e per l'incomprensibile assenza di coloro che dovrebbero applicarla.

Per mostrare a così deplorevole stato di cose pregia il ministro ad ispirare ad una legge che fu proposta e studiata da persone competentissime, e che permetta al corpo delle Foreste, quello della necessaria agilità.

Raccomanda alcuni di rimediare, intanto, ed almeno la composizione dei Comizi forestali, col favorire il rimboschimento, collo revisione degli elenchi.

Contro un "trust,, in favore delle Cooperative.

FERRI GIACOMO richiama l'attenzione del ministro sulla necessità di una legge per combattere il *trust* dei concimi chimici, che sono indispensabili al progresso dell'agricoltura, e sulla necessità altresì di arrestare il credito alle Cooperative di lavoro e di agevolarne l'opera e lo sviluppo.

Aggiunge che tali facilitazioni di credito alle Cooperative si potrebbero imporre agli istituti di emissione, dal momento che lo Stato deve garantire per legge i nove decimi del capitale mutuato; e tanto più è necessario favorire la Cooperativa, dal momento che si è impegnato lo Stato nella protezione di altranza in Sicilia dell'industria dello zolfo (*interruzioni in varie sensi*).

Segnala i benefici risultati che si sono ottenuti dall'Ufficio del lavoro e lamenta che nel bilancio in corso ci sia per esso un miserevole stanziamento.

Diverse raccomandazioni.

POGGI si compiace che l'attuale bilancio dell'agricoltura segni, nel suo complesso, un aumento di spesa, perchè la politica del lavoro è quella che meglio serve alla prosperità e alla grandezza del Paese.

Nota che l'industria agricola soffre di un grave malessere per le eccessive e sempre crescenti pretese dei lavoratori organizzati, ed augura che una legislazione sui patti agrari e per estendere all'industria dei campi l'istituto dei probiviri, possa dare i risultati che se ne attendono.

Raccomanda ancora una volta di migliorare la condizione morale e materiale degli insegnanti nelle scuole pratiche agrarie e di istituire le scuole medie di agricoltura; di provvedere a coprire tutte le cattedre ambulanti; di dare maggiori fondi al servizio zootecnico, curando lo sviluppo delle stazioni taurine, di concretare una buona volta una legge sulla caccia.

Raccomanda in particolar modo di svolgere le opere di bonifica e di colonizzazione interna, i rimedi e le strade e si unisce a tutti coloro che hanno rilevato la necessità urgente di difendere le foreste rimaste, e di ripopolare quelle distrutte (*approvazioni*).

LEALI prega il ministro di crescere il numero degli ingegneri delle miniere lamentando che il ministro del tesoro abbia negato i fondi occorrenti e suggerendo di prendere i fondi occorrenti da altri capitoli del suo bilancio.

MONTI-GUARNIERI ricorda che da trenta anni si afferma in Parlamento e fuori la necessità e l'urgenza di una legge forestale e di una legge sulla caccia, ma noto che questi dovrebbero importanti problemi non si risolvono e non si possono risolvere per l'indifferenza della Camera che se ne rimette interamente all'azione governativa. Crede pericoloso e dannoso agli stessi sodalizi il servilismo favore del Governo per le Società cooperative e cita a questo proposito l'esempio della cooperativa dei ferrovieri che ha suscitato tante e così dolorose disillusioni. Rammenta al ministro la sua promessa finora non mantenuta, di una legge sul credito agrario nelle Marche e nell'Umbria e raccomanda che la soluzione della grave questione si affronti senza quella grettezza di criteri che la rende assolutamente impossibile. (*Bene!*).

Interrogazioni e interpellanze.
Manca il numero legale.

MORANDO, segretario, dà lettura delle interrogazioni e interpellanze.

Il PRESIDENTE sull'ordine del giorno avverte che lunedì si svolgeranno le interpellanze degli onorevoli Maresca chi, Ferri Giacomo, Cosellino, Teso, Torrigiani e altri.

MONTI-GUARNIERI chiede di svolgere lunedì la sua interpellanza al ministro dei lavori pubblici sul personale dei *Vagona-lits* e sui lavori del Palazzo di giustizia.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, consente a rispondere lunedì alla prima interrogazione. Prega, invece, che si rimandi lo svolgimento delle interpellanze.

SANTINI, propone che, ove ci sia tempo, lunedì si passi in discussione del bilancio di agricoltura.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, non ha nulla in contrario a questa proposta. Chiede che giovedì si discutano le interpellanze sulla questione ferroviaria.

BERTOLINO, ministro dei lavori pubblici, prega che si svolgano insieme anche le interrogazioni relative allo stesso argomento e chiede all'on. Orlando Salvatore di ritirare la sua mozione sui porti commerciali.

ORLANDO SALVATORE consente.

Il PRESIDENTE annuncia che in Camera non si è trovato il numero. I nomi degli assenti senza regolare congedo saranno pubblicati. (*Approvazioni*).

La seduta termina alle 18,25.

Lunedì seduta pubblica alle 14.

Una circolare di Cassina sulla disciplina militare.
Il diritto di reclamo e la sua applicazione.

Roma, 7, ore 21.

Il ministro della guerra ha diretto alle alte Autorità militari la seguente circolare:

« E' condizione suprema della disciplina dell'esercito che ciascuno faccia buon uso dell'autorità che gli è affidata e che non mai restino violati verso alcuno dei componenti la famiglia militare i sensi di equità e di giustizia. Di qui, a fianco del dovere del superiore di esigere dagli atti dell'inferiore, la facoltà del reclamo riconosciuta dal regolamento di disciplina ad ogni militare come mezzo per portare direttamente a conoscenza del superiore quegli atti che siano creduti lesivi di qualche diritto. Questa credenza potrà molte volte essere erronea, ma, nell'interesse stesso della disciplina, è necessario che non abbia a rimanere nell'animo del militare una convinzione di tal genere. Perciò occorre che la facoltà del reclamo sia rispettata e circondata da tutte le possibili garanzie acciocchè il reclamante resti persuaso che le sue ragioni sono state seriamente pesate e vagliate e che il provvedimento impugnato, se viene mantenuto, corrisponde effettivamente a giustizia.

« Non deve certo permettersi che l'autore di un reclamo venga meno a quei riguardi e doverosi riguardi di cameratismo e di subordinazione che sono imposti dalla convivenza e dalla disciplina militare, ma d'altra parte se al reclamante, in omaggio allo spirito militare, si impone di fare talvolta sacrificio dei suoi naturali sentimenti, è doveroso per superiore che riceve il reclamo ispirarsi alla massima equanimità e ponderatezza di giudizio non meno che ad una speciale sollecitudine per rilevare se, all'infuori di quanto può essere detto nel reclamo, esistano altri fatti che ad esso abbiano dato occasione. Oltre a ciò, se il reclamo, benchè infondato, non contiene elementi che costituiscano una speciale mancanza non deve dal superiore essergli fatto carico all'autore, ciò quello deve essere considerato come l'indice di uno spirito poco subordinato ed irreguiere. Bisogna che la funzione del reclamo sia scrupolosamente tutelata anche perchè esso non risponde soltanto ad un diritto personale, ma ad un concetto che può sommirabilmente giovare a mantenere intatta la integrità della disciplina militare.

« Si creano talvolta, il più sovente per effetto di malintesi fra i militari dello stesso grado e di grado diverso, situazioni false e incresciose, le quali, se lasciate sussistere, possono condurre alle più tristi conseguenze. Il reclamo è spesso il segno lanzibile di queste situazioni funestissime alla disciplina militare: perciò è dovere del superiore, che riceve il reclamo, di informarsi minutamente e coscienziosamente di tutte le circostanze da cui è originato e di prendere subito, ma con serenità e pacatezza di giudizio, i necessari provvedimenti per troncare sul nascere ogni cagione di sorezi e di futuri atti di indisciplinatezza. Il Ministero non dubita punto che questi principii, che rispondono all'essenza stessa del diritto al reclamo, sanciti dal regolamento di disciplina militare, non siano riconosciuti ed osservati. Pure, trattandosi di un argomento di una così grande importanza per il buon governo della disciplina, desidera che essi siano richiamati alla mente di ognuno acciocchè non esista alcun dubbio o malinteso in proposito e ciascuno sappia quale sia il proprio dovere e come debba regolare in siffatta materia la propria azione.

« Il ministro: CASANA ».

L'arresto d'un tedesco a New York che vendeva i segreti della marina americana.

Londra, 7, ore 4.

Telegrafano da New York che la polizia ha arrestato un individuo per nome Williams Esser tedesco non naturalizzato americano, dell'età di 48 anni. Questo arresto è di tale natura da provocare un avvenimento di importanza internazionale, e da condurre ad una trasformazione del sistema difensivo degli Stati Uniti e dei proiettili forniti alla flotta. Presso l'arrestato vennero trovati delle lettere e delle carte provanti che egli era stato in trattative con i Governi esteri, e principalmente con la Germania, per svelare un segreto della fabbricazione delle torpedini e d'altri proiettili americani. L'Esser è stato arrestato dietro l'accusa di furto, mossa contro di lui da certo Luigi Conrad, rappresentante della società Bliss, fabbricante di proiettili. In un laboratorio che fa parte della sua casa, la polizia ha scoperto un completo armamentario per la fabbricazione delle torpedini e dei proiettili ed otto proiettili per metà terminati, e strumenti di un prezzo elevato, provenienti dalla società Bliss. Tutti questi oggetti erano stati rubati e di qui l'accusa di furto. Tra le carte si trovarono quattro lettere emananti da agenti del Governo tedesco. In una è detto che la Germania rifiuta di comperare i piani delle torpedini proposti, ma che essa desidera averne sotto gli occhi degli altri più recenti. Si ignora se questi nuovi piani siano stati inviati al Governo tedesco. Si crede che l'Esser abbia complici e che ci si trovi in presenza di un vero complotto internazionale. L'Esser era venuto in America da Colonia nel 1902 e si era stabilito nel territorio americano con sua moglie, sua figlia ed un figlio.

Come si vende lo sciopero dei parrucchieri napoletani.
Il municipio occupa i forni privati.

Ci telefonano da Napoli, 7, ore 20:

Coi treni di stanotte e di stamane sono giunti centinaia di quintali di pane da ogni provenienza anche da città più lontane, come Ancona e Venezia. Del resto molti forni hanno cominciato a lavorare stanotte. Su 210 che ne esistono a Napoli si calcola che un centinaio circa abbiano preso il pane ai privati, ad enti e convitti, ecc.

Sinora non si ebbe a deplorare alcun incidente. Stamane il Municipio ha emesso un decreto, col quale si ordina ai proprietari di consegnare al Municipio i propri forni con tutti i macchinari e gli utensili. L'occupazione dei forni, ad parte delle guardie municipali, ha provocato delle proteste. Il pane non fa difetto, ma sono state prese precauzioni perchè non venga a mancare. La Direzione delle ferrovie di Stato ha disposto che il pane diretto a Napoli possa viaggiare anche coi treni diretti.

Bollettino Militare

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo e permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Fadda Giuseppe, maggior-generale comandante la Brigata *Friuli* (87 e 88 fanteria), è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Pompilani Giorgio, maggiore-generale comandante la Brigata *Cremona* (21 e 22 fanteria), è esonerato da tale comando e collocato a disposizione per ispezioni.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Pozzolo, capitano del 41 fanteria, è trasferito nel Corpo di Stato Maggiore e destinato addetto al Comando della Divisione militare di Cuneo.

ARMA DEI CARABINIERI.

Mascioli, capitano nella Legione di Napoli, è trasferito alla compagnia di Benevento (interna) Legione di Napoli — Del Brocco, tenente nella Legione di Napoli, è trasferito alla Tenenza di San Bartolomeo in Galdo (Legione di Napoli).

ARMA DI FANTERIA.

Rossi, colonnello comandante 133 fanteria, è esonerato dal detto comando e nominato comandante la scuola Centrale di tiro di fanteria.

I seguenti tenenti-colonnelli sono promossi colonnelli, con la destinazione per ciascuno indicata: Farisoglio, del 1 alpini, nominato comandante il 86 fanteria; Cappaglia, del 14 fanteria, id. id. il 73 fanteria; Castelli, del 34 fanteria, id. id. il 70 fanteria; Calendo, del 10 fanteria, id. id. il 63 fanteria; Carignani, del 1 granatieri, id. id. il 155 fanteria.

Torelli, colonnello comandante il 31 fanteria, è collocato in disponibilità — Speckel tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Roma; ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua Arma a richiamato in servizio presso il Collegio militare di Roma, e precederà nel ruolo dell'Arma il tenente Russo — Cattozzo, capitano nel 26 fanteria, è comandato al Distretto di Voghera — Narzi, tenente nell'82 fanteria, è trasferito al 6 fanteria per sua domanda — Geremia, tenente presso il Collegio militare di Roma, è trasferito al 6 bersaglieri.

ARMA DI CAVALLERIA.

Guidetti, sottotenente nel cavalleggeri *Lucca* è promosso tenente, continuando come sopra — A Bechelli, tenente in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio, per due anni, a Firenze, l'aspettativa è prorogata di un altro anno con la perdita dell'anzianità — Lellanzia, tenente in *Savoia* cavalleria, è collocato in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio per un anno — Ricciardi, tenente nel cavalleggeri *Foggia*, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi — Torricini, tenente nel lancieri *Novara*, è nominato ufficiale d'ordinanza del generale Vigano, comandante l'VIII Corpo d'armata.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Purin, colonnello comandante il 3.o art. da campagna, è collocato a riposo per anzianità di servizio ed inscritto nella riserva, e nominato ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia in considerazione dei suoi buoni e buoni servizi — Pallazzini, tenente-colonnello nel 3.o art. da campagna, è promosso colonnello e nominato comandante il 2.o id. id. — De Cesa, tenente-colonnello, direttore dell'artiglieria di Messina, è promosso colonnello, continuando nell'attuale carica — Astiari di San Marzano, tenente nel 23 art. da campagna, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia — Zironi, capitano addetto alla Fabbrica d'armi di Terni, è trasferito al gruppo delle truppe e servizi d'artiglieria e comandato al 3.o art. da fortezza.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Pisano, maggiore del Distretto di Verona, è collocato in congedo provvisorio — Fossa, maggiore del Distretto di Brescia, è collocato a riposo per sua domanda per avere i requisiti di età di servizio ed inscritto nella riserva — Albino, capitano del Distretto di Perugia, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Iezzi, tenente del Distretto di Pesaro, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Cesaltini, maggiore del Distretto di Salerno, è trasferito al Distretto di Como.

CORPO CONTABILE.

A Ciampi, tenente contabile in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per un anno a Torino, l'aspettativa è prorogata per un altro anno — Brocco, tenente nel 3º fanteria, è trasferito col suo grado e colle sua anzianità nel Corpo contabile e destinato al 1.o reggimento artiglieria da fortezza, e seguirà nel ruolo di detto Corpo, il tenente contabile Gamba.

De Marchi, tenente contabile in aspettativa per motivi di famiglia a Vicenza, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e del suo Corpo, è richiamato in servizio e destinato presso il 37 reggimento fanteria — Lapiccirella, capitano contabile presso il 66 fanteria, è trasferito all'Ufficio dei personali vari e comandato al Ministero della guerra — Dolatti, tenente contabile presso il 10 reggimento bersaglieri, è trasferito presso la Legione allievi carabinieri — Spaconetti, tenente contabile presso il genio, è trasferito presso il Distretto di Piacenza.

IMPIEGATI CIVILI.

I seguenti ufficiali d'ordine delle Amministrazioni dipendenti, sono promossi alla classe superiore: Marioni, presso il Panificio militare di Genova, è promosso alla seconda classe; Gorighio, presso il Distretto di Casale, è promosso alla seconda classe; Ricci, presso la Divisione di Alessandria; Viltorini, presso la Scuola di cavalleria; Balio, presso l'Arsenale di costruzione a Torino; sono promossi alla terza classe.

I seguenti sott'ufficiali con dodici anni di servizio, sono nominati ufficiali d'ordine di quarta classe delle Amministrazioni dipendenti con la destinazione per ciascuno indicata: Berruquier, presso il Distretto di Ivrea; Destovanni, del Distretto di Voghera; Bosco, presso il 11 Corpo d'armata.

Lucchetti, ufficiale d'ordine presso il Comando della Divisione di Torino, è trasferito alla Scuola di guerra.

UFFICIALI IN CONGEDO.

UFFICIALI IN SERVIZIO AUSILIARIO.

Torditi, tenente-generale in posizione ausiliaria, è richiamato in servizio temporaneo presso il Comando della Divisione militare di Messina — Carpignano, capitano del personale da fortezza, è trasferito al Distretto di Cuneo per cambio di residenza.

UFFICIALI IN COMPLEMENTO.

IMPRESSIONI DI UN VIAGGIO
INTORNO AL MONDO

Sulla via dei Santuari.

Nel parco di Ueno, tra le schiere dei bambini che vengono ogni giorno a chiedere ai ciliegi quando rivestiranno il loro abito rosa, io m'indugio sovente a vedere gli ultimi raggi del sole che tramano di tristezza e di freddo sullo specchio di un laghetto nero, quasi coperto dalle foglie sparse del loto. E ogni volta assisto a una monotona scena. Dai piccoli templi buddhisti e shintoisti, le cui fronti basse mettono delle grandi macchie d'oro e di cinabro sotto l'intrico verde dei rami, escono a gruppi i soldati che partiranno per la guerra e che son venuti a pregare gli dei per la vittoria e per la salute. Dall'fondo della penombra corruscante i grandi Buddho accroccuti ascoltano, con l'imperturbabile loro sorriso impresso di ironia e di pietà, una preghiera di pochi secondi, recitata in piedi, al limitare del tempio, dai soldati che hanno giunte le mani sulla fronte. Un rintocco di *gong* ha appena avvisato la divinità della presenza di un'anima devota, che già l'obolo di una piccola moneta ruzzolante sulla stoaja conchiude la fugace orazione. E i soldati se ne vanno, non l'andatura ingenua e preoccupata dei coscritti di tutti i paesi, trascinando lo pesanti scarpe di ordinanza, fra il trotterellare delle mamme attardate, che rincasano con un bambino attaccato per la mano alle maniche.

L'invocazione alla divinità sulla patria in pericolo è finita. I poteri celesti hanno avuta la loro visita di commiato, la più spiccatamente fra tutte quelle che il soldato giapponese ha fatto agli amici e ai parenti. Fra tutti gli iddii che governano ancora, più o meno costituzionalmente, l'umanità, quelli del Giappone pajono i meno esigenti. Pure, in nessun paese, l'idea della patria è altrettanto connaturata con l'ideale religioso. L'Imperatore, fra gli altri attributi, è anche in certo modo un iddio vivente. Come accade che questi soldati, i quali nel suo nome ambiranno dimani la morte e la inviteranno con ardore di martiri, si accostano ai suoi altari, in un punto così tragico della lor vita, con l'aria distratta di chi va a lasciare una carta da visita presso un portinaio! Fra le mille contraddizioni della vita giapponese, che pajono irreconciliabili alla nostra logica occidentale, questa è una delle più enigmatiche. Al Giappone vi sono trecentomila santuari, e non si può dare un passo all'ombra dei pini o delle criptomerie, senza incontrare una pietra, una corda di paglia, un meritetto di carta appeso a un albero o a un bastone infisso in terra, che ricordano simbolicamente l'esistenza di un mistero soprannaturale in mezzo alla ridente indifferenza della natura. Si vogliono lanterne votive, accese innanzi a divinità dal volto smorfioso e gaudente, rischiarare perfino i luoghi e gli atti, dai quali un dio, per quanto di manica larga, sembrerebbe doversi allontanare almeno per convenienza. Quest'aria piena di veli leggeri, che fluttua sulle città e sulle campagne, è popolata di migliaja di spiriti, che carezzano e pizzicano i dormienti e si mescolano alla vita mortale. I proprietari di officine si dolgono del gran numero di santi; ebo i loro operai celebrano naturalmente con una vacanza, e reclamano una riforma del buddhismo, che riduca del venti per cento la gloria dei suoi santi ed apostoli. Le processioni sono frequenti e solenni: io ne ho vista una, nelle incomparabili vie religiose di Nikko, sotto gli alberi rigidi ed eretti come candelieri titanici sull'immenso altare della ridente terra. Più di duecento uomini, vestiti e armati secondo le antiche fogge shogunali, scortavano certa arche sacre di tutto bronzo rette con fervore fanatico, su continaia di braccia, mentre i preti incedevano a cavallo, sotto l'ombra dei grandi parasoli porporini. Ricorrendo la mente a questo universo di immagini di leggenda, di cerimonie, di riti, ripensando i fasti di questa guerra in cui gli uomini si battono come ai tempi in cui gli iddii scendevano dagli olimpi a vibrare le lance fra le loro file combattenti, avviene di credere che il Giappone sia quasi un'India pugnace, una terra avvolta da una nube d'incenso, ode si respiri l'aere ebbrezza del fanatismo.

Vieversa, carcate di portare la conversazione con un giapponese sul terreno religioso, e vedrete che il vostro interlocutore non s'è mai interrogato sulle quistioni intorno alle quali lo interrogate voi. Le sorvetta, che entrano nella vostra camera ad accendere le lampade innanzi alle immagini di Buddho e di Amida, salutano il Santo con una riverenza birichina e con un grande scoppio di risa familiari. Le pietre sacre si slabbrano e si sbriciolano sotto il velluto dei muschi, il vento porta vie i *gohei*, gli uccelli entrano nei templi e fanno il nido sul culmine delle lanterne ciclopiche. Vi è una chiesa ortodossa russa a Tokio che sovrasta tutti gli edifici della città: le piccole dimore di legno dalle divinità patrie, a paragone di quella basilica, pajono *chalets* svizzeri a piede di una cattedrale gotica o bizantina. Gli iddii sono infine da per tutto, ma forse appunto a cagione della loro universale presenza, nessuno si dà troppa pena per loro. Le relazioni dei giapponesi con la divinità hanno l'aspetto di una cortese consuetudine mondana. Qualche volta il loro tributo d'incensi ricorda il sacrifizio d'un gallo, che i filosofi antichi facevano ad Esculapio: l'omaggio indulgente che rende alla divina illusione ogni superiorità illuminata, il compiacente consenso d'una mente adulta a un giuoco grasioso di fanciulli. La religione, in questa patria di tutti i sorrisi, non è un giogo nè una minaccia: non esalta, ma non deprime. L'inferno giapponese concede qualche giornata di vacanza, in cui i dannati possono passeggiare sui prati in fiore, e gli spiriti maligni esercitano la loro perversità tirando i nasi ai bimbi che dormono. Un monaco buddhista mi ha raccontato di praticare l'allevamento dei fuchi da seta: la cosa è contraria allo spirito e alla lettera degli insegnamenti del Maestro; ma, egli soggiungeva, nessun sacerdote si ne dà pensiero. E lo stesso monaco mi ha ripetuto la divertente storiella che avevo già letta in un libro di Lafcadio Hearn, secondo la quale un acuto nipponese, che aveva promesso a non so quali santo un *torii* tutto d'acciajo, ottenuta la grazia, infisse due aghi nel terreno dinanzi al tempio e, passandone un terzo orizzontalmente fra lo due cruna, completò il suo monumento e, gabbando la divinità, sciolse il voto.

Una divinità, cui è consentito di giuocare dei tiri di questo genere, non discende tanto dall'alto quanto bisogna per indurre a un'abnegazione e a una sete di martirio, quali ispirano i più umili fantaccini sul campo di battaglia e che erano pur ieri borghesi torpidi, sorridenti e inoffensivi, i quali secondo il costume patrio avrebbero inflitto la vittoria, io ero in tram con un amico europeo che intende perfettamente il giapponese. La gioia aveva rotto i confini del riserbo e del silenzio in cui sono compresse tutte le espansioni della loro anima, e l'entusiasmo di ciascuno cercava l'entusiasmo degli altri. E il mio amico mi tradusse le parole dell'omettino dall'aspetto maschino e triste, un cambiavalute di quelli onde i giapponesi dicono che « pazzano di bronzo ». Egli aveva detto « A quest'ora, che è l'ora in cui gli operai vanno a fare il bagno e hanno bisogno di sen (una moneta centesimale) per pagarlo, io faccio i miei migliori affari. Ma dopo le notizie d'oggi ho sentito il bisogno di chiudere e di recarmi nel parco di Hibiya, a veder le azalee che all'ora del tramonto si tingono d'una sfumatura impareggiabile ».

Ed ecco come degli iddii non militanti possono infiammare un popolo all'eroismo.

Bergeret.

Buddhismo ed eroismo.

Nelle due religioni nazionali, che il Giappone con la sua lestezza ad amalgamare ha fuso in una religione sola, l'una, lo shintoismo, non è se non un culto primordiale del suolo nativo e della stirpe; l'altra, il buddhismo, è il distacco misericordioso dalla propria personalità e la dispersione del nostro ingannevole io nella universa natura vivente. Trascurate entrambe nei riti e nelle dottrine da questo popolo graziosamente noncurante, ma non direste nè rinnegato giammai a traverso un lungo ordine di secoli, le due religioni hanno visto inumidire le loro folgori e sbiadire il loro carattere di rivelazioni superiori, ma sono penetrate dolcemente, silenziosamente, per assorbimento, nell'anima. Esse hanno così perduto il loro originale carattere di sovrapposizione divina, che una brusca ribellione del raziocinio può scindinare e far cadere in frantumi, ma si sono trasformate in un'inconsapevole e però irreducibile stato d'animo. Ogni giapponese reca in sè, senza sapere nella maggior parte dei casi condurre in parole, due verità native e assiomatiche, meno pensate che sentite. La prima, shintoista, è che il Giappone è la patria degli dei, l'unica terra di ogni gloria, di ogni bellezza e di ogni perfezione, — la seconda, buddhista, che la nostra personalità è un'illusione, e che, viventi o morti, non siamo che uno degli innumeri riflessi dell'eterno fluso degli esseri e delle cose. La melanconica e superiore bellezza della seconda, accessibile appena in occidente agli intelletti più affrancati, compensa la puerile impertinenza della prima. Comunque, non vi è forse un soldato meglio apparecchiato a prender d'assalto una colline tonante di cannonate di quello che porta questa formidabile munizione di riserva nel fondo del cervello.

Per costoro, come per il Rudolfo carducciano, la vita è « l'ombra di un sogno che fugge ». Qualunque contadino giapponese intenderebbe il senso di questo verso. Di un uomo che muore si dice che si « ritira nella eternità ». Nè di qua nè di là, la vita di un buddista è conchiusa, distinta, reportata dal resto del mondo, con origine e termine in sè stessa. Morire è continuare a vivere nel fondo di tutte le cose. La nostra personalità è illusoria. *Thou art not thyself* « tu non sei te stesso » — fa dire Shakespeare al duca Vincenzo di *Measure for measure*, per persuader Claudio alla morte. Ecco un altro frammento di poesia occidentale, di cui il più indotto fra coloro che ebbero battesimo nei tempietti giapponesi centirebbe la suggestione profonda. « Tu non sei te stesso » — tu sei la carezza delle acque che pulisce i ciottoli del greto, l'ombra della nuvola che passa, il fermento della linfa nei rami rosati del ciliegio, la meditazione della cicogna sulle sponde del lago di Biwa, il fremito delle nevi al sommo del Fujiyama, il respiro di tutte le donne, il riso di tutti i bambini, l'amistà di tutti gli uomini — tu sei una vibrazione di questa immensa corda distesa sulla lira della Natura, un riflesso dell'iride dipinta dalla luce sulla cateratta della Vita. Tu sei la stessa cosa di tutte le cose che esistono sul suolo sacro del Nippon. La tua morte non sarà una realità, poi che la tua vita è un'illusione.

Il disprezzo della morte di cui fanno prova questi orientali non ha altra origine che questo speciale concepimento della vita. Parlando dello stoico uso del *Rensheri* un missionario cattolico mi diceva di non poter comprendere come la morte attraesse così fortemente uomini che hanno poca o incerta e scolorita speranza della vita futura. Egli è che le nostre religioni si son fatte dei martiri, prolungando di là dal modo la personalità umana e disseminando sui prati di asfodelo o sospendendo alle nuvole del paradiso gli stessi giocattoli che lusingano i nostri miserabili e sublimi appetiti di qua giù. Il buddhismo deve invece i martiri suoi al procedimento contrario: alla soppressione della personalità anche su questa fuggitiva scena del mondo mortale, che pare sia stata apprestata soltanto per i suoi sogni trionfi.

Allorchè un grande sconvolgimento psicologico riconduce a galla le cose che giacciono nel fondo della sua anima, il giapponese ritrova gli echi delle dimenticate parole di Buddho, e il suo cuore si sviluppa per un istante quasi sensibilmente in quello in cui vivono tutti gli uomini e tutte le cose. Quanti ragazzi, rimasti senza appoggio fraterno o paterno a cagion della guerra, sono stati adottati da benefattori sconosciuti, quanto avventurate ricostituite dalle Yoshiwara per celebrare un fatto d'armi fortunato! E la solidarietà si estende fino alle cose, ai riflessi fuggitivi delle cose, che nessun popolo gusta, ama e risveca e fissa nella propria arte con tenerezza pari a quella di questo popolo. Il giorno in cui i supplementi dei giornali recarono la notizia di una grande

I reali e la Regina madre
ricevono alla stazione la Duchessa di Genova.

Roma, 7, ore 16.

Stamane, alle 10,30, è giunta a Roma la duchessa di Genova, madre della regina Margherita. Ad attenderla alla stazione si trovavano il re, la regina Elena, il generale Brusati, il conte Trigona, il marchese del Grillo. La regina Margherita giunse alla stazione quando già la duchessa di Genova era arrivata. La regina Margherita si affrettò a scendere dall'automobile per recarsi nella sala reale, dove si trovava la duchessa abbracciandola, baciandola. Quindi la regina Margherita colla duchessa di Genova, accompagnate dalla marchesa Villamarina e dal marchese Guicciolì si recarono in automobile al palazzo di via Veneto: e i sovrani, in landeau scoperto fecero ritorno al Quirinale.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 17,10:

Stanotte col treno di lusso proveniente da Parigi è giunto a Roma *il principe Asdang*, terzogenito del Re del Siam, colla famiglia e con un numeroso seguito e col ministro plenipotenziario del Siam a Londra. Il principe è sceso all'*Hôtel del Quirinale*.

— Il *Messaggero* dice che il *Principe di Monaco* verrà a Roma il 20 marzo per leggere la sua conferenza sull'oceanografia, la quale sarà tenuta al teatro Argentina il giorno 22. Il Principe ripartirà il 4 aprile per fare ritorno a Monaco, ove egli si trova attualmente, completamente rimesso dall'indisposizione che lo aveva costretto a rimandare la sua conferenza. Prima di venire a Roma passerà quattro giorni, dal 13 al 17, a Parigi.

— Il *Messaggero* dice che *la grazia e Nasi* per il rimanente della pena da scontare sarà fatta soltanto quando la Camera avrà dichiarato vacante il Collegio di Trapani.

Decisioni della Commissione artistica
pel monumento al Gran Re.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 7, ore 18.

La sotto Commissione tecnica ed artistica del monumento a Vittorio Emanuele II si è adunata sotto la presidenza dell'on. Finali e coll'intervento di tutti i suoi membri. La sotto Commissione fra l'altro ha approvato il modello undecimo del basamento della statua equestre del Re e ha deliberato di assegnare gli otto basso rilievi raffiguranti le fame e le vittorie da collocarsi nelle fiancate esterne ed interne dei pronai agli scultori: Fazzi Ugo, Romanelli, Bartolì, Laurenti, Guastalla, Fontana e Trivelli. Accogliendo infine un invito rivoltole dal ministro Bertolini, ha incaricato il vice presidente prof. Maccarsi e tre architetti, il direttore ed il segretario della Commissione reale di formulare lo schema del programma di concorso per la presentazione dei bozzetti relativi alle decorazioni del sotto basamento della statua equestre e raffigurante coi due soggetti sin qui discussi, cioè il 20 settembre ed il Plebiscito ed i grandi precursori del risorgimento italiano, come soggetti alla libera iniziativa dei concorrenti. Il programma di concorso sarà prima discusso dalla sotto commissione nella seduta che esso terrà nel prossimo aprile poi sarà sottoposta alla Commissione plenaria che sarà poi convocata nello stesso mese.

La legge sui professori universitari
e la Sotto-Giunta del bilancio

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, ore 19.

La sotto Giunta del bilancio e degli organici e consuntivi si è oggi riunita per esaminare il disegno di legge a favore dei professori universitari. Erano presenti alla riunione i tre commissari on. Cusumi, Agnglin, Manna, che la sotto Giunta aveva precedentemente incaricati di esaminare il disegno di legge. Riferì brevemente sui lavori della sotto Commissione l'on. Manna. Parlò poi Saporito, il quale sollevò due pregiudiziali: la prima per sapere se non sia il caso di sentire il ministro del tesoro prima di portare a compimento le numerose leggi coi nuovi organici per sapere da lui se le condizioni del tesoro permettono questi nuovi aggravi; la seconda pregiudiziale riguarda il desiderio di Saporito di sentire il Governo come si possano conciliare tutti questi organici colla legge generale in favore del miglioramento degli impiegati civili. La Commissione decise di chiamare il Governo per mettere in luce tutte le obbiezioni sollevate durante la discussione in merito al progetto di legge sui professori universitari.

Continuano le ipotesi, le critiche e i commenti
sulla lettera di Guglielmo al primo Lord dell'Ammiragliato inglese.

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 7, ore 8,30.

Tutti i giornali, naturalmente, si interessano alla questione della lettera dell'Imperatore di Germania a Tweedmouth.

Il conservatore *Evening Standard* scrive: « E' quasi incredibile che quell'uomo impulsivo che è l'Imperatore di Germania abbia preso un provvedimento così conforme agli usi diplomatici ed all'infuori delle convenienze internazionali; ed è anche più straordinario che un ministro della Corona inglese si sia creduto in facoltà di impegnare una corrispondenza così strana, senza l'approvazione del Parlamento. E' evidente che in caso non possono rimanere così. Quando saremo meglio informati potremo emettere un'opinione più giusta, ma considerando, come facciamo, che ogni peggioramento dei rapporti tra l'Inghilterra e la Germania sarebbe a deplorarsi, così speriamo sinceramente che lord Twedmouth sarà in grado di fornire una spiegazione soddisfacente su questo affare ».

Il *Daily Graphic* dichiara di non credere alle affermazioni apparse nel *Times*. « L'Imperatore di Germania — dice il giornale — desidera molto stabilire un'intesa amichevole tra il suo paese ed il nostro. Noi crediamo poter dire che egli è del parere che un accordo relativo alla politica navale dei due Governi gioverebbe potentemente a questo scopo; la questione è stata discussa nella recente visita di Guglielmo a Windsor, e noi sappiamo che le disposizioni amichevoli del Ministero degli esteri tedesco a questo riguardo sono state più o meno formalmente comunicate a sir Eduard Grey alcune settimane sono ».

Il *Morning Post* dice che non può esservi relazione tra un ministro britannico ed un Sovrano straniero. Secondo il giornale, « nessuna delle due Camere domanderà la pubblicazione della lettera dell'Imperatore di Germania, perchè questa domanda potrebbe essere interpretata come implicante un biasimo all'indirizzo di S. M. Imperiale, ciò che assolutamente è fuori della competenza del Parlamento, e non certo nelle intenzioni di esso ».

Secondo il *Daily Mail*, « le persone che hanno letto la lettera dell'Imperatore Guglielmo trovano ridicola la sola idea che essa tendesse ad influenzare coloro che presiedono ai destini della marina inglese. Queste persone dichiarano che la lettera non fa alcuna allusione al bilancio della marina, e che il solo accenno alla politica navale inglese che vi si trova è una parentesi nella quale il Kaiser dice che, se volesse, potrebbe provare che la marina inglese è cinque volte più forte della marina tedesca ».

Il *Daily News*, in un articolo violento, accusa il *Times* di cercare scandali pubblicando un articolo così sensazionale.

Il *Times*, dopo aver constatata l'esistenza di una corrispondenza tra il Sovrano di una Potenza straniera ed il capo del Dipartimento della marina britannica, corrispondenza riconosciuta ufficiale sia dal ministro degli esteri a Berlino, che dal *leader* della Camera dei Comuni, dice: « Noi riteniamo che la pubblicazione delle lettere sia una questione urgente e di una importanza veramente nazionale, e ci asterremo da qualsiasi commento, in attesa delle spiegazioni che lord Tweedmouth deve dare lunedì alla Camera dei Lordi ».

Lord Courtney scrive una lettera, nella quale, rimproverando al giornale il modo con cui ha commentato la lettera del Kaiser, esprime il desiderio che la corrispondenza sia pubblicata, credendo che l'affare abbia un interesse importantissimo.

Il *Daily Telegraph* pubblica informazioni di un suo corrispondente particolarmente bene informato dalle quali risulterebbe che « la lettera dell'imperatore Guglielmo non è che una nota scritta in fretta come si scrive ad un amico, ma essa non contiene alcuna allusione alla potenza della flotta inglese: e non contiene alcun giudizio sulla politica navale dei due Governi e non prevede nè progetta alcun accordo per la limitazione degli armamenti ».

Arnold Waite, tecnico navale molto noto, scrive nel *Daily Chronicle* che il Re ed il Foreign Office sono stati consultati prima che venisse compilata la risposta alla lettera del Kaiser al primo Lord dell'Ammiragliato e che la responsabilità di quest'ultimo è per questo fatto assolutamente esclusa.

Il collaboratore parlamentare dello stesso giornale scrive che l'opposizione non è disposta a fare una questione politica dalla lettera del Kaiser ed aggiunge che tutti i partiti sono d'accordo per criticare l'articolo del *Times* e sopratutto il tono di esso.

I giornali di opposizione in genere pretendono che, sotto la pressione dei suoi stessi partigiani che vogliono una riduzione nella difesa navale, il Governo spera di ottenere diplomaticamente, ciò che gli è stato impossibile ottenere alla Conferenza dell'Aja. Esso vuole, dicono, intendersi colla Germania sul modo di limitare le costruzioni, colla condizione però che sia lasciato all'Inghilterra un margine sufficiente per rimanere superiore alle altre Potenze. Si tratta per questo di farsi delle concessioni mutue. Così, sempre secondo gli oppositori, il Governo inglese si sarebbe impegnato a non continuare lo stabilimento della base navale di Rosyth, affine di non contrastare alla supremazia tedesca nel Mare del Nord. Gli avversari del Governo aggiungono che « da lungo tempo trattative sono impegnate tra la Germania e l'Inghilterra e che la lettera dell'imperatore Guglielmo non è che una fase ufficiosa dei negoziati per un'intesa ».

New York, 7, ore 6,10.

La lettera dell'imperatore Guglielmo a lord Tweedmouth ha prodotto grande impressione in America, ove pure tutti si sogliono occupare assai poco degli incidenti che accadono nella vecchia Europa. Oggi invece i giornali consacrano colonne di telegrammi all'affare e giudicano con parole assai poco cortesi l'intervento del Kaiser. Così l'*Evening Post* scrive che « nemmeno da Guglielmo si sarebbe potuto aspettare tale indiscrezione! ». Lo stesso giornale aggiunge che « la lettera a lord Tweedmouth può fare riscontro al famoso telegramma a Krüger ».

Nondimeno in fondo all'animo degli americani sonnecchia sempre il Marck Twain.

Perciò ieri sera parecchi circoli hanno qui formulato l'augurio che Roosevelt si metta in rapporti con il ministro della marina di Tokio, e che il presidente Fallières impegni una discussione militare con il ministro della guerra di Prussia!

Vienna, 7, ore 8,50.

La notizia che l'imperatore Guglielmo II ha diretto al ministro inglese della marina una lettera personale intorno agli affari navali ha prodotto a Vienna un'impressione sgradevole. Si ammette in questo affare una grande importanza al senso stesso della corrispondenza scambiata; quindi nei circoli autorizzati nessuna opinione si manifesta decisamente, aspettandosi la pubblicazione delle lettere. Si sa che l'imperatore Guglielmo ha l'abitudine di cercare di farsi valere personalmente presso gli uomini politici stranieri, con i quali ha potuto trovarsi in rapporti personali, e sopratutto nel caso in cui questi personaggi occupino una situazione importante sotto l'aspetto della difesa militare del loro paese. Si potrebbero citare parecchi esempi per mostrare che taluni personaggi i quali sono stati fatti oggetto di questa attenzione imperiale, non sono sempre rimasti insensibili alla distinzione e hanno prestato un'attenzione speciale all'opinione proveniente da così alta personalità. Si spera, nel caso presente, che la lettera dell'Imperatore di Germania e la risposta di lord Tweedmouth siano relativamente poco compromettenti, perchè si capisce che, se il contenuto della lettera stabilisce che un Sovrano estero ha tentato per via indiretta di influenzare la politica navale inglese nell'interesse diretto od indiretto del suo proprio paese, l'incidente avrà immediatamente un aspetto molto più grave in confronto del telegramma diretto a Krüger e degli altri atti dell'Imperatore di Germania, che sono stati considerati come manifestazioni spontanee di un temperamento impulsivo.

Siccome la lettera a lord Tweedmouth non è stata scritta, a quanto almeno si crede, senza riflessione, la pubblicazione del suo testo è attesa impazientemente: anzi, bisogna pur confessarlo, con una certa inquietudine.

La *Neue Freie Presse* fa a questo proposito le dichiarazioni seguenti: « Il *Times* non dice che si sia cercato di influenzare il ministro inglese della marina mediante seduzioni, o mediante minaccie. E siccome bisogna supporre che la lettera dell'imperatore Guglielmo conteneva assicurazioni pacifiche, l'Inghilterra non potrebbe lagnarsene, a meno che non si sia animati, come il *Times*, da un odio così cieco contro la Germania da stimare tali garanzie e dichiarazioni personali come mistificazioni, contro le quali conviene stare in guardia! »

Il ministro Schanzer
inaugura la scuola postelegrafica.

Roma, 7, ore 13,30.

Stamane, nell'aula magna dell'Istituto superiore postale telegrafico, vi fu l'inaugurazione della Scuola superiore postale telegrafica. Erano presenti i ministri on. Schanzer e Lacava, i sottosegretari di Stato Ciuffelli e Berlenti, il vice-presidente del Senato Biscaretti, il Ministero delle poste, telegrafi e telefoni e il rappresentante del prefetto. Il sindaco Nathan si è scusato con un telegramma. Alle ore 10,30 il ministro Schanzer ha pronunziato il discorso inaugurale, spesso interrotto da applausi e salutato in fine da una calda ovazione.

« I servizi postali, telegrafici e telefonici — egli ha detto — attraversano un periodo di quasi tumultuaria crescenza e di formidabile espansione, tanto che il problema massimo dell'Amministrazione consista nel saper adattare abbastanza rapidamente i nuovi mezzi ai bisogni, che premono da ogni parte, senza scuotere l'equilibrio finanziario dell'azienda e senza smarrire la via in mezzo alle continue innovazioni e trasformazioni della tecnica. Fin qui l'elemento tecnico prevaleva specialmente nella specie dei servizi telegrafici e telefonici, strettamente tenuti nel loro sviluppo ai progressi delle discipline elettriche; ma ormai l'elemento tecnico acquista sempre maggior valore anche nella sfera dei servizi postali, dove si moltiplicano le applicazioni della meccanica coi perfezionamenti degli imballaggi e dei materiali minori, colla posta pneumatica, coi trasporti con automobili e via dicendo. Occorre dunque intensificare gli studi e migliorare con ogni sforzo la preparazione tecnica dei funzionari, affinchè l'amministrazione nostra proceda sempre più sicura nei suoi passi e stia degnamente a confronto delle migliori amministrazioni straniere.

« Il campo d'azione della Scuola, quindi, sarà vasto ed importante, e certo essa costituirà in avvenire una delle parti più nobili ed efficienti del complicato organismo dell'amministrazione. Gli ordinamenti della Scuola potranno essere man mano perfezionati ed integrati secondo i consigli dell'esperienza, ma io auguro che fin da principio allievi e maestri e il valoroso sodalizio cui è affidata la direzione del nuovo Istituto sappiano animarlo di uno spirito alto e sereno, accingendosi all'opera con forti e virili propositi di pubblico bene e di progresso.

« Con quest'augurio, o signori, in nome di S. M. il Re, illuminato fautore di ogni civile e moderna iniziativa, dichiaro aperto il primo anno di studi della Scuola superiore postale e telegrafica ».

Sulla nomina di Mugnone
a direttore artistico della Scala.

Ci telefonano da Milano, 7, ore 17:

Vi ho informato tempo fa della probabile nomina del maestro Mugnone a direttore della Scala. Ora, nonostante le dichiarazioni fatte dal Mugnone stesso ed un giornalista, che, cioè, egli non avrebbe accettato tale carica, mi consta che il signor Pozzali sarebbe partito per Roma ieri sera con l'incarico, da parte del gruppo degli esercenti della Scala, di far delle pressioni presso Mugnone.

Non è difficile quindi che sia lui il direttore artistico della ventura stagione.

L'ufficiale austriaco arrestato presso Brescia
è stato mandato a Milano.

Ci telefonano da Milano, 7, ore 17:

Vengo ora informato che il tenente austriaco arrestato a Pontedilegno, che fino a ieri sera era stato trattenuto a Brescia, è stato mandato a Milano, presso questo Comando militare. A quanto sembra, il tenente, dopo pochi giorni di permanenza tra noi, verrà trasferito altrove. Egli è sempre in istato di arresto.

Il primo interprete d'un Console greco
vittima d'un attentato bulgaro.

Atene, 7, ore 14.

L'*Agenzia di Atene* ha da Salonicco che iersera alle 7, il primo dragomanno del consolato generale di Grecia, Agkitis, di anni 36, nel momento in cui rientrava al consolato e si trovava a 20 metri dalla porta, fu vittima di un'aggressione da parte di un individuo sconosciuto che gli tirò due colpi di rivoltella. I proiettili colpirono mortalmente il dragomanno che fu trasportato all'ospedale francese. Egli fu visitato subito dal console generale di Grecia e dal prefetto di polizia, al quale disse che l'autore dell'aggressione gli era sconosciuto. Aveva potuto distinguere soltanto che portava un lungo *paradessous* ed aveva la testa interamente coperta. L'aggressore è subito fuggito. Stamane le condizioni del dragomanno erano gravissime.

Il delitto sembra sia provocato da motivi politici e sia opera del Comitato bulgaro. Il console generale di Grecia ha protestato, presso gli agenti civili ed Hilmi Pascià, contro l'attentato ed ha richiesto un'immediata e severa inchiesta per giungere all'arresto dell'assassino e dei mandanti. Gli agenti civili ed Hilmi Pascià hanno promesso all'console di Grecia le loro condoglianze ed espressero orrore per il delitto. I greci di Salonicco sono vivamente commossi. Alcune persone sospette sono state già arrestate e la notizia dell'attentato ha prodotto ad Atene viva impressione.

La scoperta di uno spione agli Stati Uniti

New York, 7, ore 7,10.

Il *New York Herald* annunzia che la Polizia ha arrestato certo William Esser, tedesco, naturalizzato americano. Si trovarono su di lui delle carte che proverebbero come egli era in trattative con Governi esteri per consegnare loro i segreti della fabbricazione delle torpedini e di altre costruzioni destinate esclusivamente alla flotta americana. Si trovò pure un magazzino completo per la fabbricazione delle torpedini: otto proiettili a metà terminati ed oggetti di grande valore che egli aveva asportato da una fabbrica di proiettili. Tra le carte si trovarono quattro lettere scritte da un agente di un Governo estero. Si crede che Esser abbia dei complici e si tratti di un vero complotto internazionale. Esser si trovava in America dal 1902.

Sul preteso fidanzamento di re Manuel.

Lisbona, 7, ore 9,5.

Una nota evidentemente di fonte ufficiosa dice che la voce del matrimonio di re Manuel colla principessa Victoria è stata sparsa dai giornali in seguito all'annuncio di una prossima visita dell'imperatore di Germania a Lisbona. Per il momento, si aggiunge, la voce non ha fondamento.

L'arresto di tre grandi ladri internazionali.

Ci telegrafano da Venezia, 7, ore 8,25:

La Questura ha dichiarato in arresto Mariel Ippolito di Thers, Du Mont Eugenio nativo di Friburgo, Matard-Sicard nativo di Mainola. Tutti e tre questi stranieri appartengono ad una grande banda di truffatori internazionali. Essi erano entrati in uno scompartimento di seconda classe del diretto Milano-Verona-Venezia e, giuocando d'azzardo, riuscirono a truffare l'ingegnere Geth Carlo, ispettore dei telegrafi di Cobienza. Gli arrestati si ritengono autori di molti furti commessi nei treni di lusso e nei diretti di Berlino, Vienna, Parigi e Nizza.

Una zolfatara in fiamme.

Ci telegrafano da Caltanissetta, 7, ore 7,50:

Nella miniera di zolfo, esercita dalla ditta Pulaci e che occupa più di mille operai, si è sviluppato un formidabile incendio. Un'enorme colonna di fiamme illumina dei suoi bagliori di sangue tutto il paese ed è visibile anche a grande distanza. Si crede che l'incendio durerà almeno un mese.

Lo sciopero dei macellai a Roma continua.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 9,10:

I garzoni macellai, sebbene soddisfatti della giornata di riposo settimanale concessa loro dai padroni, hanno deciso di continuare nello sciopero per solidarietà cogli avventizi macellai, ai quali la Commissione dei proprietari si è riservata di rispondere l'11 corrente sulla richiesta di aumento di tariffa per la macellazione. Questa è assicurata per opera dei soldati.

Chi non ha abbastanza sangue?

Nell'anemia non c'è nulla di misterioso. Essa è il risultato di un difetto della composizione del sangue, difetto che deriva da cause varie e numerose. Il rimedio è semplicissimo, consiste nel restituire al sangue la composizione normale, la ricchezza di globuli rossi. A questo scopo le Pillole Pink furono preparate. Esse danno sangue ad ogni dose, guariscono e arricchiscono il sangue, se siete anemici, cioè se non vi sentite abbastanza forti, se avete brutto colorito, se siete sempre freddo, domandate aiuto alle Pillole Pink. Grazia ad esse non tarderete a star meglio. Ecco un esempio di ciò che possono fare le Pillole Pink.

La signorina Facchinetti Maria, che abita ad Albino (Bergamo), via Umberto, N. 42, è stata molto malata, ha preso le Pillole Pink. Ora ella è forte, colorita, e gode perfetta salute.

Signora Facchinetti Maria

« Da tre anni — ella scrive — soffrivo di debolezza generale e povertà di sangue. Ero di solito tormentata da mancanza di appetito, cattive digestioni, dolorose punture ai lati, contrazioni di stomaco, emicranie, stordimenti. Il medico, dopo aver constatato che i medicamenti ordinari non mi procuravano alcun sollievo, mi ordinò le Pillole Pink, le quali, del resto, avevano già guarito mia cognata. Ottenni in pure con le Pillole Pink una perfetta guarigione. »

Le Pillole Pink non hanno cattivo sapore. Si prendono dopo ogni pasto e non si obbligano ad alcun mutamento delle abitudini o del regime. Si vive come prima, ma si vive meglio. Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, sciatica, reumatismo, sposamento nervoso, nevrastenia.

Si vendono in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano, L. 3,50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco.

Un medico addetto alla Casa risponde *gratis* a tutte le domande di consulto.

ANTINEVROTICO DEGIOVANNI
. . . . . *risponde splendidamente per mia esperienza.*
Prof. VENANZIO, Milano.

DENTIERE Via Cernaia, 18. Telef. 23-64. Premiata sistema Americano. 6547

Non è vero
che i Mobili THONET
sieno offerti da piazzisti, poichè solo si possono acquistare dall'unico concessionario
E. ALLOGGI TORINO
12, Via Maria Vittoria
ove tiene in deposito un copioso assortimento di Sedie, Seggiolani, Canapè, e molti altri mobili per abitazione di Città e Campagna, per Stabilimenti, Uffici, ecc., ecc. 6097 D

ALLE SIGNORE Per i busti di forma perfetta e nuova, per quelli igienici per il Busto-Soltano ilenevenino, per le vere tele, per i corsetti d'infanzia e d'adulto rivolgersi dall'AGAZZI, via Santa Margherita, 19.
« Catalogo gratis ». 6368

SENO
Sviluppato, ricostituito, reso più saldo in due mesi, mediante le
PILULES ORIENTALES
Semplice alla salute; nella perfetta che permette la cura di due giovani di rivolgere un solo grande successo proporzionato a fiorire.
Flacone con istruzione 6'00 f.
Per consegna franco in tutto il mondo. Ricevitore generale: J. BATEL, 20, Boulevard Voltaire, Parigi. Milano: Ditta Zanderighi, C. p. Ritorno. Roma: 191 Bancarelli, Corso Vitt. Em. 155. Napoli: Farm. Degli Abbonati via S. Carlo.

Aux Corsets de Paris
Piazza Carlo Felice, 7
TORINO
Splendide creazioni
di Busti Moderni
da L. 10 a L. 200.
Esclusivi Modelli di Parigi.
Prova gratuita anche a domicilio.

OCCASIONE ECCEZIONALE.
Costumi Tailleur da L. 70 a L. 200
Costumi Fantasia da L. 70 in più
Per decesso del titolare
Antonio Quirico
Grande liquidazione di tutte le merci, Via Roma, angolo via Cavour 670
Liquidazione di tutti i modelli della scorsa stagione.
Si eseguisce qualunque ordinazione in 24 ore.

I rossori, le rughe, le macchie della pelle spariscono coll'uso del
SAPONE BANFI
le rende bianche, morbide, fresche. Usato dalle Case Reali.
Produzione di mila pezzi al giorno.
Cent. 30, 60, 80 al pezzo. Campione cent. 20

Per trasporti funebri, anniversari
CORONE
Fabbrica F.lli Castiglioni - Via Pietro Micca, 2

LIEBIG

Torino, 1903 — Tip. A. Fraschati e C.

SPORT

LOTTA.

Le gare di lotta
al Teatro Vittorio Emanuele
La terza serata.

Nella giornata di ieri si era sparsa la voce che la Polizia, in seguito agli incidenti della serata precedente, volesse proibire la continuazione delle gare.

Gli organizzatori assicurarono l'autorità di avere prese disposizioni da garantire l'ordine e lo svolgimento regolare di ogni lotta, alla Giuria venne dato ampio mandato di giudicare e squalificare se del caso quei concorrenti che non rispettasse e nonne dei regolamenti. Mercè l'assicurazione di tali provvedimenti, la Polizia permise lo spettacolo e così all'ora solita i battenti del grande teatro si riaprivano ad una folla immensa, in cui ultimo, occupava ogni spazio libero di platea e di galleria.

Le gare si svolsero ordinate senza incidenti notevoli, da parte degli spettatori e dei concorrenti. La Giuria fece del suo meglio per intrattenere il pubblico; forse l'arbitro al mezzo qualche volta debole ed indeciso

Ecco lo svolgimento di ogni singolo assalto:

Primo assalto. — Antoni (Kg. 90, italiano), contro Jourdan d'Ayes (Kg. [illegible], olandese).

L'italiano si difende bene in partita e si salva spesso da prese assai temibili dal robusto francese che alla fine ha ragione dell'avversario in 15' (2 riprese), con una *cintura* in quanti.

Secondo assalto. — Gremo (Kg. 100, italiano), contro Karaman (Kg. 100, turco).

L'italiano si dimostra assai forte e la sua resistenza ha tanto più valore poichè il suo avversario è forse il più forte di tutti i concorrenti al torneo.

Karaman solo nella seconda ripresa, dopo 15 minuti di lotta, atterra i Gremo con una *presa di spalla*.

Terzo assalto. — Pietro II (Kg. 100, basco), contro Hollerak Le Bouchoz (Kg. 110, olandese).

Prima che si inizii l'assalto, un membro della Giuria prega il pubblico di mantenere calmo assicurandolo che sarebbe stato severamente punito il basco qualora avesse usato di colpi irregolari.

Pietro II si mantiene calmissimo, il pubblico in silenzio segue ogni più piccolo suo movimento ed alfine (dopo 9 minuti) lo saluta vittoriose. L'avversario è messo a terra con una *presa di spalle*.

Quarto assalto. — Emilio Balcovick (Kg. 107, camallone d'Tunisi), contro Fournier (Kg. 95, francese). Assalto movimentato in cui il 21-cinquenne Fournier dà prova di molta furberia e di notabile.

Emilio Balcovick d'altra parte, senza essere punto selvaggio come se lo descrissero i giornali parigini, fatto assai bene d'indirizzarlo di conoscere tutte le finezze della lotta e di non venire meno a quel titolo degnamente meritato di campione d'Italia.

Fournier è atterrato dopo 2 riprese in 14' con un *ponte schiacciato*.

Quinto assalto. — Pytlasinsky (Kg. 118, campione polacco), lotta contro Bernard (Kg. 100, belga).

Dopo brevi accenni di lotta l'assalto è vinto. Bernard perde sangue dalle ferite riportate la sera innanzi lottando contro il parco. Il pubblico con fischi prolunga l'ovazione si alza, abbandona l'avversario ritirandosi fra le quinte, mentre il belga viene medicato. Poco anche mancò i due avversari sono nuovamente sul tappeto. La lotta è breve. Pytlasinsky, vero maestro in ogni colpo, atterra facilmente l'avversario in 5' con una *cintura* inversa.

Il pubblico chiama ripetutamente i due lottatori con lunghi applausi.

Sesto assalto. — Giovanni Balcovick, campione del mondo (Kg. 110, italiano), contro Bahn (Kg. 125, tedesco).

Abbiamo nel Bahn un avversario colossale: e alla Balcovick un lottatore di molta statura, ma con meno forte e con meno agile. L'assalto è seguito attentamente dal pubblico e dura (in 3 riprese 23').

Il Bahn che cerca di resistere il più possibile all'avversario italiano, è alfine vinto da quest'ultimo con una *mezza sion*.

I tedesco, lasciando il tappeto, protesta contro l'arbitro, il quale avrebbe dato il secondo d'alt prima ancora che il tedesco avesse toccato terra con entrambe le spalle. L'italiano Balcovick, alla fine dell'assalto, porge la mano al tedesco, ma questi si ritira sdegnato fra le quinte in segno di protesta. Il pubblico applaude il campione del mondo e deplora l'atto del tedesco con fischi assordanti.

TIRO A SEGNO

Tiro a Segno Nazionale di Torino.
Assemblea generale dei Soci.

La Presidenza avvisa i soci che domenica, 22 marzo, alle ore 9, nel locale del Tiro al Marchesato, avrà luogo l'adunanza generale dei soci col seguente ordine del giorno: 1. Relazione della Presidenza sulla gestione dell'esercizio 1907; 2. Nomina di quattro membri della Presidenza.

Possono per consuetudo prendere e possono essere eletti i signori: Bona ing. cav. Alcide, Lombardi cav. Ernesto, Marcellino cav. Achille, Righini cavaliere Avvocato.

Alle ore 10 del giorno 22 marzo, in mancanza del numero legale, l'assemblea verrà riunita in seconda convocazione alla domenica successiva, 29 marzo, e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Gara di Tiro a Segno nel Salone Colesso.

La gara riservata ai tiratori non ancora premiati volge al suo termine, ed il giorno 10 corr., alle ore 15, si chiuderà definitivamente. L'esito è stato buono, nonostante a numerosi sono i tiratori che si incitano tutt'oggi per disputare le ricche medaglie d'oro destinate in premio.

Il Salone *Colesso* indirà prossimamente una grande gara, libera a tutti, dotata di ricchissimi premi in medaglie, fucili, carabine e pistole di precisione.

FOOT-BALL

Le gare d'oggi.

Oggi, domenica, avrà luogo l'inaugurazione del nuovo « Campo Juventus ».

Alle ore 14 prima *match* pel Campionato italiano di seconda categoria fra *Piemonte F. C.*, prima squadra, e *Juventus F. C.*, seconda squadra.

Seguirà il *match* della pioniera pel Campionato italiano di prima categoria fra *Juventus F. C.*, prima squadra, e *Pro Vercelli*, prima squadra.

E' ovvio ricordare al nostro pubblico che si tratta d'incontri di queste squadre, tra riuscirono pari; ciò dispostra con quale interesse sia attesa la partita d'oggi.

ALPINISMO.

Club Alpino Italiano - Sezione di Torino

Seconda gita sociale — 15 marzo 1908.

Ivrea-Borgofranco-Andrate-Brosso Pueblo-Colma di Mombarone (m. 2376)-Santuario di Graglia-Biella-Torino.

Alla gita sono ammesse persone estranee al Club purchè presentate ed accompagnate da un socio.

Le iscrizioni si ricevono fino a tutto venerdì 13 corr., ore 22, presso la sede del Club (via Monte di Pietà, 23), ove si può prendere visione del programma particolareggiato.

YACHTING.

Le regate a vela a Cannes.

Ci telegrafano da Cannes, 7 ore 22:

Alle regate odierne si sono avuti i seguenti risultati:

Prima regata: Premio della città di Cannes — 1.o *Jamin* di Ville Marie.

Seconda regata: 1.o *Grecie* del generale Bagni.

Terza regata: Coppa del Consiglio Generale — 1.o *Armen* di Giverti Dupeutir; 2.o *Sally* del Sailing Club di Napoli.

Quarta corsa: 1.o *Kwarr* di Lebi Picon; 2.o *Kelly* di Pellegry.

Quinta corsa: Premio Balayna — 1.o *Gabriel*, di Chaschare; 2.o *Lelle*, di Cartel; 3.o *Lisle*, di Helbert.

I restanti *yachts* che concorrevano nella piccola serie non sono arrivati prima del tramonto.

Cospicua elargizione
della Cassa di Risparmio di Cuneo

Ci scrivono da Cuneo, 6:

Anche in quest'anno la locale Cassa di risparmio ha proceduto al riparto di una parte degli utili conseguiti nel decorso anno 1907. Sono destinate a scopo di beneficenza ed istruzione le seguenti somme: cioè L. 5000 alla locale Congregazione di Carità; L. 2500 all'Ospedale civile cittadino; L. 2500 all'Ospedale civile infantile cittadino; L. 2500 all'Ospedale civile di Santa Croce; L. 1500 all'Istituzione Provinciale di Cuneo; L. 1500 al Municipio di Cuneo per impianto di linea telefonica; L. 1500 al Comune di Cuneo per borse di studio; L. 1000 ciascuno per la Società Commerciale femminile, per la Società operaia di mutuo soccorso, per la Società Agraria di Cuneo per la ripopolazione ittica; per l'Ospedaletto Infantile Regina Elena, ecc., oltre ad un'infinità di elargizioni da L. 500 a L. 200 ad Asili infantili, Patronati scolastici, scuole serali, agrarie, Corpi religiosi, Croce Rossa, Opere di carità, decroici, Società operaie, ecc., somme sempre a titolo di elargizione del Comitato un fondo di L. 3700 per le eventualità del caso.

CRONACA

La romanzesca storia
di un sedicente prodigo e del suo avvocato.

Da qualche tempo correvano delle voci meno benevoli verso l'avv. U. C., non ostante il rispetto, ma rendendo nella nostra città, dove ci era dato godere molto per una certa semplicità casalinga, che in lui, per speciali condizioni, che vedremo, diventando poi, pareva la meno adatta ed anche fondamentalmente meno possibile. Aveva entrata e spendeva, il suo nome figurava fra i possessori d'automobili, era frequentatore assiduo dei teatri, nei quali era noto con una elegante e femminea signora. Quelli che l'avvicinavano narrano com'egli vantasse alte amicizie e grandiose prossioni nell'alto mondo della finanza e della nobiltà. Era d'una attività infaticabile, ma la sua operosità aveva qualcosa di sospetto. Questo risorgere vigoroso ed energico d'un uomo che era stato abbattuto dalla vergogna d'una grave colpa, poteva pulsegnare coloro che hanno ferma fede nella riabilitazione e nella redenzione, ma non era riuscito a quelibrare i sospetti che attorno alla strada sicura di questo giovane avvocato erano rimasti, anche dopo chegli aveva proclamato altamente che col lavoro avrebbe voluto lavare l'onta d'un fallo, di cui era stato più vittima che colpevole.

Veniamo l'avv C. era impiantato con stimme famiglie, con una poi assai cospicua, alla quale appartenevano uomini politici, della protezione dei quali il C. meniava vanto ad ogni più minuto episodio. Sembrava poi da una discussione quasi matrimoniale: anzi egli deve per credità materna possedere qualche boccone di terra nelle alte langhe. L'avv C. è indubbiamente un uomo d'ingegno; un facile parlatore: loquacissima. Ebbe una giovinezza un po' irrequieta: amareggiata da un romanzo d'amore finito miseramente. Per comodità di vita meno corrotta dovette emigrare in America, dove portò seco la moglie disgraziata moralmente e finanziariamente. In America chi dice avesse già fatta una grossa fortuna: che per sciupo misteriosamente; chi dice non sia riuscito mai a rimpannucciarsi.

Il padre, farmacista e possidente, intanto s'era quasi dissestato. Il C. si trovò ad avere dinnanzi a far la fame: attraverso tristissimi momenti qualche volta preso seriamente a fischio colla vita. Ma era uomo dotato d'una grande energia, energia che appariva anche nella sua gagliarda figura, e dal sempre di trionfare sugli sconforti anche più amari e sulle tempeste dell'esistenza. Simpatico, lasciando in America la famiglia — qualcuno dice abbandonandola — in Italia sconta una discreta pena per troppo. Il C non si stancò mai di dichiarare ch'egli era stato condannato a torto: che la sua condannata era stata la miseria per la quale le prove s'erano addensate su di lui senza scampolo. Scontata la pena il C. che non poteva più esercitare la professione, verso anche nella più stretta miseria. Dopo sofferti approcci, riuscì a rimettersi in buoni rapporti col padre. Lo sua vita da principio fu umile e modesta. Frequentava qualche ufficio legale dove compiaceva alcune sue pratiche, facendole firmare da altri professionisti.

E così il C arrivò, capace, di pronto e versatile ingegno, a poco a poco seppe riacquistare il terreno che aveva perduto: un giorno egli lasciò i modesti uffici e si procurò la collaborazione d'un notaio e valente professionista, incominciò a crearsi una ricca clientela ed infatti riprese una esistenza piuttosto elegante e comoda. Il C attribuiva presso i suoi conoscenti questo suo mutamento di condizioni finanziarie, apparentemente troppo floride, per un uomo che doveva stirarsi da capo un'esistenza, colla ricchezza della signora ch'egli riteneva presso di sè come moglie, nell'attesa di potere regolarizzare l'unione, non appena fosse stata ufficialmente resa nota la morte dell'altro marito, ch'era rimasto in America. Pare che il C., con buone ragioni, avesse convinti i suoi stessi parenti ed anche alcuni magistrati dell'ingiustizia della condanna subita, perchè questi gli promisero appoggio per le pratiche di riabilitazione, ch'egli diceva avere iniziate per far accertare la verità nei suoi riguardi. Riammogliatosi in famiglia, resa più stabile finanziariamente le sue condizioni. Il C. s'era accaparrata la fiducia di una ricca clientela della quale amministrava i patrimoni: ottenne riscatto ad ottenere credito persino in istituti bancari e presso avveduti uomini d'affari. Certo nessun dubbio si fosse magnificamente rifatta una seconda vita quando il suo nome ogni tanto, unito a quello di alcuni stessi, uno dei quali ebbe già una recente celebrità giudiziaria, in un fosco episodio del vampirismo umano.

Quale sia la sua parte in esso: quale la sua responsabilità è impossibile ora accertare perchè l'affare è ai suoi inizi d'istruttoria e appunto per questo abbiamo voluto mantenere il massimo riserbo sui nomi dei protagonisti e dell'avvocato specialmente. L'accusa è di quelli indefiniti reati dove non vi è un limite preciso tra la scorrettezza e il delitto, dove talvolta le parti s'invertono e gli accusati diventano loro volta accusatori, e perciò solo i grandi lineamenti, i fatti attribuiti all'avvocato presso avventuriero.

Una ricchissima e nobile famiglia torinese di cui ometti il caso risiede all'estero e due figli condussero vita scioccamente prodiga, con sorta grave malumore in famiglia tra i figli ed il genitore a proposito d'una eredità materna che comprendeva alcune terre in un grande impero orientale dove — si dice — si credevano scoperte delle miniere abbondanza fruttifere. I figli — non vogliamo allo stato delle cose dire come e perchè — furono consigliati di muovere causa contro il padre e non si sa come finirono d'imbattersi nell'avv. C., il quale prese molto a cuore la questione, assicurando i suoi giovani clienti del buon esito della causa. Egli disse d'avere studiate le pratiche ricercate e perfino le leggi di quel lontano Impero. Per poter sostenere la causa si pose a completa disposizione dei due nobili giovani, diventandone quasi Paleseo e l'uomo d'affari. Così riuscì a provvedere di denaro, specialmente ai più giovane dei due suoi clienti, accontentandolo nei suoi più parossistici desideri, sempre a titolo d'anticipo sulla famosa eredità, eredità che il C. sapeva valere 100 lire anche presso altri suoi clienti, da quali soliava i denari da rimettere poi ai suoi protetti, così da sopravvegli della società dell'affare. Pare che a provvedere il denaro al C. abbia concorso anche persone appartenenti a cospicua nobiltà d'una vicina provincia, le quali si sarebbero state tratte in inganno sulla natura dei rapporti del C. col due creditori e sulla serietà della causa che quali intentavano al padre loro. Intanto il C. era riuscito a convincere i suoi clienti della necessità di recarsi nel lontano stato per la scelta di un avvocato di fiducia e per meglio vigilare la discussione della causa. Egli provvide il denaro. L'avvocato si fece, a spese dei clienti, un'interessante peregrinazione e corredo per una lunga dimora in Oriente. Ma quando è tratto di norito, uno dei due suoi protetti, il più anziano, scrupoloso, cercò di prosaicamente e mal di riunirsi i quei vincoli. A poco a poco costui si sottrasse alla tutela amministrativa del suo avvocato: il padre un giorno era venuto da Parigi accompagnato dai suoi avvocati ed aveva chiamato a sè i suoi figli ed i loro patroni ed era stata stipulata una transazione, dopo la quale il figlio maggiore si recò ad abitare all'estero. Ma il secondo figliolo, ancora minorenne, rimase nelle mani dell'avv. C., che avrebbe continuato a vellicare le sue passioni, gettandolo nella più intricata prodigalità. Il sistema era sempre lo stesso, colla complicità cosciente di strozzini e colla connivenza inconsapevole di capitalisti e perfino di istituti di credito. Il continuo trovava, mercè l'alto protettore dell'avv. C., fondi insperati di denaro, ai quali sperperava nel modo più prezzeso.

Tutti lo poi malcontenti, ma non perciò si vennero meno i mezzi per continuare quella sua esistenza. A proposito di vennero raccontati dagli episodi piccantissimi, che naturalmente allo stato delle cose non ci è possibile rilevare — e con la storia amena d'un automobile scomparso in modo misterioso, d'un cavallo e di bauli di vestiari messi all'incanto da un albergatore di Saint-Margherite, di un cavallo e d'una vetturetta rimasti in possesso dell'avv. C., di corse attraverso l'Europa, nelle quali il padrone unico inesauribile il prodigo cliente. Il una portalia di cavalli dominato e visto rivendere.

Pare che il fratello del disgraziato ed alcuni suoi più parenti residenti a Parma e presso i quali si recarono varie volte a stabilire il [illegible] avrebbero fatto l'avv. C. intimazione di cessare ogni da lui protetti di ingerenza, di abuso di poteri di mandatario nelle cose loro.

Il C. pare, nonostante tutto ad usare la forza intimativa poichè finora nulla ci autorizza a far forma di sorpresa così alle accuse mosse all'avv. C. come alle sue difese, si sarebbe sempre protestato vittima d'un complotto dei suoi clienti, che accusando lui, cercherebbero di sottrarsi al pagamento dei debiti incontrati. Egli ha affermato di essere sempre stato zelante degli interessi dei suoi clienti, di averne trovata la mania di sperpero e di avere solo ingrato quello che tocca a qualsiasi professionista che presti diligentemente l'opera sua.

Come si vede la questione è di natura così delicata che crediamo di non dovere più oltre addentrare particolari e vicende dell'intricato affare.

Certo però che se lo scandalo scoppierà, in esso si troveranno coinvolti nomi di patrizi accanto a quelli di infimi strozzini e lo scandalo avrà ripercussione anche in alcune città di provincia.

Per intanto non è affatto vero finora quanto — si affermava da altri — che contro l'avv. C. fosse stato spiccato mandato di cattura.

Quello che ci scrive
un ex-amministratore del Manicomio.

Un ex-amministratore del Manicomio ci scrive con preghiera di pubblicazione:

« *Egregio signor Direttore del giornale* La Stampa,

« Torino, 7 marzo 1908.

« Nei giornali cittadini vengono riportati dolorosi fatti che avvengono ormai con troppa frequenza nel R. Manicomio di Torino, e qualche giornale, prendendo le difese del Corpo sanitario, vorrebbe quasi far risalire le colpe alla cessata Amministrazione. Se pure questa può aver fallito in qualche provvedimento, non si può ora continuare nell'attribuire qualche deficienza, siantechè ormai sono 18 mesi circa che l'antica Amministrazione ha cessato di funzionare per dimissioni presentate di sua iniziativa, ed i tre commissari che si sono succeduti avrebbero potuto provvedere alle lacune lasciate dall'antica Amministrazione. Piuttosto il ripetersi di dolorosi fatti fa supporre che vi sia mancanza da parte della Direzione tecnica ed i fatti ce lo dimostrano, perchè mai avvennero così frequenti casi dolorosi come dopo l'applicazione della nuova legge sui Manicomi, con cui si venne ad addossare tutto l'andamento interno del Manicomio al direttore sanitario, e tanto è vero la sua insufficienza, oltre la sregolatezza delle disgrazie avviene alla sede di Torino, che è specialmente sottoposta alla vigilanza del direttore sanitario, mentre molto minori sono i fatti dolorosi che avvengono alla Succursale di Collegno, sottoposta specialmente alla vigilanza del vice-direttore con un numero di ricoverati di oltre il doppio di quello contenuto dalla sede di Torino. In 18 mesi il direttore sanitario non ha saputo finora suggerire al commissario altro provvedimento che l'aumento insufficiente di medici ed in modo considerevole dei infermieri, senza che i fatti diano ragione del provvedimento preso, perchè i fatti dolorosi avvengono ora con maggior frequenza ».

(*Segue la firma*).

Nomina della Giuria
per il concorso dei cartelli dell'Esposizione.

Nel programma di concorso per il Cartello d'annuncio dell'Esposizione di Torino 1911 si stabilisce che una Giuria, composta di due membri della Commissione Esecutiva, di tre artisti nominati dalla Commissione Esecutiva e di due eletti dagli artisti concorrenti, giudicherà se e quali sono i progetti degni di premio.

Ora la Commissione Esecutiva ha nominato a far parte della Giuria gli artisti Leonardo Bistolfi, Davide Calandra e Giacomo Grosso.

Gli artisti concorrenti devono ora procedere alla nomina di due altri membri della Giuria. Essi sono perciò invitati a voler far pervenire entro il giorno 14 corrente marzo, alla Commissione Esecutiva una scheda in lettera raccomandata, nella quale siano indicati i nomi dei due artisti designati.

La scheda, chiusa entro busta, non deve essere firmata, ma deve essere accompagnata da una lettera la quale contenga il nome del concorrente ed il motto con cui egli la firmato il cartello. La Commissione Esecutiva farà lo spoglio delle schede, e inviterà i due artisti che avranno avuto il maggior numero di voti a partecipare ai lavori della Giuria.

Per l'apertura di via Bologna.

La borgata del Regio Parco, per la sua posizione topografica e per avere alle porte il Camposanto, non [illegible] assolutamente svilupparsi e prendere quel posto che le compete se non in [illegible] una buona volta la via Bologna.

A tale intento il Comitato, costituitosi nella borgata, ha deliberato di indire una serata nei locali delle scuole municipali per oggi, 8 marzo, ore 15, per intensificare l'agitazione già promossa, perchè venga senz'altro data mano ai lavori per parte del Municipio.

I parrucchieri pel riposo del lunedì.

Il signor C. Patrucco, presidente della Federazione Parrucchieri, ha ricevuto il seguente telegramma da Genova:

« In questo momento Consiglio comunale a grande maggioranza ha accettato ricorso parrucchieri chiedenti riposo intero lunedì. I parrucchieri di Genova proprietari e lavoranti, pieni esultanza vittoria ottenuta, augurano colleghi torinesi [illegible] risultato ».

Beneficenza.

Il ballo a beneficio dei poveri inscritti alla Congregazione di Carità ha fruttato L. 5080, comprese L. 500 elargite dalla Duchessa di Genova [illegible] e L. 260 dalla duchessa Isabella. Dedotte le spese in L. 562.45, l'utile netto fu di L. 4482.55.

Il Comitato « Pro Maternità » ha fatto un primo versamento di L. 1000 alla Casa di assistenza per la maternità.

Per la fiera di Cuneo.

Per favorire il concorso alla fiera di Cuneo la Direzione delle ferrovie ha stabilito che i biglietti di andata e ritorno che si distribuiranno dal 9 al 12 corrente siano valevoli pel ritorno a tutto il 13.

Una coltellata per gelosia di donne.

L'altra notte il venditore ambulante Canepa Andrea, d'anni 33, da Biella, venne a rissa, per gelosia di donne, con alcuni sconosciuti usciti con lui da un esercizio pubblico di corso Vercelli. Ad un tratto uno dei rissanti gli diede una coltellata alla coscia destra. Le guardie daziarie della vicina barriera gli prestarono le prime cure, quindi due guardie municipali lo condussero con vettura al San Giovanni dove fu medicato e giudicato guaribile in giorni 10. Certo Castagneri, Ferdinando, d'anni 22, pure venditore ambulante, il quale faceva parte della comitiva, fu trattenuto dalla guardia daziaria e poi messo in libertà dopo il responso del sanitario.

Alla guardia medica municipale.

Ieri sera il manovale Pugliano Domenico, d'anni 07, venne colpito involontariamente con un ferro uncinato alla palpebra dell'occhio sinistro da certo Bono Tommaso, d'anni [illegible]. Il sanitario di servizio alla guardia municipale, il medico giudicò guaribile in giorni 20.

I ladri delle ferrovie.

Gli agenti del Commissariato compartimentale di pubblica sicurezza procedettero all'arresto del meccanico Losano Enrico, riconosciuto pure autore di varii furti di lana di rame ed ottone avvenuti in questi ultimi giorni in danno delle ferrovie.

Esperimento di lotta finito male.

Il manovale Ottavio Montrucchio, d'anni 36, si trovava in una baracca presso Cambiano, intento a scherzare con un suo amico, certo Emilio Longo, d'anni 26, correttiere. Ad un tratto i due amici decisero di misurarsi in un piccolo esperimento di lotta, e si accinsero. Pur continuando lo scherzo, la lotta divenne accanita al punto che il Montrucchio ricevette una spinta che lo fece ruzzolare malamente al suolo.

Nella caduta l'infelice si fratturò in modo complicato la gamba sinistra. Perciò fu collocato nel primo treno in partenza per Torino e portato al nostro Ospedale di San Giovanni.

I medici lo fecero ricoverare e lo giudicano guaribile in novanta giorni.

Tra fratelli.

Il torcitore sedicenne Carlo Bellena, abitante in corso Principe Oddone, 31, venne a lite per motivi d'interesse con suo fratello Lorenzo, d'anni 22. La contesa si inasprì al punto che quest'ultimo percosse il primo con pugni e calci, producendogli escoriazioni alle dita della mano destra, guaribili in dieci giorni. Il Carlo Bellena dovette farsi medicare all'Ospedale di San Giovanni.

Un contadino truffato all'americana
da una donna.

La truffa all'americana, che stiamo per raccontare, è una delle più riuscite del genere per la dabbenaggine del derubato, e anche delle più graziose perchè la truffatrice è una donna.

Il povero peccato — per salvare il suo pudore lo chiameremo, per esempio, Luigi — era venuto ieri a Torino dal suo paese, dov'è assessore comunale, per fare alcune compere.

I fatti proveranno che, fra l'altro, si dimenticò di conservare una buona dose di furberia. Così, curioso degli oggetti comperati e pieno di buoni cibi e di soddisfazione, Luigi si diede a misurare con passi in lungo e in largo uno degli angoli di piazza Emanuele Filiberto, nell'attesa della tranvia a vapore, che doveva ricondurlo a casa.

A un tratto, mentre stava osservando alcune griglie di ferro, si avvicinò a lui un uomo vestito modestamente, di nero, con un grande mantello grigio: quest'ultimo chiese al contadino che ore fossero, poi cominciò a parlargli segretamente, infine domandò dove si recasse e se avesse del fieno da vendere.

Pochi minuti dopo, i due avevano stretto amicizia, quando ecco comparire fra loro una donna, anch'essa vestita come una contadina, che teneva in mano un involto. Costei domandò, volgendosi ingenuamente a Luigi, come avrebbe dovuto fare per recarsi ad una cappella presso Mondovì, dove aveva l'obbligo di portare duemila lire, per esaudire il desiderio di una amica morta, che l'aveva nominata sua erede.

Luigi, all'udire questa domanda, credette di compiere un atto di astuto affarista, proponendo di recare egli stesso la [illegible] a Mondovì, naturalmente dietro compenso.

La donna però fece osservare che non avrebbe consegnato la somma che a una persona sicura, la quale avesse avuto un certo patrimonio essa pure. Così dicendo, aperse il fazzoletto che teneva chiuso a guisa d'involto e in esso lasciò scorgere oltre a parecchi giornali, due biglietti che avevano realmente l'aspetto di buoni da mille.

Perfettamente rassicurato a quella vista, il buon Luigi, assessore comunale del suo paese, si convinse sempre più che stava per cominciare un ottimo affaruccio, in cui avrebbe potuto guadagnare una discreta percentuale, oltre al viaggio pagato da Torino a Mondovì e viceversa.

Pertanto esclamò:

— Se non è che per rassicurarvi, io posso far vedere, per parte mia, un biglietto da mille.

— In tal caso, — aggiunse la donna — non avrei più nessuna difficoltà a consegnarvi la somma.

Però l'assessore dichiarò che non possedeva il danaro con sè, ma gli era necessario recarsi a farselo imprestare.

A questo punto intervenne l'amico improvvisato, l'uomo dal mantello grigio, che aveva l'apparenza d'un pacifico sensale di bestiame:

— Bene, — disse — caro amico. Vi accompagno io sino al luogo dove vi recherete a cercare il denaro. Questa donna vi attenderà, per esempio....

— Al *Caffè della Posta*, in piazza Carlo Alberto, — aggiunse l'interrogato.

Così fu stabilito. Con l'uomo dal mantello, il nostro Luigi si recò in via Arsenale, dove un amico suo molto intimo e molto compiacente giocare subito la impressito un bel biglietto da mille nuovo, fiammante.

Quindi i due compagni si diressero al luogo dell'appuntamento. Trovarono la donna, con la quale si avviarono lungo i portici di via Po, discorrendo di argomenti diversi. Finalmente, giunti in piazza Vittorio, entrarono nel primo caffè a sinistra, si sedettero in un angolo oscuro, scelto con evidente intenzione dall'uomo dal mantello, e decisero di combinare colà il loro affare.

La donna aperse nuovamente il suo involto e pregò l'assessore di voler porre in quello le sue mille lire. Sarebbe stata una semplice prova di fiducia. Ella avrebbe chiuso poi l'involto e lo avrebbe consegnato a Lui coi documenti ad annesso.

Il contadino obbedì senza esitare, e, mentre il buon uomo e la donna continuavano a farlo discorrere intorno a soggetti per lui interessantissimi, estrasse dal portamonete due biglietti da 500 e dieci da 5, che depositò su quelli che figuravano nel fazzoletto. La donna rifece sotto i suoi occhi, con lestezza incredibile, l'involto, senza mai cessare tuttavia di discorrere animatamente. Non appena l'involto fu annodato e consegnato a Luigi, l'amico del mantello e la donna si alzarono.

— Debbo partire per Parma, — disse la donna, — dove abitava appunto colei da cui ho ereditato. Arrivederci e grazie.

— A Parma? — rimbeccò l'altro compare.

— Per Bacco! Parto anch'io sulla stessa linea. Ho affari urgenti da quelle parti.

E anch'egli disse il suo « arrivederci e grazie » a quella buona pasta di Luigi, che se ne rimase là, seduto, con un sorriso beato sulle labbra, e il prezioso involto tra le mani, contento come se avesse trascorso la miglior giornata della vita.

Pochi minuti dopo, chi l'avesse incontrato, non l'avrebbe più riconosciuto. Pallido, disfatto, cogli occhi stravolti, correva verso la Questura, esclamando:

— M'hanno truffato, m'hanno truffato di 1050 lire!

Infatti, aprendo l'involto, invece dei tre biglietti da mille, vi aveva trovato tre giornali usati. Con il vecchio, abusato, ma sempre abile *escamotage*, la finta contadina, aiutita dall'uomo dal mantello, suo comparo, aveva sostituito in un attimo l'involto contenente la somma con un altro simile già pronto in antecedenza.

Il povero Luigi denunciò il fatto all'Autorità per filo e per segno; poi, quando, accasciato e stanco, lasciò la Questura per ritornare verso la stazione della tranvia a Porta Palazzo, si rivolse due le lacrime agli occhi a un funzionario, esclamando:

— Per carità, non dica nulla a nessuno! Se lo sapessero al mio paese, mi toglierebbero l'assessorato!

Le disgrazie con le armi.

L'armaiolo Emilio Ghiringhelli, d'anni 25, abitante in via Nizza, 284, si trovava nel negozio Mazzocchi, in piazza Castello, occupato a provare una rivoltella insieme al proprietario del negozio stesso, quando improvvisamente l'arma scattò e lo ferì al dito medio della mano sinistra. Il proprietario prestò egli stesso le prime cure al ferito, e lo accompagnò poi all'Ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari lo medicarono stabilmente e dichiararono che in dodici giorni potrà guarire.

Una lavandaia stanca di vivere.

Per motivi che non si conoscono la lavandaia Margherita Rovero, d'anni 40, abitante sulla strada di Pianezza, N. 30, tentava ieri di suicidarsi, ingoiando una soluzione vaselica. Il marito di lei, accortosi poco dopo dello stato in cui si trovava la moglie, corse a chiamare una guardia civica. Con l'aiuto di questa la sventurata donna venne trasportata al San Giovanni, dove quei sanitari le apprestarono le cure del caso. Essa si rifiutò di rimanere al nosocomio; perciò fu riaccompagnata dal marito alla propria abitazione.

I medici riservarono sul suo stato qualsiasi prognosi.

Morto nella solitudine.

Tal Giovanni Donoier, d'anni 37, fu trovato cadavere in una camera che abitava da solo in via Taviso, N. 11. Un dottore dell'Ufficio d'igiene ne constatò la morte, avvenuta per sincope cardiaca, e ordinò il trasporto del cadavere nella camera mortuaria del Cimitero generale.

Un decoratore in pericolo di vita.

Nella casa N. 81 di corso San Maurizio il decoratore Antonio Valetto, d'anni 40, stava lavorando, allorchè improvvisamente fu colto da malore. Chiamata da altri operai che lavoravano colà, accorse una guardia municipale, che collocò il malato in una vettura e lo trasportò con quella al San Giovanni, dove fu ricoverato.

I medici, pur senza giudicare il suo caso disperato, lo dichiararono in pericolo di vita.

Furto e arresto.

Venne arrestato dagli agenti di P. S. tal Francesco Paparello, abitante in via Cibrario, N. 23, imputato del furto d'una botte del valore di L. 20 in danno del negoziante di coloniali Luigi Lovazza. Il furto fu commesso nell'abitazione del signor Lovazza, in via Barbaroux, N. 7.

È morto.

Oggi tale Fiore Pietro che il giorno 3 corrente si gettò dal terzo piano della casa N. 7 di via Cottolengo, perchè sofferente di malattia ereditaria inguaribile, è morto l'altra notte al San Giovanni, in conseguenza delle lesioni riportate.

Il suicidio di una signorina
di quindici anni.

In via Luigi Orione, N. 8, abita la famiglia Lovisolo, di Empoli, stabilitasi da qualche tempo a Torino. Il padre è maresciallo nel 76.o reggimento fanteria in Alba e la madre, con sei figli, tutti in giovane età, fuori la sua dimora nella nostra città, forse per curare meglio l'educazione della famiglia, rimanendo poco lontana dal marito.

Fra i suoi numerosi figli, la signora Lovisolo prediligeva in modo speciale la signorina Ilda, un'avvenente ragazza di quindici anni, d'ottimo carattere affezionata e dedita alle cure domestiche, nelle quali aiutava la madre con molta premura.

Come avvenne che un giorno la signorina Ilda cambiò umore, perdette l'antica allegria, divenne taciturna e stanca? Era entrata nel sereno orizzonte della sua vita tranquilla una piccola nube, in cui essa vedeva l'immagine d'un giovanotto milanese, appena diciottenne, conosciuto a Torino in qualche ritrovo di famiglie amiche e non dimenticato mai più.

La madre studiò i mutamenti avvenuti nella figliuola, osservò a lungo e facilmente comprese. Un giorno si decise a parlare: dapprima consigliò, poi rimproverò. La ragazza non parve accettare nè i consigli, nè i rimproveri: l'affetto per quel giovane era già troppo radicato in lei.

Verso la fine di febbraio, e precisamente il giorno 27, la madre tentò ancora una volta di persuadere la sua Ilda a scacciare dal cuore quel pensiero tormentoso. Fu energica e fu tratto asprament.

Quella volta la signorina rimase accasciata, e sembrò aver provato un'impressione dolorosissima dalle parole materne. Si allontanò in silenzio ed entrò di soppiatto nella stanza da letto della signora. Qui si diede a cercare con sicurezza, con il gesto di chi ha un proposito ben definito e lo eseguisce, in un comodino presso il letto. La sua mano si fermò sopra una pastiglia rossa di sublimato corrosivo; e, senza attendere oltre, essa avvicinò la mano alle labbra ed inghiottì la pastiglia.

Più tardi fu colta da dolori acutissimi, atroci. La madre, edotta di quanto era avvenuto, mandò a chiamare un medico. Venne un dottore, il quale praticò alla giovane la lavatura dello stomaco, senza pronunciarsi sulla guarigione, non giudicando però che il caso potesse avere gravi conseguenze. Presto, inaspettatamente dalla signora Lovisolo, il medico si astenne anche dallo stendere il referto per l'Autorità.

Durante gli ultimi giorni di carnevale la signorina, sebbene tenesse il letto, pareva star meglio. L'altro giorno, però, improvvisamente aggravatasi, l'infelice morì.

Ne constatò il decesso il dottor Odoardo, che dichiarò la morte avvenuta, fra l'altro, per febbre nata in conseguenza dell'avvelenamento. Perciò egli informò immediatamente l'Autorità di pubblica sicurezza, la quale stabilì con le sue indagini come fosse nata e fosse poi precipitata all'epilogo l'intimo, triste dramma della povera Ilda.

Il motivo del suicidio non può essere dunque altro che il dispiacere provato dalla giovane pei rimproveri avuti dalla madre a proposito del suo disgraziato amore.

Arresto allo scalo merci.

Allo Scalo merci fu arrestato tal Tommaso Lazzaro, quale autore di un furto di un tubo d'ottone del valore di L. 20, in danno dell'Amministrazione ferroviaria.

Un domestico derubato.

Il domestico dell'Istituto degli Artigianelli, Domenico Ruvata denunciò di esser stato derubato da ignoti di un orologio di nichel del valore di L. 15. Egli lo aveva lasciato nel taschino del suo *gilet*, che si trovava appeso nel refettorio dell'Istituto.

Musica al pubblico.

Il Corpo di musica municipale darà concerto domani, 9, alle ore 15, in piazza San Carlo, col seguente programma:

1. *Marcia Eroica*, G. Vaninetti — 2. Sinfonia nell'opera *La forza del destino*, G. Verdi — 3. Gran fantasia sull'opera *Fra Di

ULTIME NOTIZIE

Come si svolge l'incidente anglo-tedesco

per la lettera di Guglielmo a lord Tweedmouth.

Il "Times„ attaccato d'ogni parte ed accusato di "canard„.

Ciò che conteneva la lettera.

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 7, ore 24.

L'effervescenza provocata dalle rivelazioni sulla lettera del Kaiser a lord Tweedmouth è più viva che mai. Un'alta personalità del partito liberale ha dato sulla lettera le seguenti informazioni. «La lettera di Guglielmo II rispondeva agli attacchi della stampa inglese e ai discorsi parlamentari contro il nuovo programma tedesco e dava delle spiegazioni su questo programma tendente a surrogare le vecchie corazzate colle nuove. Il Kaiser deplorava che i pubblicisti inglesi non stessero spiando altro che il più piccolo aumento della flotta tedesca, mentre non dicevano nulla sull'ammodernamento della flotta giapponese, americana e francese».

Perchè a Berlino si tace.

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 7, ore 24.

A quanto si apprende, la riserva fin d'ora osservata dagli organi tedeschi a proposito della lettera di Guglielmo II a lord Tweedmouth si spiega col fatto che si attende a Berlino che lord Tweedmouth abbia parlato alla Camera dei lordi lunedì.

I due Governi, — a quanto si dice, — continuano a considerare la lettera dell'imperatore come un documento privato e sembra fin qui poco probabile che il testo debba essere pubblicato. Si afferma pure che quando dovesse essere pubblicata questa lettera, si avrebbe la chiara deduzione che le informazioni del *Times* sono completamente erronee al punto che si potrebbe tacciarle perfino di esagerazione.

La stampa tedesca furibonda

contro l'Inghilterra ed il "Times„

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, ore 1.

La profonda emozione cagionata dal fatto l'articolo del *Times* intorno alla lettera che l'imperatore diresse a lord Tweedmouth, è lungi dall'essere calmata. I giornali pubblicano lunghi telegrammi sulle impressioni prodotte a Londra ed a Parigi, ma, come del resto anche ieri, sono piuttosto sobri di commenti. Sembrerebbe anzi che, passato il primo momento di sorpresa, la stampa abbia cambiato avviso. Ieri alcuni giornali si erano lasciati trascinare a rare critiche; oggi sono tutti o quasi tutti in prendere le difese dell'imperatore e ad attaccare il *Times*. Secondo essi, il giornale inglese avrebbe semplicemente cercato con questa notizia sensazionale di rilevare le sue azioni che cominciano a ribassare, ed al tempo stesso a portare un colpo mortale ai buoni rapporti della Germania e dell'Inghilterra, che sono stati stabiliti con tanta difficoltà.

Il *Times*, la cui germanofobia è ben conosciuta, aggiunge la stampa tedesca, non poteva sopportare questi rapporti amichevoli tra le due grandi Potenze. Quantunque tutti si mostrino a questo proposito di una estrema riservatezza, d'altra parte facile a comprendersi, e quantunque si cerchi anche di indebolire la portata di tale informazione, ho l'impressione, in seguito ai colloqui che ho avuto oggi con parecchie personalità al corrente della politica, che molti sarebbero qui irritatissimi contro l'Inghilterra e si è sorpresi di avere saputo così tardi che l'imperatore aveva scritto a lord Tweedmouth, come si è meravigliati che la consegna di questa lettera non sia stata conosciuta, sopra tutto data la discrezione e la disciplina che regnano nei circoli governativi inglesi e si è sorpresi che proprio nel momento in cui in «famiglia scoppiava», il Re d'Inghilterra si trovasse fuori del suo Paese.

Si fa notare egualmente che ieri il re Edoardo aveva invitato a colazione i ministri Clemenceau e Pichon. Infine ho udito parlare del «trionfo dell'Inghilterra» e domandare «a quando ammonterà la nota da pagare».

Intanto la decisione della Camera dei Comuni, che si riunirà lunedì, è attesa con viva impazienza. Pensano alcuni che in ogni modo l'avvenimento che si è prodotto potrà avere più tardi una parte decisiva sulla limitazione degli armamenti. L'ufficiosa «Gazzetta della Germania del Nord» si contenta oggi di riprodurre, in seguito all'articolo del *Times*, i telegrammi della «Gazzetta di Colonia» che vi ho comunicato ieri sera e riproduce i commenti di alcuni giornali inglesi.

La «Lokal Anzeiger» governativo scrive: «Ci sembra ingiusto che si domandi al cancelliere Germanico ed anche al Gabinetto dell'imperatore di pubblicare la lettera a lord Tweedmouth. In seguito alle dichiarazioni del Governo inglese alla Camera dei Comuni, il Governo tedesco è egualmente costretto ad osservare il silenzio. Il ministro inglese dice che il Governo considera la lettera come una missiva personale e privata, la quale non potrebbe essere pubblicata se non col consenso del mittente e del destinatario. Nondimeno non fa sì potrebbe fare conoscere, a motivo del suo carattere privato. Siccome il Governo inglese si è impegnato ad adottare questa medesima condotta dinanzi alla Camera dei Lordi, si ha motivo per credere che il Governo tedesco non renderà impossibile la esecuzione del suo disegno, ordinando prima la pubblicazione della lettera. D'altra parte, quantunque il *Times* possa trovare qualche appoggio alla Camera dei Lordi, ciò non ha alcuna importanza.

Le dichiarazioni della stampa inglese hanno già dimostrato abbastanza chiaramente come il *Times* si trovi isolato nella sua posizione. Si ammette generalmente infatti che la lettera dell'imperatore non deve essere interpretata che come una difesa diretta contro la falsa opinione che si ha in Inghilterra sopra i piani di costruzione navale tedesca. Infine si può ancora domandare perchè i monarchi non abbiano diritto di corrispondere con le persone di loro conoscenza, quand'anche queste persone siano uomini di stato e funzionari di una nazione estera. La stampa francese ha spesso parlato di uno scambio di lettere tra re Edoardo e Delcassé. La corrispondenza recentemente pubblicata della regina Vittoria prova essa pure che ella credeva d'avere diritto a parlare di politica con personaggi stranieri). (*Matin*).

I commenti della stampa inglese

non favorevoli a Guglielmo e al "Times„

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, ore 1.

Stamane i giornali londinesi commentano la questione della lettera dell'imperatore Guglielmo a lord Tweedmouth. Essi hanno assunto un tono piuttosto riservato, attendendo le spiegazioni che il ministro della marina deve fornire posdomani alla Camera dei lordi.

Il *Globe*, conservatore, scrive: «Il semplice dubbio che un ministro inglese, quello stesso che è responsabile della direzione della marina inglese, possa entrare in negoziati segreti, circa il bilancio della marina, con un Sovrano estero, bastava ad impressionare vivamente l'opinione pubblica. Si è però, nondimeno, generalmente portati a credere che si tratti di una lettera scritta ingenuamente, sotto l'impressione del momento, e che questa lettera non contenga nulla di cui la Nazione inglese possa formalizzarsi».

La *Pall Mall Gazette*, scrive: «L'imperatore Guglielmo avrebbe fatto meglio a non scrivere a lord Tweedmouth intorno a una questione navale. Nondimeno, è un segno di intelligenza, limitata voler sempre e dovunque cercare motivi interessati».

Lo *Sheffield Telegraph*: «E' da sperare che si conserverà il sangue freddo nonostante tutti gli urli della stampa a sensazione».

Lo *Sheffield Independent*: «Se l'imperatore aveva cercato di esercitare una influenza presso lord Tweedmouth, circa il bilancio della marina, questo, allo sarebbe stato ingiustificato. E' chiaro però che mai ha tentato di farlo».

Il *Manchester Guardian*, giornale liberale, attacca con parole energiche il *Times*, e dice: «Si è insinuato che l'imperatore abbia cercato segretamente di sedurre lord Tweedmouth. Si può supporre che il *Times* abbia accettato sinceramente tale modo di vedere!».

Il *Liverpool Post* si leva egualmente contro la condotta del *Times*.

(*Matin*).

Un colloquio con Guglielmo smentito.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, ore 2.

Essendo corsa voce oggi che lord Tweedmouth avesse comunicato con Guglielmo II per domandargli se non si opponesse alla pubblicazione della sua lettera, ho immediatamente telegrafato al ministro della marina quanto segue: «Il corrispondente londinese del *Matin* presenta i suoi omaggi a lord Tweedmouth e sarebbe desideroso di sapere ciò che vi sia di vero nella voce secondo cui avreste telegrafato all'imperatore Guglielmo per domandare se sua maestà non vedrebbe inconvenienti a che la lettera a cui allude il *Times* venga pubblicata. Ringraziamenti anticipati».

Il ministro mi ha risposto col seguente telegramma: «Nulla di vero nella notizia a cui fate allusione». (*Matin*).

La requisitoria del Pubblico Ministero

nel processo di spionaggio a Tolone

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 8, ore 2.

Il procuratore della Repubblica Abord ha parlato stamane nel processo contro le spie; ha parlato lungamente poichè la sua requisitoria durò parecchie ore; posso dire anzi che occupò tutta la mattinata con una sospensione di tre quarti d'ora. L'udienza fu tenuta sempre a porte chiuse e senza la presenza degli ingiuriati che persistono nel rimanere contumaci.

Oltre ai giudici, un solo uditore assisteva ai dibattimenti, il commissario speciale Dutey, unico teste citato. Nella sua requisitoria il Ministero pubblico riprende l'affare fin dai suoi inizi, dal momento in cui André, Fargot e Blain erano attivamente sorvegliati. Rappresentato con numerosi particolari in parte di ciascheduna imputato: André che cerca procurarsi presso il quartier mastro Bande, il quale non l'ascolta, documenti e piani segreti.

Le relazioni di André con Blain e Fargot e gli atti di quest'ultimo per negoziare con agenti stranieri; infine la parte del quartier mastro Cressy che consegnò i documenti confidenziali sul cappotto di chiusura del sottomarino *Thon*. La reità di ognuno dei conoscinati — spiega il procuratore — non sembra del medesimo grado, ma nondimeno tutti sono colpevoli e tutti devono ricevere una punizione esemplare.

Il pubblico ministero chiede l'applicazione dell'art. 2 della legge 1886 sullo spionaggio senza per altro andare fino al massimo. Il Tribunale pronuncerà fra otto giorni la sua sentenza.

(*Matin.*)

I minatori sepolti ad Hamstead

danno segno di vita?

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 7, ore 23.

C'è un'ultima speranza per i minatori imprigionati dal fuoco nella miniera di Hamsteud. Ieri sera fu tenuta una conferenza tra persone tecniche e pratiche e venne formulato, per combattere la fiamma, un nuovo piano. Si è convenuto a questo proposito di modificare in un speciale modo il sistema di ventilazione. Dato il fatto che l'intenso calore causato dal fuoco ha prodotto nella miniera una più violenta circolazione d'aria, circa 30 mila piedi cubi al minuto, si tratta di disporre un ventilatore in modo da vincere in senso opposto quella corrente. I lavori per l'adattamento dei ventilatori opportuni richiedono però grande prontezza e costano non poca fatica. La temperatura dell'interno della miniera è di 120 Farheneit.

Frattanto la folla dei minatori continua la sua estenuta attesa sul luogo del disastro. I direttori, gli ingegneri, gli impiegati della miniera dimostrano una grande energia.

Si assicura che una delle squadre di soccorso che oggi scesero nella galleria, intesero dalle viscere della terra colpi e segnali di richiamo. I prigionieri sarebbero dunque ancora vivi e le speranze non appaiono tutte perdute.

Perchè il sultano Abdul-Hamid

osteggia le riforme in Macedonia.

Le dichiarazioni inglesi lo inquietano.

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 7, ore 24.

Le recenti dichiarazioni al Parlamento inglese, circa la questione di Oriente, hanno prodotto in tutti i Circoli ufficiali ottomani, una profonda emozione. Il gran pubblico le ignora, e non senza motivo; tutti i giornali esteri non sono stati distribuiti ieri, il che fa sì che quel continuo di turchi, che seguono con interesse la politica europea, non hanno potuto conoscere i propositi che si formano per la Macedonia. Perciò, quando parlo di emozione, parlo di quella cui ha posto sospetto il Palazzo Imperiale e i membri del Governo. Ogni ingerenza delle Potenze europee negli affari interni della Turchia è generalmente malvista dal Sultano, il quale vi si oppone, come sapete, con tutte le sue forze.

Nondimeno, quando quest'ingerenza ha per teatro un punto qualunque dal suo territorio asiatico, Abdul-Hamid sacrifica molte delle sue pretese e finisce, dopo essersi per bene fatto tirare le orecchie, per cedere.

Altrettanto non accade quando questa ingerenza si riferisce agli affari interessanti il territorio europeo. Il Sultano considera allora, a torto od a ragione, la minima offesa alla sua autorità costituita, come una vera decadenza. Per lui, la sua corona ed il suo califfato, dipendono dalla sua politica e dal mantenimento integrale della sua sovranità nei «vilajets» europei. Egli vuole, con questa sovranità, sarbare il prestigio che gli conferisce il titolo di «Sovrano di Europa», titolo e qualità, che necessariamente, a poco a poco, non possono che esergli tolti e che gli faranno perdere ad un tempo quella rinomanza di «diplomatico fine e chiaroveggente», che gli accordano i suoi sudditi e sopra la quale essi contano. Ciò perduto, il Sultano si considera perduto egli medesimo, almeno negli occhi dei suoi partigiani. In ciò risiede la vera ragione della sua opposizione accanita ad ogni riforma in Macedonia.

Da oggi il concerto europeo si urta contro mille difficoltà. Abdul-Hamid ha ragione di essere soddisfatto di questo smacco, che non è considerato tale in Europa, ma che lo è veramente per tutti coloro, che conoscono l'Oriente.

A che hanno fatto capo le famose riforme? il disordine è forse minore nelle finanze? La sicurezza è reale? Non è certamente all'incapacità degli agenti europei che bisogna attribuire lo stato attuale di questi ultimi, ma all'inerzia che incontrano presso le Autorità ottomane, inerzia voluta e comandata.

Questo stato di cose, che è il risultato della politica imperiale, non poteva che rassicurare il Sultano. Questi contava eternizzare tale situazione. La concessione della ferrovia di Novi-Bazar all'Austria, vero colpo da maestro, aveva avuto per effetto di riaffermargli questa convinzione. Perciò gli ultimi avvenimenti alla Camera inglese l'hanno oltremodo inquietato. Ieri, al Palazzo è stato un andirivieni continuo.

I ministri hanno sedato durante tutta la giornata sotto la presidenza del Sultano. Si è cessato di occuparsi di tutti gli altri affari, per non vedere più che la Macedonia, quella Macedonia, che è divenuta l'incubo del comandante dei credenti, e che sarà forse la ragione, almeno egli lo nega, del suo primo passo verso il suo ritiro futuro in una delle sue care provincie asiatiche.

(*Matin*).

L'"ultimatum„ del Giappone alla Cina

per l'incidente del "Tatsumaru„.

La Cina presenterà delle scuse.

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 7, ore 18.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Pechino: «Il Giappone ha notificato alla Cina che esso esige un'indennità e la liberazione del *Tatsumaru* e del suo carico in un tempo ragionevole. Il Giappone attende una risposta domani. L'ufficio degli affari esteri in Cina studia oggi la questione.

L'*ultimatum* del Giappone in questo affare venne presentato al capo dell'ufficio cinese degli esteri nella giornata di ieri. Le rivendicazioni ed il *minimum* delle domande del Giappone sono la restituzione del vapore e del carico ed il pagamento di una indennità. In caso di aggiornamento od in mancanza di accettazione delle condizioni, il Giappone agirà immediatamente. Il Giappone non accetterà l'offerta della Cina di fare un'inchiesta; insiste perchè la Cina faccia delle scuse per avere abbassato la bandiera giapponese a bordo del *Tatsumaru*; non accetta la mediazione; afferma che la Cina è nell'errore circa la materialità dei fatti e che questi non possono essere discussi.

Il conte Hayashi, ministro degli esteri, presentando l'*ultimatum* ha fatto allusione alla simpatia del Giappone per la Cina ed alla questione del contrabbando e del commercio delle armi; ha spiegato che la Cina non poteva attendersi una mediazione finchè non avrà ammesso la partecipazione del portoghesi.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, ore 2.

Si dichiara stasera all'ambasciata giapponese che non si è ricevuto dal Giappone alcuna informazione ufficiale relativamente all'*ultimatum* giapponese che sarebbe stato diretto al Cina. Si è vista la notizia nei giornali ed è tutto quanto si sa.

(*Matin.*)

Shanghai, 8, ore 1.

Si afferma che la Cina ha deciso di presentare delle scuse al Giappone e punire il comandante navale di Ka-Kwan-Tung sul quale riposa la responsabilità di avere fatto abbassare la bandiera giapponese che sventolava sul Tatzumaru.

(*New York Sun*).

Hohenau radiato dall'esercito

per sentenza del tribunale d'onore.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, ore 2.

Il generale conte Hohenau, assolto per mancanza di prove dal Consiglio di guerra della I divisione della guardia, era stato deferito al Tribunale d'onore. Questo ha pronunciato la sua sentenza che sottomise a Guglielmo II e che è stata da lui ratificata. Il generale conte Hohenau, ex-aiutante di campo dell'Imperatore, imparentato colla famiglia imperiale, è riconosciuto indegno di appartenere all'esercito, perde egualmente il diritto di portare le decorazioni e gli ordini che gli sono stati conferiti. E' questa la pena più severa che possa infliggere un tribunale d'onore. Così scompare a sua volta uno fra i personaggi di cui si è così spesso parlato durante il clamoroso processo che valse ad Harden la condanna che si sa.

(*Matin*).

La "Züzt„ da Seilla a Cariddi.

Passa sulla ferrovia ed ha stata una ruota.

Un treno bloccato per mezz'ora.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 8, ore 1.

Sirtori mani ne ha abbastanza di fare navigare la sua macchina nel fiume vicchioso che è costituito da ogni strada dello Stato di Iowa. Perciò ha ieri deciso di lasciare queste cattive strade, il cui stato rende necessariamente tentatrice la marcia in avanti della sua vettura, per seguire la strada ferrata dell'Illinois Central. Il permesso gli fu accordato gentilissimamente dal direttore dell'Illinois Central e pochi minuti dopo che la Züst fu partita, tutti i funzionari della linea ferroviaria, tra Denison e Omaha, ricevevano telegraficamente l'ordine di vegliare e tenere la via libera per il passaggio «della seconda sezione del treno n.o 1», il quale nella fattispecie era la Züst, la quale aveva lasciato Denison alle 7,30, e che così poteva seguire il treno che parte regolarmente ogni mattina da Denison per Omaha.

Dunque Sirtori era partito lieto, dietro di diretto, non immaginandosi il disgraziato che, operando così affine di evitare la melma vischiosa della strada del Iowa, cadeva da Scilla in Cariddi. Il treno procedeva con una velocità di 80 chilometri all'ora; ma la Züst, quantunque il ballast della strada ferrata fosse una buona strada non poteva avanzare con tale velocità. Nondimeno ad Arion, piccola stazione all'ovest di Denison, si vide passare la Züst alcuni minuti soltanto dopo il diretto. Alla stazione seguente «la seconda sezione del treno n.o 1» passò più di mezz'ora dopo il diretto. Poi, in seguito, ma molto dopo, non si vide più passare la Züst. Attraversando un ponte, le sue ruote si erano prese tra due rotaie ed in seguito agli sforzi fatti per disimpegnarsi, una di esse si era fortemente storta. Naturalmente, per liberare la vettura colta tra le rotaie e mettere in buono stato la ruota danneggiata, era occorso del tempo, quasi due ore, durante le quali anche naturalmente la via rimase bloccata, e ciò con non poca noia dei viaggiatori di un treno che seguiva e che dovette fermarsi per mezz'ora ad attendere, per continuare la strada, che Sirtori potesse allontanarsi dalla strada ferrata.

Diversi altri infortuni di genere analogo toccarono ancora alla Züst, e fu soltanto verso le 8 pomeridiane che essa pervenne a Woodbine, dopo avere percorso soltanto 55 chilometri nella giornata.

La Thomas, 60 cavalli, ha proceduto mirabilmente e fece ieri 220 chilometri ed arrivò a Lexington (Nebraska).

Robert riferisce che le strade dello stato di Nebraska sono mirabili in confronto a quelle che i concorrenti hanno incontrate nell'Indiana e nello Iowa. Saint Chaffray era ancora stamane a Cedar Rapids, e si prepareva a partire rapidamente, al più presto possibile. Quanto alla Motobloc ed alla Protos mentre terminato di rinchiostrare in Chicago, hanno dovuto esse pure rimettersi in cammino stamane.

Guglielmo al varo del "Nassau„

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, ore 2.

Ieri, alle due, ha avuto luogo con pieno successo a Wilhelmshaven il varo della nave corazzata *Nassau*, destinata a sostituire il *Bayern*. L'imperatore, il principe Enrico del Paesi Bassi, il Granduca e la Granduchessa di Baden assistevano al varo. La Granduchessa era la madrina della nave, che ha ricevuto definitivamente il nome di *Nassau*.

L'imperatore ha fatto un brindisi ai suoi ottimi parenti. Il Granduca di Baden ha ringraziato Guglielmo II con parole commosse.

L'interno del *Nassau* non sarà terminato prima del 12. Nel corrente anno deve aver luogo anche il varo di parecchie navi, fra cui il piccolo incrociatore *Ersatz Plein* e l'incrociatore corazzato *Ersatz Sachsen*.

(*Matin*).

L'assoluzione d'un tenente omicida.

(Servizio speciale della Stampa).

Rennes, 8, ore 2.

Il Consiglio di guerra del X Corpo d'armata ha giudicato oggi il tenente Laroche del 71° fanteria di presidio a Saint-Brieux, processato per avere, in quella città, il 12 febbraio, ucciso con una rivoltellata un suo vicino, certo Auffray, che in stato di ubbriachezza era andato a cercar suo moglie rifugiata presso il tenente e minacciava di uccidere quest'ultimo. Il tenente Laroche, riconosciuto in istato di legittima difesa, è stato assolto con sei voti contro uno. Il pubblico ha applaudito questa sentenza.

(*Matin*).

Un stabilimento pirotecnico saltato in aria.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, ore 1.

A Guersterberg, nell'Harz, una parte dei laboratori dello stabilimento pirotecnico è saltato stamane.

Parecchi operai sono feriti, due dei quali gravemente; le cause dell'esplosione non sono ancora conosciute.

(*Matin*).

La brutalità di un maestro

contro le bambine sue allieve.

(Servizio speciale della Stampa).

Pontoise, 8, ore 2.

Presso il magistrato di Pontoise si sono recati oggi alle nove antimeridiane, nell'edificio della scuola di *Eplucha*, ove erano state convocate le quattro bambine di cui si dice che abbia abusato il maestro comunale Marchand. Quivi le piccine hanno raccontato come da due anni fossero oggetto di infami tentativi per parte del loro maestro. Questi operava nel seguente modo: infliggeva ad una fra le sue allieve, durante la giornata, una punizione che questa doveva fare dopo la partenza delle sue compagne. Allora, approfittando dell'assenza di sua moglie, Marchand, dopo avere accuratamente chiuso a chiave l'uscio che comunicava nel cortile della scuola, abusava delle piccine.

Le dichiarazioni dei testi sono estremamente precise ed oramai non si ha più dubbio sulla reità di Marchand. Questi è rimasto insieme, durante tutta la giornata, nel più profondo abbattimento nella sua cella della prigione di Pontoise. Egli sarà confrontato probabilmente lunedì colle sue vittime. D'altra parte il signor Fontens, ispettore primario a Lons, e l'ispettore d'accademia hanno, durante tutta la giornata di oggi, proceduto per parte loro ad un'inchiesta minutissima a Epluches. Si dice che alcune querele saranno presentate quanto prima all'Autorità giudiziaria di Pontoise.

(*Matin*).

12 morti pel deragliamento di un treno.

Saimbourg, 7, ore 24.

Il treno postale di Tchakend è deragliato fra le stazioni di Tchergotour e di Karandy. Il vagone postale precipitò in fondo ad una trincea. Dodici persone rimasero uccise e 33 ferite, di cui 30 gravemente.

Nuove versioni sul contenuto della lettera di Guglielmo.

Un motto di spirito contro Eshar

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, ore 2.

L'*Observer* di stamane si dichiara in grado di presentare l'affare della lettera dell'imperatore Guglielmo, sotto la sua vera luce.

L'*Observer* ricorda come il mese di gennaio ultimo scorso, lord Eshar abbia diretto ad una Società patriottica, l'«Imperial Maritim League», una lettera nella quale rifiutava di far parte del Consiglio di questa Società, che si era associata in una campagna improntata contro le Autorità navali della marina inglese. In questa lettera, lord Eshar, difendendo il Ministero della Marina, diceva: «Non vi è un uomo, in Germania, a cominciare dall'Imperatore, che non sarebbe felice di veder cadere sir John Fisher (l'attuale capo dello Stato Maggiore generale della Marina)».

«Questa espressione irritò non poco la suscettibilità dell'imperatore Guglielmo, che si formalizzò di questa allusione personale. Sua Maestà prese la penna e scrisse con lo slancio e l'abbandono che caratterizzano il suo stile, ed hanno fatto del Sovrano germanico la disperazione dei diversi Cancellieri, che si succedettero».

La lettera aveva carattere affatto famigliare. L'imperatore dava addosso a lord Eshar. Perchè, domandava l'imperatore, lord Eshar vuole occuparsi di simili questioni? Ufficialmente lord Eshar occupa le funzioni di governatore aggiunto del castello reale di Windsor, ed è intorno a questa circostanza che l'imperatore avrebbe fatto scintillare il suo spirito. Si è rilevato sopra tutto, a quanto pare, una frase che si è insinuata all'orecchio con gioia nei circoli mondani, fino a che un giorno è pervenuta all'orecchio stesso del collaboratore militare del *Times*. L'imperatore proponeva, a quanto si dice, che «lord Eshar, nella sua qualità di custode del castello reale, rimanesse nelle sue funzioni, ma si occupasse unicamente delle questioni sanitarie invece di liquidatore degli affari marittimi».

L'*Observer* aggiunge: «L'imperatore ignora manifestamente che lord Eshar è uno tra i personaggi più capaci di occuparsi delle questioni di interesse pubblico e che è tanto addentro alle cose di marina quanto l'imperatore Guglielmo stesso.

Nondimeno è evidente che una lettera di tale genere non potrebbe essere pubblicata senza l'adesione del Kaiser. Dato che il carattere famigliare della lettera è perfettamente conosciuto, il buon senso esige che si faccia conoscere l'espressione famigliare innocente e divertente a cui la lettera deve il suo tono piccante».

L'*Observer* dichiara di dolersi che la questione sia stata sollevata. L'incidente non porterà alcun danno alla popolarità personale dell'imperatore in Inghilterra. Nondimeno è da sperare che mai nessun'altra lettera di tale genere venga scritta per l'avvenire, e che il ministro degli affari esteri venga riconosciuto a Berlino come ministro responsabile di tutte le relazioni dell'Inghilterra con le altre nazioni estere.

(*Matin.*)

Nessun turbamento

all'amicizia anglo-tedesca.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 8, ore 3.

Il giornale *Die Zeit* dà il contenuto della lettera dell'imperatore Guglielmo a lord Tweedmouth.

Nella lettera, che fu scritta il 16 febbraio, Guglielmo II attirava unicamente l'attenzione del ministro inglese sul fatto che l'armamento attuale della flotta germanica non mirava all'Inghilterra, ma era unicamente resa necessaria dalla riduzione del tempo di servizio delle navi da guerra. L'imperatore voleva con ciò dimostrare che la nuova amicizia anglo-tedesca non doveva essere contrariata dall'aumento della flotta germanica. (*Matin*).

Il terzo Congresso nazionale

dei lavoratori della terra.

Reggio Emilia, 7, ore 14.

Oggi ha incominciato i suoi lavori il terzo Congresso nazionale dei lavoratori della terra, promosso dalla Federazione omonima, la quale conta 108.153 iscritti. Il Congresso durerà tre giorni. In esso saranno discussi numerosi argomenti tra i quali il coordinamento di tariffe per i lavori agricoli, le basi del patto colonico, i turni per dare lavoro ai disoccupati e gli uffici di collocamento in rapporto alla emigrazione interna ed estera. Saranno discussi altresì argomenti che si riferiscono all'azione legislativa come la riforma del Consiglio superiore del lavoro, relatore Cabrini; i concordati di tariffe, relatore Vezzani; i probiviri agricoli ed infortuni nei lavori agricoli, relatore Camandini. Si prevedono discussioni animate sulla adesione alla Confederazione del lavoro, patrocinata dai socialisti e combattuta dai repubblicani e dagli anarchici, non che sui rapporti fra braccianti e coloni mezzadri. Finora si sono iscritti al Congresso oltre trecento rappresentanti di lega.

Reggio Emilia, 7, ore 22.

L'INAUGURAZIONE.

Il Congresso tiene le sue sedute nella sala Verdi nel nostro teatro Ariosto.

La vasta sala è affollata di circa 500 congressisti, rappresentanti circa 120 mila contadini e braccianti. Sono rappresentate tutte le Leghe dei lavoratori delle terre della Romagna, reminie, mantovane e bolognesi e le organizzazioni cattoliche del Parmense.

Stamane il Congresso fu riaviato al pomeriggio, in seguito ad un telegramma col quale da Bologna gli organizzatori romagnoli annunziavano che, per una mancata coincidenza, circa 200 rappresentanti romagnoli sarebbero arrivati in ritardo.

Difatti alle ore 12,30 arrivò una colonna serrata e compatta di rappresentanti dei contadini e braccianti romagnoli, quasi tutti repubblicani. Le altre regioni hanno rappresentanze prevalentemente socialiste. Le organizzazioni sindacaliste sono completamente assenti.

Alle 13,30 si apre il Congresso.

Sono rappresentati i giornali: *La Stampa* di Torino, *La Nazione* di Roma, *Il Pensiero Romagnolo*, *La Liberta* di Ravenna, *La Federazione* di Lugo. Questi ultimi quattro giornali sono repubblicani. Poi l'*Avanti!*, *La Squilla* di Bologna, *La Giustizia* di Reggio, *La Parola* dei socialisti di Ravenna, tutti socialisti. Infine il *Piccolo* di Trieste ed il *Resto del Carlino*.

Sono rappresentati il Comitato centrale del partito repubblicano con l'avv. Gino Mesciari; il Comitato centrale socialista da Facci Giovanni; il gruppo parlamentare socialista dell'on. Stefani; il gruppo parlamentare repubblicano del deputato Gaudenzi. Inoltre sono presenti l'on. Cabrini, Mario Bergamini e l'onorevole Altobelli. L'on. Rigola, segretario della Confederazione del lavoro, inviato telegraficamente a partecipervi, è arrivato stasera.

Al tavolo del Congresso, vennero nominati alla presidenza Eugenio Stanghellini ed il pubblicista Grigoni.

L'avv. Cortina porta il saluto della città. Beramnini pronuncia l'augurio che il proletariato fa del Congresso in Congresso. Lugoni ricambia il saluto e propone un plauso ad Argentina Altobelli, segretaria della Federazione nazionale. Mezzadri porta il saluto del Comitato centrale del partito repubblicano italiano della Romagna. Facci invita a nominare la Commissione incaricata della verifica dei poteri e propone l'esclusione dal Congresso della Lega secessionista di Fonsellice, e la ammissione al Congresso di quella di Cerchia. Questo incidente riguarda la lotta che si svolse tra i repubblicani ed i socialisti di Romagna circa l'organizzazione economica.

A questo punto la discussione si fa vivacissima e scoppiano incidenti.

Gorini invita il Comitato direttivo della Federazione nazionale dei lavoratori della terra a crearsi una Commissione d'inchiesta su ltavennate per far cessare questi scandali e reative a contro Leghe fatte per dispetti politici.

LA RELAZIONE DI ARGENTINA ALTOBELLI.

Argentina Altobelli comincia quindi la sua relazione. In qualità di segretaria della Federazione nazionale. Ricorda le passate discussioni ed i passati Congressi, e come gli iscritti siano enormemente cresciuti dal 1906.

Spiega quindi l'opera prestata dalla Commissione esecutiva negli anni 1905, 1907 e 1908 sia per propaganda, sia per infrenare l'emigrazione dei lavoratori delle risaie del Vercellese, del Pavese e del Novarese, e quindi i rapporti dell'Umanitaria di Milano a proposito dello sciopero di Argenta.

Trattando di quest'opera di organizzazione e di collegami, lamenta i pochi mezzi posti a disposizione della Federazione, ed afferma come ormai si imponga la necessità di un altro segretario. Passa quindi alla parte morale: «Noi fummo — essa dice — al fianco dei repubblicani nelle lotte agrarie della Romagna, e noi avemmo parole gratitudine e compiacimento e di solidarietà. Fummo coi sindacalisti ed avemmo anche da essi parole di compiacimento, scambiate poi in parole ingiuriose quando noi difendemmo la Federazione contro le loro mire secessioniste».

Sessa Amalia propone che nel 1909 vengano istituiti dei veri uffici di collocamento.

Fenello rimprovera all'Argentina Altobelli di aver trascurato un punto su cui essa dovrebbe sentire chiaco il pensiero del Congresso.

Paraboli dice: «Senza che nemmeno la Legge se ne accorgessero fummo ditsaccati dalla Federazione nazionale dai sindacalisti, ma noi vi siamo tornati più di 15,000 lavoratori.

Pirazzoli nota che nella relazione Argentina Altobelli ha parlato della sua opera per sommi. Doveva ricordare anche l'opera del partito repubblicano, che in Romagna prestò l'opera sua validissima per l'organizzazione economica. Il Comitato esecutivo non deve scegliere i propagandisti solo nel campo socialista, ma deve sceglierli anche tra i repubblicani, i quali lottano al pari di loro per la emancipazione di tutto il proletariato.

Lugoni plaude all'opera della Federazione nazionale.

Nel pomeriggio seguita la discussione sopra le proposte del nuovo statuto della Federazione nazionale, intorno a cui vi darò domani altri accenni. In qualche punto la discussione si fa vivacissima, sorgono altri incidenti tra repubblicani e socialisti.

Alla fine, verso le ore 18, il nuovo statuto della Federazione nazionale è approvato.

Fu notevole, fra gli altri, il discorso dell'on. Cabrini, che fu tutto un inno al nuovo indirizzo delle organizzazioni.

CRONACA CITTADINA

Un pazzo che appicca il fuoco alla sua soffitta

arrestato sui tetti.

Il fatto sensazionale è accaduto ieri sera in via Bogino, N. 40. Abitava colà in una povera soffitta il mercante ambulante Gabriele Grerini, d'anni 57, un disgraziato che già più volte fu colpito da accessi di alienazione mentale, ma che, sembrami quasi sempre presentati in forma benigna, non era mai stato ancora ricoverato nel Manicomio.

Ieri sera egli fu preso da uno di tali attacchi, ma questa volta in forma violenta. Divenuto improvvisamente furioso a delirio d'una forza straordinaria, egli cominciò a rompere tutti i suoi miseri mobili, mettendo a rumore tutto il vicinato. Poi, come ciò non bastasse, accese un piccolo mucchio di carta preparato in mezzo alla stanza, diede fuoco alla sua soffitta.

Allora, dinanzi allo spettacolo della fiamme che divampavano attorno a lui divorando tutti gli oggetti combustibili, dalle lenzuola del letto alle tappezzerie della finestra, alle travi del soffitto, egli diede in uno scroscio di riso e si pose a danzare. I vicini accorsi dietro alla porta sbarrata, gli imposero vanamente di aprire; ma egli non se ne diede per inteso. Anzi, nella sua furia distruggitrice cominciò a gettare, per la finestra, sui tetti il tavolino, le sedie e gli altri mobili non ancora bruciati o rotti. Poi, per lo stesso passaggio, si arrampicò sui tetti lui pure. Di là, sempre ridendo, fece piovere i suoi mobili sulla via.

Frattanto molte persone si affollavano in istrada, e le scale, i corridoi della soffitta, i pianerottoli erano pieni di gente. Tutti gridavano: *Arrestatelo!* Ma nessuno osava arrampicarsi sui tetti.

Due guardie municipali però coraggiosamente lanciarsi l'impresa, e la condussero a compimento. Sfondata la porta della soffitta e attraversata la finestra, esse si avventurarono con grave loro pericolo sui tetti, e arrestarono il demente, riducendolo all'impotenza, sebbene esso si dibattesse furiosamente, e trasportandolo poi in Sezione. La folla applaudì i bravi agenti.

L'incendio frattanto venne domato dai pompieri, rapidamente sopraggiunti.

Telegrammi commerciali dell'ultima ora

Chiusura dei mercati di Parigi e Londra.

PARIGI, 7 marzo (sera).

Rendimenti pel corrente Fr. 22 50 — Idem per aprile Fr. 22 60 — Idem per maggio-giugno Fr. 22 75 — Idem a 4 mesi primi Fr. 22 75.

Mercato pesante.

LONDRA, 7 marzo (sera).

Grani — Mercato calmo e più facile.

Chiusura dei mercati d'America.

NEW YORK, 7 marzo (sera).

(Apertura) Frumento — Mercato irregolare. C. 103 —. (Chiusura) Per bushel libre —.—.

Frumento rosso d'inverno disponib. D.	1 17 3/4	Granone

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

7 marzo.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 % netta: corso medio d'ufficio 102 82 1/2.

Contr. del matt. in l. 102.92.50, 102.97.50 f. c.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 102 87 1/2.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L.37,50) prezzi nominali 102 92 1/2.

Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 102 92 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 101 65.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140), prezzi nominali 101 75.

Rendita 3 1/2 % (picc. rendita da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 101 75.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 70.

Az. Banca d'Italia — Contratti del matt. in l. 1208.50, 1208, 1209 f. c.

Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 751.50, 750.50, 751 f. c.

Az. Società Bancaria Italiana — Contr. d. m. in l. 117.50 f. c.

Az. Officine gas Diatto — Contr. del matt. in l. 392 f. c.

Az. Soc. Ital. Cons. e Fabbr. esoe. chimici — Contr. del matt. in l. 476 f. c.

CAMBI UFFICIALI.

Francia 8: denaro 99 85, lettera 99 95.
Svizzera 4: denaro 99 75, lettera 99 85.
Germania 6: denaro 122 85, lettera 122 95.
Londra 3 1/2: denaro 25 15, lettera 25 17.

Rendita italiana 3 75 0/0 netto per contanti 102 825.

Rendita italiana 3 75 0/0 netto per fine mese corrente 102 925, 102 95, 102 975.

Rendita italiana 3 1/2 0/0 netto p. contanti 101 65.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1208, 1209, 1208, 1209.
» Banca Commerciale 751, 750 1/2, 751.
» Bancaria Italiana 118, 117 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 383 1/2.
» Conc.mi Vicenza 476 1/2, 476.
» Fiat 52 1/2.

PREZZO DEI VALORI PER CONTANTI.

Obblig. Cr. F. San Paolo 4 0/0 o. 1911, 514.
» Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 0/0 507 1/2.
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 490 1/2.
» Banca d'Italia 5 0/0 501.
» Ferr. Vittorio Emanuele 376.
» Ferrovie Sarde C. 358 1/2.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 348.
» Ferrovie Meridionali 349 1/2.
» Ferr. Sicule 4 0/0 oro 500.
» Ferr. Secondi Sarde 4 0/0 500.
» Ferr. Mediterranee 3 0/0 500 1/2.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 511.

Mercato resistente, ma con grande scarsità di affari. Banca d'Italia da 1208, 1209, con poche transazioni. Comit quasi nominale a 750 1/2, 751. Altro quasi inattivo.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

7 marzo 1908 — Ore 17.

Nulli ed invariati.

Azioni Banca d'Italia 1209.
» Banca Commerciale 749 1/2, 750 1/2.
» Credito Italiano 518 1/2.
» Banco di Roma 111.
» Bancaria Italiana 117, 118.
» Mediterranee 383 1/2.
» Fiat 53.
» Conc.mi 476 1/2, 476.

Prezzi nominali 7 marzo.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 o/o Reti Medit. Adr. e Sic. 348 —
» Ferr. Roman. 3 o/o 328 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 o/o 310 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 o/o 275 —
» Ferr. Novara 3 o/o 282 —
» Cuneo 3 o/o 275 —
» » 4 o/o 400 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Per Sarde 3 o/o
» oro C. 1.em. 1907 258 50
» oro C. 2.em. 1907
» città Roma 4 1/2 o/o 480 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie
Banca d'Italia — —
» Comm. It. Mil. — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco di Roma — —
Banca di Torino 81 —
Società finanz. e Industriale Torinese 190 —

Trasporti
Società Ferr. Merid. — —
» » Second. Sardegna 273 —
» » Sicule 365 —
» » Mantova-Modena 168 —
» » Sicilia 342 —
» » Ribarpia (10 azioni) 417 —
» » » (20 azioni) 407 —
» Navig. Gen. Italiana — —
» Florio e Rubattino — —
» Tirrena Transatlantica — —
» » Ferr. economiche 282 —
» Ap. Trasvers. Ferr. 209 —
» Rend. Trasvers. Ossol. — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche
Società Italiana Gas 219 50
» Comm. Gas-Luce 282 —
» An. Ital. carburo di calcio (Romani — —
» Ferriere Italiane 245 —
» Ap. Off. g. a Diatto — —
» Ferriere Piemontesi già Vendel e C. 310 —
» Fonderie caratteri di Nebiolo e C. 200 —
» Siderur. di Savona — —
» Ital. d'Elettricità. 78 —
» Fabbr. It. d'automob. — —
» Acciaierie Terni — —
» It. Zuel. c. gutta. — —
» Automobili Itala — —
Industrie alimentari ed affini
Società Ben. Imm. Agr. 35 —

Società Acqua potabile di Torino 440 —
» Molini e Past. Pantanella (Roma) — —
» Eridania (Genova) — —
» Bonifiche Ferrar. 220 —
» Romana Fabb. Zuc. — —
» Venchi e C., cioc. 135 —

Industrie varie
Soc. Cartiere Italiane 1003 —
» Cart. Meridionali 475 —
» Manif. lane Borgo. 265 —
» Ligure Sarde 194 —
» di Rimmagliatura e Cucirez. (stampi) — —
» An. Poli. e Calzat. 205 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 505 —
Ferrovie Meridion. 374 50
» Secondi Sardegna 100 —
» Sarde, serie A 240 —
» » » B 345 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 509 —
Società Tor. Tram. e. » Ferr. economiche 513 —
Officine di Savigliano 515 —
Soc. Sid. Fr. di Savona 10 —
» Napol. Junic. Riuniti 340 —
Carb. di Calabria Ionica 490 —
Prest. Prov. Alessand. 423 50
» Prov. di Lucca 510 —

Cartelle

Fond. di S. Paolo 3 o/o 316 —
» di S. Paolo 3 1/2 o/o 490 50
» Banca d'Italia 3 3/4 507 —
Istituto Ital. credito Fondiario 4 1/2 o/o 505 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 o/o 505 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 o/o 490 —

Prestito nuovo Città di Napoli 5 o/o 501 —
Cart. Fr. fond. S. Napoli 3 1/2 o/o net. 490 —

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 7, ore 16:

Rendita 3 3/4 cont. 102 90.

Rendita 3 3/4 fine 102 95.

Banco d'Italia 1210 — Credito Fondiario 523 — Banca Commerciale 750 — Credito Italiano 519 — Banco Roma 111 — Tramways 275 — Acqua Marcia 1480 — Gas 1125 — Condotte d'acqua 238 — Ansaldo 223 — Ferriere Italiane 243 — Metallurgica Italiana 123 — Piombino 215 — Antimonio 110 — Miniere Light. 80 — Montecatini 106 — Immobiliare 270 — Beni stabili 275 — Impresa Fondiarie 82 — Fondi Rustici 113 — Carburo 1040 — Kerka 406 — Valnerina 137 — Prodotti nuovi 201 — Prodotti chimici 157 1/2. — Forni elettrici 78 — Romana solfati 56 — Estrattive 98 Zuccheri Romani 61 — Molini Pantanella 99 1/2.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 7 marzo 1908.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3 75 o/o p. c.	102 75	102 80	102 75	—
» » fine	102 97	102 95	103 —	103 75
» 3 1/2 % p. c.	101 85	101 —	101 90	102 15
» 3 o/o	—	70 —	—	—
Banca d'Italia	1209 —	1211 —	—	1210 —
Meridionali	353 —	355 —	355 —	355 —
Mediterranee	382 —	—	384 —	386 —
Banca Generale	—	96 —	94 50	—
Lanificio Rossi	—	—	1440 —	—
Cotoni. Cantoni	—	—	1200 —	—
Nav. gaz. Italiana	422 50	—	422 —	—
Raffin. Zuccheri	331 —	—	330 —	—
Cassa sovvenzioni	—	—	87 50	—
Società Veneta	—	—	101 —	—
Obbl. Meridionali	—	—	349 50	—
» Ferr. ital.	—	—	349 50	—
Cr. Fond.-R.II. 4 o/o	—	—	501 —	—
» 4 o/o (oro)	—	—	507 —	—
Cassa Risparmio	—	—	510 50	—
» 4 o/o	—	—	507 —	—
Acqua Marcia	—	1495 —	—	—
Immobiliare	—	270 —	—	—
Società Tramvia	—	273 —	—	—
» Ora	—	1135 —	—	—
Condotte Acqua	—	242 —	—	—
Banco Roma	111 —	110 50	110 —	111 —
Credito Italiano	518 —	520 —	518 —	—
Soc. Ital. Carburo	—	1040 —	—	—
Soc. Ital. Bancaria	—	—	119 50	—
Ist. It. Cred. Fond.	—	502 —	—	—
Banca Commerc.	748 —	748 —	748 —	—
Azioni Terni	1241 —	—	1240 —	—
» Edison	—	420 —	420 —	—
Kriemhild Enoch	218 —	—	12 50	—
Risanamento	—	—	—	—
Ansaldo-Armatr.	221 —	—	222 —	—
Cambi:				
Francia	99 98	99 94	99 97	99 90
Londra	25 17	25 16	25 16	25 15
Germania	122 97	122 975	122 95	122 90

Tendenza debole.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 7 marzo. Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— 77
» » 3 0/0	97 72
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	102 75
Cambio su Londra a vista	25 18 5
Consolidati inglesi 2 75 0/0	87 7/16
Obbligazioni Lombarde	316 —
Cambio sull'Italia	100 1/16
Turco nuovo	96 10
Banca di Parigi	1445 —
Tunisine	462 —
Egiziane 4 0/0 (rendita)	103 80
Rendita Ungherese 4 0/0	84 50
Rendita Spagnuola esterna 4 0/0	88 87
Banca Ottomana	715 —
Argento fino	96 50
Credito Fondiario	710 —
Suez	4150 —
Lotti Turchi	157 75
Ferrovie Meridionali a termine	651 —
Rendita Russa nuova	99 40
Nuovo prestito Russo	98 02
Rendita Portoghese 3 0/0	61 5/8
Banca di Francia	Inquotato
Cambio su Madrid	14 50
Banca Commerciale Italiana	Inquotato
Rendita Serba 5 0/0	85 50
Rio Tinto	1495 —

Tendenza irregolare.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 22,30:

La Banca dell'Impero a Berlino ha abbassato il tasso di sconto dal 6 al 5 1/2 0/0; ma questa riduzione non ha avuto alcuna buona influenza sul mercato. La Borsa, infatti, è stata oggi sempre cattiva, e le ora i corsi sembrano rialzarsi un poco, non sembra che questo rialzo possa essere considerato come un sintomo di definitivo miglioramento. La Borsa traversa un periodo in cui la fiducia assolutamente fa difetto; nessun compratore si presenta né al contante né a termine; in simili condizioni le vendite che si producono non trovano ancora contropartite. Il 3 0/0 si è dapprima avanzato a 97 50, poi è ridisceso a 97 72 contro 97 70; al contante non varia a 97 50. Le compere delle Casse pubbliche sono state di 50,000 franchi di rendita.

BORSA DI VIENNA, 7.

Credito Austriaco	645 —	Lire italiane (cartal	95 70
Lombarde	91 50	Fond. Austriaca (carg.)	84 90
Banca Anglo-Austriaca	359 60	Id. in carta	98 75
Austriache	671 —	Unione bank	564 50
Banca Austro-Ungarica	1295 —	Rend. austriaca oro	111 —
Napoleoni d'oro	19 12	Ungherese 4 0/0	91 50
Argento	100 —	Ungherese 5 1/2 p/o	98 10
Cambio su Parigi	95 80	Banca Privil. Banca	425 10
Cambio su Londra	240 6

Tendenza sostenuta.

BORSA DI BERLINO, 7.

Cambio su Londra	20 26	Ferr. it. 3 o/o	70 25
Cambio su Parigi	81 75	Prest. Meridionali	— —
Cambio su Vienna	85 30	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	202 75	Ferr. Meridionali	176 —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussi. 4 0/0	98 10	Banco (contanti)	112 90
Rend. Turca 1 o/o	24 80

Tendenza migliore.

BORSA DI LONDRA, 7 (chiusura).

Consol. inglesi	87 7/16	Russo	96 1/—
Rendita Italiana	102 —	Uruguay	98 3/4
Argento fino	27 7/8	Versamenti fatti alla banca d'Inghilt. L. st.	—,—
Lingotti	77 1/4	Ritirate dalla banca d'Inghilterra L. st.	—,—
Turco nuovo	96 1/2		
Egiziano 1905	103 1/4		
Spagnuolo	87 1/4		

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Buenos Aires, 5 (serale) — Prezzi fatti 247 27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 6 — Prezzo dell'argento al chilogramma fino fr. 91 —.

Londra, 5 — Argento pronto 27 1/16 all'oncia. Sterling di grandi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 5 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 55 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 6 marzo — Per gli stanziamenti superiori alle 500 lire da farsi con certificati L. 100.00 (giornaliero).

Roma, 6-14 marzo — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100.— (settimanale).

Roma, 7 marzo — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane oggi è di L. 100.033.

Genova, 7 marzo — Media ufficiale dei cambi: Francia 9 82 1/16; Londra 25 17 1/2; Germania 122 97 1/2; Svizzera 99 82 1/2. Belgio 80 77 1/2; Austria 101 02 1/2.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 7, ore 17:

Rendita lorda: Affari sempre limitatissimi, anche per la Rendita, che, meno ferma, fu ceduta stamane a 102 75 per contanti e a 103 per fine mese. Le Terni oscillarono tra 1237, 1230 e 1235; la Banca d'Italia fece 1208, 1212 e 1211; la Commerciale 750 e 749; le Edison 637 e 630; le Elba 416 e 417 50; le Sebezwas 306 e 304; il Cotonificio Bergamasco tra 265 e 263 50. Perfettamente immutati i cambi.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 7, ore 18:

Rendita 102 95. — Banca 1209. — Comit 750 — Credito 518 — Bancaria 119 — Meridionali 354 — Mineri 352 — Rubattino 426 — Raffinerie 331 — Industrie 241 — Eridania 716 — Terni 1245 — Armstrong 231 — Elba 417 — Savona 302 — Molini 133 — Semolerie 158 — Carburo 1035 — Kerka 410 — Impresa 82 — Italia 48 — Officine 458 — Volturi 335 — Banco 126.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 7 marzo 1908.

Mercato calmo. Grani, farine e semole invariati. Granoni deboli.

Grani fini di Piemonte da L. 26 50 a 27 — Id. buoni mercantili di Piemonte da 26 25 a 26 50 — Id. fini di altre provenienze nazionali da 27 25 a 28 25 — Id. buoni mercantili provenienze nazionali da 27 a 27 25 — Grani esteri teneri 23 forza da 32 a 33.

Grani esteri teneri comuni (Plata) da 29 50 a 29.

Granoni. — Granoni fini di Piemonte, da L. 16 a 16 75 — Id. mercantili di Piem. da 14 75 a 15 25 — Id. esteri fini da 17 25 a 17 50.

Segale. — Segale nazionali da L. 19 a 19 50.

Farine di grano tenero N. 1 da L. 36 a 37 — Id. id. marca B superiore da 35 a 36 — Id. id. marca B comune da 34 a 34 50 — Semole di grano duro 5% da 43 50 a 44 25 — Semolino di granoturco da 22 50 a 23 50 — Farina di granoturco da 20 a 21 — Crusca di grano tenero da 15 a 15 50 Cruschello id. da 14 50 a 15 — Parinocolo id. da 15 50 a 17.

Avene estere rimarate. Fagiuoli e riso invariati.

Avene. — Avene nere di Piemonte da L. 23 50 a 25 75 — Id. comuni di Piemonte da 21 75 a 22 — Id. estere da 20 a 20 50.

Fave da L. 20 a 20 50 — Fagiuoli colorati di Piemonte (Galeggia) da 18 a 22 — Id. id. esteri da 19 50 a 20.

Risi Camolino Ostiglia 1.a da L. 40 a 41 — Id. Camolino centrale 1.a da 37 a 38 — Id. fioretto Ostiglia da 35 a 36 — Id. fioretto centrale da 34 a 34 50 — Id. buono mercantile centrale da 31 50 a 32 — Id. Camolino giapponese da 31 50 a 32 — Id. id. mercantile da 29 a 29 50.

Semi invariati.

Semi. — Semi trifoglio Italia da L. 180 a 215 — Id. erba medica Italia da 145 a 165 — Id. maggengo Italia (fioretto) da 60 a 60 — Id. id. estero (ruyerai) da 55 a 70 — Grani da semina (marrubio) da 35 a 35.

Aceto e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati del 15 al 29 febbraio 1908.

Fieni. — Prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in L. 2 10, imballaggio e scluso: Maggengo L. 1 82 — Ricotta 1 375 — Terzuolo 1 275.

Paglia (dazio compreso in L. 0 06, imballaggio e scluso) L. 0 75 al Mg.

La Commissione pei foraggi.

SOCIETA' TORINESE

per la stagion. ed Assaggio delle sete (p.le Borsa/ino C.)

Operazioni del 7 marzo 1908

Organzini			C.	—	Kg. 462,65
Trame			»	—	» — —
Greggie			»	5	» 370,70
Lana			»	2	» 181,10
Articoli diversi			»	—	» — —
		Totale	C.	10	Kg. 1159,51
Sete pesate			»	2	» 76,45
Lane pesate			»	3	» 101,10
		Totale	C.	21	Kg. 1117,06

Colli entrati nel mese a diff.aggi:

Stagionati	N.	12	Kg. 674,80
Pesati	»	14	» 409,20

Cereali.

NOVARA, 6 marzo.

Frumento al quintale L. 23 50.

Avena (fuori dazio) al quintale L. 20 50.

Segala al sacco di 120 litri L. 15 75.

Meliga al sacco di 120 litri L. 13 10.

Fagiuoli al sacco di 120 litri L. 20 50.

Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 6 marzo.

Riso nostrano *fastiglia, ostigliane, mezzarisi* al sacco di litri 120 L. 36.

Ranghino, melghetta ed affini al sacco di 12 litri 6L. 32 35.

Risone nostrano (come sopra) al quintale L. —.

Risone ranghino, melghetta ed affini al quintale L. —.

Risone giapponese e varie specie al quintale L. 19 75.

Mercati esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento.

PARIGI, 7 marzo (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 31 85 — Idem per aprile fr. 30 10 — Idem a maggio-giugno 30 10 — Idem a 4 mesi primi fr. 30 10.

Mercato pesante.

ANVERSA, 7 marzo (sera).

Frumento. — Mercato fermo.

MARSIGLIA, 7 marzo (sera).

Frumenti. Importazione della giornata quint. 1375. Vendite quintali 2000.

Mercato calmo, prezzi invariati.

Caffè e zucchero.

PARIGI, 7 marzo (sera).

Zucchero rosso ne disponibile fr. 27 25 — Idem raffinato disponibile fr. 39 75.

Mercato fermo.

Caffè buono fr. 3 disponibile fr. 30 10 — Idem ad aprile fr. 30 75.

Mercato fermo.

HAVRE, 7 marzo (sera).

Caffè vendute sacchi 3,000.

Mercato calmo.

MADDEBURGO, 7 marzo (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.

Idem per marzo Mmk. 16 Fd — Idem per maggio Mmk. 17 05.

Cotone.

HAVRE, 7 marzo (sera).

Cotone vendute balle 1,100.

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 7 marzo.

Vendita della giornata balle 8,000 — Importazioni 16,000, di cui 10 cotoni americani (4,000).

Cotoni disponibili: — Mercato sostenuto. — domanda moderata.

Cotoni americani futuri: Mercato facile; domanda buona.

Cotoni americani a consegnare: Corrente D. 5.58 — Marzo-Aprile 5.58 — April-Maggio 5.58 — Maggio-Giugno 5.62 — Giugno-Luglio 5.67 — Luglio-Agosto 5.75 — Agosto-Settembre 5.77 — Settembre-Ottobre 5.77 — Ottobre-Novembre 5.76 — Novembre-Dicembre 5.73.

Chiusura.

Tendenza cotoni americani facile; Brasiliani, facile; Egiziani, sostenuta; Surate, invariata.

Cereali. Domanda pel mercato in corso alla moderata.

Vendite della giornata balle 5,000, di cui per la speculazione balle 300 — Importazione balle —,—.

Cotoni americani futuri: tendenza appena fermai; domanda moderata.

Corrente D. 5.58 — Marzo-Aprile 5. 9 — Aprile-Maggio 5.60 — Maggio-Giugno 5.62 — Giugno-Luglio 5.66 — Luglio-Agosto 5.67 — Agosto-Settembre 5.69 — Settembre-Ottobre 5.71 — Ottobre-Novembre 5.75 — Novembre-Dicembre 5.72.

Americani e brasiliani rimasti 7,100.

Seta.

STAGIONATURA DELLE SETE DI ZURIGO

Vendite del 7 marzo.

Organzini	K. 1150
Trame	K. 2 50
Gregge	K. 7150
Totale	K. 10800

CONDIZIONI DELLE SETE DI LIONE

7 marzo.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee	K. 9	3	10	8
Asiatiche	K. 21	41	119	245
Peso	2940	3063	6859	13153

Tendenza migliore.

(Vedi in quinta pagina la chiusura dei mercati di Parigi, Londra e d'America).

OLIO SASSO MEDICINALE
» » IODATO
» » EMULSIONATO
ricostituenti sovrani

Vendita in tutte le farmacie. Chiedere Opuscolo con ampie memorie scientifiche del Prof. Enrico Morselli ecc. ai Sigg. P. Sasso e Figli, Oneglia, Produttori anche dei famosi Oli Sasso da tavola e da cucina.
Deposito in Torino presso A. Battisti, via Andrea Doria.

CHOCOLAT MENIER

Diffidate delle similitudini del nome.
Esigere il nome M-E-N-I-E-R scritto con 6 lettere.

CACAO-MENIER

Rivelazione per le Signore!!
SENO superbo! ideale!
SVILUPPO sorprendente e forma ideale del PETTO e parti adiacenti col nuovo *Ippervecchio Scientifico*, indiscusso ed approvato dalle primarie Autorità Mediche, per Signore e Signore di qualunque età.
Effetto immediato e permanente.
L'applicazione dello Sviluppatore e Conformatore del Seno è esclusivamente esterna e diretta sulla parte, la quale, sotto la sua azione, ci perfeziona, riacquista in breve tempo e si rafforma nella sua forma naturale, ciò che è assolutamente impossibile ottenere con qualsiasi *massaggi esterni e medicamenti interni*, i quali, oltre ad essere di nessuna efficacia, sono dannosi al delicato organismo della Donna.
Inviare descrizione del Caso, che sarà mandata Dimostrazione Illustrata. Visite ed applicazioni gratuite in Gabinetto dalle 10-17.
Dr. S. FAIKEK - Via Pamparatin, 38 - Milano.
Migliaia di Signore e Signorine rese perfette e felici. 5905

Via Cernaia, 18 Dentista premiato Aperta anche nei giorni festivi c 6432

QUATTRO NUMERI AL LOTTO si regalano senza spese

Bando ai farabutti, agli impostori, ai speculatori di professione; noi vogliamo che costoro finiscano di ammaliare il popolo con false promesse e studi ciuffati! Noi che sappiamo il VERO PRINCIPIO su cui si fonda la VERA TEORIA CABALISTICA per sapere con la più grande certezza i numeri che usciranno al Lotto; abbiamo finalmente deciso di por fine alla indecente gazzarra di tanti ciuffati di strapazzo e dare a tutti un saggio dei nostri scientifici ed infallibili lavori numerici sul Lotto, senza chiedere denaro anticipato, come fanno i suddetti impostori, a ciò per dimostrarvi che noi siamo animati dal desiderio di far bene ai nostri simili e non dalla ingordigia del denaro. I nostri numeri non mancano, anzi non hanno mai mancato, difatti abbiamo fatto vincere molti TERNI l'anno scorso. La nostra esperienza ci indica senza mai sbagliare, qual'è il giorno preciso in cui le nostre regole daranno la vincita sicura — E con la scorta della vera scienza cabalistica e di una costante esperienza, POSSIAMO ASSICURARVI che nel giorno 21 MARZO corr. i nostri QUATTRO NUMERI saranno infallibilmente al Lotto di Napoli — Chi non lo crede ne faccia la prova e vedrà che si parla sul serio e rimarrà certamente molto stupito quando il 21 MARZO vedrà uscire tutti e quattro i numeri al Lotto di Napoli. Chi ha perduto sicura e questo Giuoco potrà rifarcarsi in una sola volta giuocando la mia quaterna. Chi ha dato ascolto alle ciarle degli impostori che chiedono denaro, voglia ora aver fiducia alle voce dell'uomo onesto che non chiede nulla! Seguite dunque i miei consigli ed in seguito avrete fortuna! I pochi soldi che giuocherete diventeranno fra breve un cumulo di oro! Il 21 MARZO segnerà la fine di ogni ristrettezza, di ogni miseria! Il Bollettino con i quattro numeri vi sarà spedito *gratis* — restano a mio carico le spese di pubblicità che ho fatto su giornali — non ne rincrescherò certo con la vincita che farò con i miei numeri il 21 MARZO — Il detto Bollettino oltre ai QUATTRO NUMERI che usciranno al Lotto di Napoli il rispettivo giorno 21 Marzo, conterrà anche la spiega delle 4 grandi ruote cabalistiche, e vi sarà spedito RACCOMANDATO per essere sicuro del recapito. Per le sole spese della RACCOMANDATA e della stampa inviatemi solo CENTESIMI 75 al signor GIUSEPPE RUSSO, *Piazza Carlo*, n. 1 — NAPOLI — e riceverete il tutto a ritorno di Posta. Non trascurate di scrivermi presto, che il ritardo nocerebbe non poco ai vostri interessi — vi porgerete una fortuna che non si può accumulare con la economia ed il lavoro. Voi l'avrete questa FORTUNA, col rischio di pochi soldi, non mancate dunque di profittarne! 6530

MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL

a scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipi, da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda a pagamento a rate o sconto per pronta cassa. — Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente Generale per l'Italia a Milano:
Cav. GUSTAVO HERMANN, Via Santa Margherita (Palazzo Hermann)
Recapito a TORINO - Negozio HERMANN, Piazza Castello, 22. 62

FIOR DI GIOVINEZZA
Pellicola fantastica con viraggi nei colori più svariati e
IL SESTO SENSO
Azione grazios e commovente di ultima novità sono le due pellicole stupefacenti che solo fino a tutto lunedì si potranno ammirare al CINEMATOGRAFO VOLTA in Galleria Artia. Spettacolo moralissimo da famiglia. 6659

OA VENDERE
grandissimi vigneti di ottimo Canadese da trapiantare, oltre più di 300 mila barbatelle di un anno per fare vivai a lire 4 al cento. Per la trattativa rivolgersi al Sig. Caraglio Pietro fu Giuseppe, santena. c 6718

— L. 32.000 —
vendesi elegante palazzina, comodità moderne, vasto giardino, posizione centrale. Rivolgersi Corso, via San Tommaso, n. 21. 6681

MUTUI
da lire 1000 a 500.000 interesse mite. Rivolgersi GAIOLA, Via San Tommaso, 21. c 6602

AUTOMOBILI
Vendonsi automobili capaci di trenta posti in ottimo stato, a prezzi eccezionalissimi. Rivolgersi a Citti, Corso Cavour, 43, Spezia. 6451 G

DESTINO
Consulti colle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, Via Pio V, 7, nella corte, Torino. c 5800

Grande Liquidazione Mobili Nuovi.
Ciok diverse camere complete e mobili d'ogni genere a prezzi di concorrenza. Via Pio V, 10 bis. c 6517

EMPORIO MOBILI
prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c Vittorio, QUADRIO-GOFFI, Torino. c 703

LEVATRICE
Abbrista Clotilde. Pensione partorienti L. 45 in più. Cure segrete. Già Via San Massimo, 45, trasferta Via S. Tommaso, 21, p. 3°. c 6492

LEVATRICE
BECCHI MARGHERITA, via Cibrario, 20, Porta Rosa. Da moltissimi pensione per partorienti. Cure segrete a Prezzi convenienti. 30398

LEVATRICE
Marella Amelia. Pensione per partorienti da lire 50 in più. Segretezza. — Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo). p 4518

Gioielleria Argenteria Orologeria Oggetti d'Arte
Vedi avviso in testa

OLIO D'OLIVA
garantito puro all'analisi
dei Proprietari e Produttori GIUSEPPE CORRADI E FIGLI
PORTO MAURIZIO (Liguria).
Si spedisce in Damigiane di Kg. 15, 20, 25, 30, 50, circa.

Vergine extra	Lire 1,00	il chilo netto
Finissimo	» 1,70	Damigiana
Fino	» 1,50	gratis.

Franco di porto e rischio alla stazione ferroviaria (alta e media Italia) del compratore. 3801
Per damigiane di Kg. 10 supplemento di L. 1.
Pagamento contro assegno.
L'Olio che offriamo non abbisogna di speciali raccomandazioni, basta provarlo per venire preferito.

GRANDE DEPOSITO
BOCCIE DA GIUOCO
di legno rosso americano. Si trova un completo assortimento presso OGLINA CIPRIANO *Panierista*, Galleria Umberto I, angolo Piazza Emanuele Filiberto, TORINO. c 3357

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 19 p. 3° dalle 9-10 12-15 18-19. Fm

CARTA FAYARD
DOLORI - REUMATISMI - FERITE
INFLUENZA - RAFFREDDORI - In tutte le Farmacie

A CHI OCCORRONO lampade e gas, impianti di gabinetti da bagno, lavabi, latrine, ecc., trova giustezza ed i prezzi più convenienti da Baronne Pietro, via Pietro Micca, 15, Telef. 33-59. *Bicicletta e tubi per gas infranghibili.* 6082

Ristorante CAMOSCIO via Belfiore, 9, ang. via Corte d'Appello.
Colazione a L. 1,50. Pranzo L. 2,50 (antipasto, minestra, due piatti cucina guerniti, dolce, dessert, vino. — 10 colazioni L. 12,50; 10 pranzi L. 18 —. Pensione L. 60 in più. 6744

20 cer rosai misti (scelti) L. 2.00
50 » » » » 5.00
100 bulbi div. per giardino 5.00
125 » misti, a parte vivi 10.00
Franco di porto e imballaggio in tutta Italia contro assegno.
CATALOGHI contenenti più di 100 illustrazioni e istruzioni per piantare e curare, franco di ogni richiesta premi.
GEMEN & BOURG LUSSEMBURGO (Gran-Ducato)
ROSAI
BULBI D'OLANDA
La più importante casa del mondo per vendita bulbi. I nostri prodotti sono più forti, più redditanti e più belli prima che altrove.

La SONNAMBULA
TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1°
dà consulti di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 6182

Chi non digerisce bene.....
ottiene sollievo immediato e guarigione sicura nelle malattie di Stomaco e Intestino col
BIDIGESTIVO
astuccio L. 2 — 2 astucci L. 3.50.
CORDOVESE
poderoso rigeneratore del sangue e delle forze, guarisce Anemie, Nevrastenie, Debolezze, ecc. — Flacon L. 2 — 3 flacon L. 5.50. 5250
Farmacia Popolare Torinese C. Valentino, 2 e in tutte le primarie Farmacie. — Opuscolo *gratis*.

LEVATRICE MARCHIARO Corso Valentino, 51
Pensionato L. 50 in più
Segretezza. Signorina collocamento neonati c 6481

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario
Malattie della Pelle VENEREE e SIFILITICHE
Via Galliari, 14. Dalle 1-3 alle 17, festivi 10 a 1

Prof. BOVERO Malattie della Pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Bertolillot, 8.

Gioielleria Argenteria Orologeria Oggetti d'Arte
Vedi avviso in testa

LIQUIDAZIONE
D. Terracini e Figli
TORINO - Piazza Castello, 25 - TORINO
Gioiellerie Argenterie
Orologieria Oggetti d'Arte
PREZZI AL DISOTTO DEL COSTO
Telefono 4-08 I LIQUIDATORI
2182

Appendice della Stampa

32)

IL VIOLINISTA

Romanzo

E poichè ella taceva, egli sentì salire da una parte ignota del suo essere, una specie di odio feroso contro la creatura che mentre era sua, tutta sua, gli sfuggiva non conosciuta nell'intimo, gli controstava diversa: e all'impeto dell'ira successe un desiderio carnale, di prender vendetta con baci che fossero morsi, con strette che la soffocassero, in una voluttà che si facesse strazio: lo assalì una smania di prostrarla, dominarla, ridurla disfatta, sino a mancare, sino a veramente morire di passione.

Ed ella gli si

"PICCOLI AVVISI,,

Annunzi di indole commerciale centesimi 25 ogni parola
Annunzi di carattere privato " 10 " "
Altri Annunzi " 10 " "
(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

ADULTI — Libri collezioni, gratis catalogo, unire francobollo. — Rudi, posta, Treviso. c 6456

BINARIO 4700 metri, ragoni 56 ribaltabili, due locomotive a vapore, piccolo Escavatore, diverse pompe, argani, ecc., ordinasi tutto oppure parzialmente. — Scrivere cassetta 22 P., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 6509 M

BROUGHAM, landeau, cabarriolet; splendida cavalla per carrozza, altra istruita sella, vendonsi causale. — Cocchiere, Piazza Castello, 1, Milano. 6445 M

FRANCIA — Ceron persone residenti Francia, per proporgli buon affare. Niente capitali. — Scrivere Figaro, 103, Posta, Recco (Genova). c 6584

LAMPADE elettriche inscindili. Catalogo *gratis* — Le Anerboni, corso Venezia, 12, Milano. c 3551 M

MOTORI Isloa a 2 tempi senza volvola, riconosciuti i più pratici. — Chiedere cataloghi Ing. Felice Possard, via Cavour, 117, Roma. 4893 R

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ SCHOOL, Roma, 43, inizio marzo nuovi corsi inglese, francese, tedesco.

CHAPMAN, (College of Preceptors, London). Professore di Lingua Inglese. — English School, Piazza Lagrange, 2. 6695

DOTTORE in Lettere lezioni, allievi scuole secondarie. Lezioni, traduzioni, francese, tedesco. — Via Bava, 7. c 6614

DIPLOMANDO darebbe ripetizioni giovani, anche tecniche, mite pretese. — Zatta Fiocchi, posta, Torino. c 6668

DISTINTISSIMA Signorina tedesca dà lezioni propria lingua. Grammatica, conversazione, letteratura. — Posta, 86, S. c 6474

IN tre mesi s'impara Inglese, Francese, Tedesco, Spagnuolo. Corsi serali e diurni. — Via Bogino, 4. c 6160

ISTITUTO Linguistico. — Arcivescovado, 1 b. Insegnamento lingue moderne. Professori nazionalità. Traduzioni. c 6573

LEZIONI francese, tedesco, conversazione, ripetizioni, corrispondenza, traduzioni. — Via Passalacqua, 4. c 5717

LEZIONI preparatorio alla licenza elementare e tecnica. Insegnamento rapido di lingue straniere per concorsi o per emigrazioni. — Professore, Sanpaolino, 55. c 6502

RUSSA cerca cambio italiano o francese. — Sacre Rue Vanchiglia, 36, Borgo. c 6479

STENOGRAFIA, dattilografia Remington, corso completo 15 lezioni, modicissimi. — Madama Cristina, 68. c 6570

6 manuali, 2 lezioni settimanali Professoressa francese. — Scrivere cassetta 1045 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6579

Offerte d'impiego. 1

Cent. 30 per parola — Minimo 20 parole.

ANTICA Ditta Torinese ricerca: 1° Socio commerciale pratico amministrazione industriale e commerciale, contabilità americana, bilanci, conducenti ecc.; 2° signorina dattilografa pratica corrispondente italiano e francese. — Scrivere, segnando referenze alla cassetta n. 1057 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6673

CERCANSI abilissime lavoranti sarte e modiste. — Drovetti, via Carlo Alberto, 23. c 6382

CERCO fatterine robusta. Stipendio 15 lire mensili. — Pietro Micca, 15, Gazzone. c 6705

CERCO rilevare magazzino articoli di viaggio meccanici. Disposto pagare fino 40.000. — Pietro Micca, 15, Gazzone. c 6704

CERCANSI capo infermiera ed infermieri per Casa di salute. — Rivolgersi portinaio, via Ponte Mosca, 10, Torino. Inutile presentarsi senza serie referenze. c 6633

CERCASI fattorino trentenne, buona referenza, mancia fino settanta annualmente. — Posta, Moss, Torino. 6637

CERCASI giovane ordinato, licenza tecnica, scrivo, volonteroso Commercio, fire quarantia annue mensilità. — Posta, Omegna, Torino. 6657

CERCASI subito abile cameriere, buona presenza, conoscenza l'inglese per un albergo della Isole Orientali. — Presentarsi a Palitti, Corso Dante, 7, Torino. c 6601

CERCASI per ufficio signorina che conosca contabilità, lingua francese e possibilmente inglese. — Scrivere cassetta 1092 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6429

CERCO cameriera per piccola famiglia, buon stipendio. — Bigliani, via Po, 35, Torino. c 6501

CERCASI commesso per negozio di lusso. — Presentarsi Bighiona, piazza Vittorio, 19, Torino. c 6497

DIRETTORE grande Caffè in Roma, cercasi. — Scrivere condizioni, documenti: Z. 1582, posta, Roma. 6447 R

ELETTRICISTA giovane, pratico anche contabilità, disposto recarsi fuori Torino, cerco. — Offerte mensile referenze, pretese, D. M., Torino. c 6502

FATTORINO per Circolo cercasi subito; preferibilmente pensionato. Ottimi certificati; divisa abbigliatoria fornita; mensile 50 con inserti. — Scrivere Torinese, fermo posta. c 6649

GIOVINETTO cercasi per fattorino Studio. — G. Argon, via Pietro Micca, 10. c 6659

IMPORTANTE fabbrica di cioccolato cerca giovanotto adatto per carrozza d'ufficio, indispensabile bella uniforme. Breve tirocinio. — Scrivere con ottime referenze cassetta 1033 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6420

IMPORTANTE magazzino Torino assumerebbe giovinetto licenza tecnica, depositata cauzione fire mille. — Offerte, con referenze e telegrafia, Symoni, posta, Milano. 6515

IMPORTANTE Stabilimento in Torino cerca subito per ufficio amministrazione abile capo contabile; corrispondente che conosca perfettamente le lingue Tedesca, Francese, Italiana. Buon stipendio, serie e primarie referenze con copia attestati, preferibile se ammogliato. — Scrivere cassetta 1028 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6515

LA Ditta Fratelli Otalenghi, Successori Dina in via Principe Amedeo, n. 20, fa ricerca di abile pratico nel genere di drapperie inglesi, di comprovabile e di abili commessi. c 6252

MODISTE — Cercasi abile lavorante modista, buon stipendio. — Rivolgersi Appendino, Venti Settembre, 54. c 6439

OPERAI muratori cercansi dalla Società Solpeter fabbrico Prodotti Chimici. — Presentarsi Corso Vitt. Em. II, 69, oppure Stabilimento Chivasso. c 6337

SERIA ed importante Ditta industriale cerca piazzista per Torino pratico droghieri e alimentari per articoli ben introdotti e conosciuti. Stipendio e provvigione, esigonsi serie referenze. — Scrivere cassetta 1049 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6558

TRENTASETTENNE, serio, ottimo impiego, di morante paese Astigiano, cerca signora, vedova o signorina, seria, distinta per condividere educazione due bambini. — Scrivere, non anonimo, Avenue Augusto, fermo posta, Mondovì. c 6606

URGE cameriera-bambinaia e cuoco-cameriera. — Frebon, via dei Mille, 36. 6727

Domande d'impiego. 2

Cent. 30 per parola — Minimo 20 parole.

CAPITANO a riposo conoscerebbe impiego decoroso. — Scrivere De Mattia Alessandro, Barriera Casale, via Marcello Chiaraglia, 30. c 6552

CONIUGI 45enni, senza prole, marito cocchiere, moglie seria, cercano portieria Torino, fuori, montagna, riviera, miti pretese, serie referenze. — Scrivere Perino, via San Massimo, 42, Torino. c 6395

CAPITANO, distinta famiglia, desiderando lasciare servizio, cerca decorosa occupazione amministrativa; ecco che gli permetta vita attiva. Perfetta conoscenza francese. Referenze incontestabili. Causone. — Scrivere cassetta 1064 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6642

CAPO-Tornitori pratici macchine speciali, disponibile subito. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1051 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6430

CHAUFFEUR meccanico, ottime referenze, cerca posto. — Davico, via Pietro Micca, 4, Torino. 6562

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, francese, inglese, praticissimo, velocissimo, offresi. — Scrivere a Laborino 6, posta, Torino. c 6643

FARMACISTA diplomato, ventinovenne, pratico, presentabile, cerca posto direttore, collaboratore farmacia Torino. — Plato, posta, Torino. c 6561

ISTITUTRICE diplomata francese, tedesco, capace insegnamento pianoforte, munita ottime referenze, troverebbe buon collocamento presso distinta famiglia istituzione. — Scrivere Cassetta 1055 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino, accompagnando fotografia. c 6604

GIOVANE serio, volonterosissimo, bella presenza, licenza tecnica, ottima famiglia, conoscerebbesi disposto in qualità di impiegato presso serio ufficio, disposto anche fare breve tirocinio. Non rispondesi ad anonimi. — Scrivere D. C. 23, posta, Torino. c 6674

SIGNORINA, moralità incecepibile, gratificherebbe sarta, nonchè delicata mansioni casalinghe, collocherebbesi possibilmente Torino, famiglia facoltosa. — Argia, posta, Padova. 6444 M

SIGNORINA con licenza tecnica, dattilografa, pratica lavori ufficio, impiegherebbesi mezza giornata. — Scrivere Cassetta 1024 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6569

SIGNORINA dattilografa diplomata, collocherebbesi ufficio settimanale; ufficiosa [illegible]. — Angela, fermo posta. c 6722

SIGNORINA con bella calligrafia cerca lavoro copiatura in casa. — Sandri, posta. c 6285

TRENTENNE, famiglia facoltosa, già pratico, attamerebbesi amministrazione casa. — Scrivere Cassetta 1065 B. *Haasenstein e Vogler*, Torino.

100 LIRE regalo offresi a chi potrebbe impiegare giovane quale commesso, corrispondente francese stato contabile — Ciompi, Boccaria, 2. c 6580

Capitali Società, Mutui e Cessioni d'azienda. 3

Cent. 30 per parola — Minimo 20 parole.

A Porta Nuova rilevo 500 metri piacimento merceria, confezioni, alloggio, locale splendido. — Panetteria via S. Secondo, 24. c 6711

A posizione centralissima Rivendita pane, pasticceria, granaio, avviatissimo, rilevo mobiglio. — Panetteria via S. Secondo, 24. c 6712

A Porta Nuova laboratorio stiratrice, estesa clientela, Lire 500 rilievo. — Panetteria via S. Secondo, 24. c 6713

AVVIATA azienda commerciale internazionale apre concorrente Genova, cerca socio attivissimo direzione Torino. Capitale conveniente. Occorre persona seria, con relazioni commerciali, referenze primissime. Esclusi intermediari. — Scrivere Torino, posta. c 5725

CAUSA malattia rimetto negozio giornali, cartoleria, posizione centrale, ansenso alloggio. — Via Botero, 17. c 6513

CERCASI da Casa primaria in materiale segretario-contabile, oppure viaggiatore che disponga dalle 15 alle 25 mila lire, per assumerlo quale principale interessato nell'azienda. — Posta, Torino, 3745. c 6721

CERCASI socio accomandante od interessato partecipante con lire 25-30 mila, per primaria industria avviatissima. — Scrivere Cassetta 1048 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6520

CESSIONE cedesi antica botteca fabbro. Non trattasi anonimi. — Scrivere T. C. G., posta, Torino. c 6615

FARMACIA importante vendesi. Biella: reddito 12.000 nette. — Dalla, Galliari, Torino. 5712

INVENTORE brevettato pirmlate industria meccanotessile, cerca socio amministratore o 5000 per acquisto brevetti esteri. — B. B., posta, Torino. c 6576

INGEGNERE possessore d'una invenzione importantissima, perfettamente sviluppata, provata per il commercio, cerca capitalista. Avranno per ingegnere. — Offerte sub 1027 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6453

LIRE 700 cercansi da commendatarie solvibilissimo, buona interesse, ottima garanzia, restituibili 100 mensili. — Scrivere Cassetta 1031 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6475

NEGOZIO mercerie avviatissimo vicino Porta Nuova, ristrettissi subito. — Scrivere Cassetta 1033 B. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6374

OFFICINA meccanica, munita di forza motrice, da rimettere a condizioni vantaggiosissime. — Rivolgersi alla Ditta G. B. Decarlini & Figli, Borgo Dora, Torino. c 6340

RIMETTESI in Torino, buona pensione, avviatissimo negozio tessuti, maglieria e mercerie. Milano 35 mila e contanti. Buon reddito. — Scrivere Cassetta 1056 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. Non trattasi con mediatori. c 6652

SIGNORA, giovane attiva, cerca piccolo capitale per commercio signorile rimunerativo. — Bianco, posta, Torino. 6357

TECNICO direttore, esperto costruzioni, impianti, progetti, già capo officina, cambierebbe. Disponendo piccolo capitale, associerebbesi. — Scrivere Cassetta 1047 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6544

2500 correnti, patti e convenirsi, al cinque ipoteca. — Scrivere S. R. 10, fermo posta. c 6692

400 LIRE all'8 0/0, depositando nominative capitale 1100, cerca pubblico funzionario. — Pirogallo 25, posta, Torino. c 6656

Vini, Case, Terreni, vendite, affitti e cessioni. 4

Cent. 30 per parola — Minimo 20 parole.

ACQUISTEREI casa da L. 70 a 120,000 di reddito — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 31. c 6480

ACQUISTEREI palazzina o villa di 20 o più camere — Rivolg. Garola, via San Tommaso, 31. c 6480

CASA di 4 piani fuori barra, camere 40, di buon reddito, L. 55,000. — Tizzot, via Superga, 4. c 6675

CERCASI affittare anche subito villa con giardino dintorni Torino, comodità residenza. — Scrivere Cassetta 1035 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6513

MITE prezzo vendesi villetta, ruston, 8 giornata vigna prato, pressochè Superga. — Torino, via S. Simone, 6, p. 2°. 6626

VENDESI in Torino casa nuova costruzione, reddito 6.75 0/0, per L. 450 mila. — Scrivere Cassetta postale 509, Torino. c 6482

VILLA sui colli, mezz'ora da Torino, dodici ambienti, vigna, bosco, prato, oltre dodici giornate, ruston divisi dal cortile, stalle, rimessa, terreno, posizione amena, prezzo d'occasione causa partenza. Mediatori esclusi. — Rivolgersi portinaio S. Tommaso, 26. c 6528

28 MILA vendo palazzina fuori Barriera di Francia, composta mq. 6500 terreno. — Rivolgersi Tesa, via Sant'Agostino, 2. c 6471

200 MILA vendo grandiosa palazzina con vastissimo giardino ed annessi 4 gruppi di case di reddito. Pensione stipendia entro cinta daziaria Torino. Adattatissima anche per corpi religiosi od industrie. Desiderando, mora al pagamento per i 2/3 del prezzo od affittasi per un novennio a prezzo da base al capitale. — Scriv. Cassetta 1057 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. Urgi

220 annue affittasi casa 7 camere, giardino, vitt, cortile (Borgo Salsasio), Carmagnola. — Rivolgersi Rotagno, via Brunetta, 11, Torino. c 6621

600 MILA vendesi a Porta Nuova casa moderna. Buon reddito. — Cerruti, via Palestro, n. 6, Torino. c 6623

26 MILA vendo casa reddito 8 per cento netto anche parte a mora. — Giacotti, via Lombardore, 4, Barriera Lanzi, Torino. c 6134

VENDESI Riviera Ponente Villa, comfort moderno, splendidissima posizione, rustici. — Rivolgersi Machario, corso Regina Margherita, 152, Torino. c 6624

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 30 per parola — Minimo 20 parole.

AFFITTANSI varii locali coperti, adatti industria o magazzino. — Rivolgersi via Juvara, 16, Torino. c 6626

AFFITTANSI al presente corso Francia, 7, splendidi alloggi signorili, tutte comodità moderne. c 6611

AFFITTASI 15 aprile, Bidone, 27, primi Parco Valentino, in palazzina piano terreno rialzato alloggio, tri stabilenti, ampissimo giardino, due entrate per vetture, automobile. c 6556

ALLOGGIO quattro camere, ingresso cucina. — Via Cibrario, 5, dal 1o luglio. c 6594

ALLOGGIO mezzo nuovo, nove ambienti, 1200, 1.o piano, via Bidone, 24. c 6609

CERCASI affittare subito due camere vuote disparti Torino, comodità Tram. — Offerte con cetta 1045 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6516

CERCHIAMO vetturino Portanuova due camere per ufficio, anche presso famiglia. — Ingaa, Posta. c 6531

DA affittare alloggio elegante di 6 camere e sopralzo al piano terreno con giardino. Altro al 2° piano di 5 camere colla veranda entrambi con riscaldamento a tutte le comodità moderne. — Corso Duca di Genova, 37. 6565

D'AFFITTARE 1° Aprile alloggio 1° piano di 6 camere e giardino. — Via Cardinal Maurizio, 18. c 6600

PEL 1° Aprile locale di oltre 150 mq. adatto laboratorio, magazzino e carrozzeria disimpegnato. — Corso Napoli, 14. c 6318

SIGNORA, recentemente vedova, sola, cerca due camerette vuote, disimpegnate, non comodità, presso famiglia dabbene. — Calvi, Pietro Micca, 23. c 6539

7 camere, visitazione Corso Vittorio, 750 annue. — Pietro Micca, 15, Gazzone. c 6703

8 camere presso Porta Nuova, 1200 annue. — Pietro Micca, 15, Gazzone. c 6703

3 camere, posizione Vanchiglia, 20 mensili — Pietro Micca, 15, Gazzone. c 6703

2 camere, San Salvario, 20 mensili. — Pietro Micca, 15, Gazzone. c 6703

4 camere, San Salvario, 45 mensili. — Pietro Micca, 15, Gazzone. c 6703

6 camere, posizione Vanchiglia, 1200 annue. — Pietro Micca, 15, Gazzone. c 6703

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 30 per parola — Minimo 20 parole.

AFFITTASI al presente alloggio riccamente mobiliato. — Rivolgersi portinaio via Assietta, 63. c 6527

ALLOGGETTO mobigliato lire 30, ossia camera sola, vista piazza Castello, 14. c 6650

ALLOGGIO mobiliato in palazzina moderna 6 camere, cucina. — Navarretti, via San Massimo, 30. c 6537

ALLOGGIO mobiliato elegante quattro e sette vani primo secondo piano, presente. — Chabert, via 20 Settembre, 8. c 6507

CERCO signore o signora facoltosa, bisognosa camera, pensione e cure famigliari, ambiente signorile. — Scrivere cassetta 1060 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6629

CERCASI camera mobigliata, ingresso libero. — Scrivere cassetta 1030 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6405

DISTINTA famiglia darebbe camera, pensione persone serie, anche sola pensione. — Scrivere cassetta 1040 C. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6567

FRATELLI cercano due camere signorili interamente, entrata libertissima, possibilmente sul pianerottolo. Ritirasi corrispondenza lunedì. — Fermo posta 333. c 6477

PENSIONE, volendo, camere presso famiglia sorta. — Via Lagrange, 21, Torino. c 6283

RIMETTESI o affittasi al presente piccolo alloggio ammobiliato. — Guglielmino, Principe Tommaso, 7. 6634

SERIO signore cerca in affitto camera ammobiliata (inutile scrivere), presentarsi. — Sigismondi, via Po, 26, Torino. c 6492

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 16

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

CERCO piazzista per Torino, pratico droghe, indispensabile serie referenze. — P. C. fermo posta. c 6412

COLORI, vernici, viaggiatore provetto cercasi per Alta Italia. — Scrivere referenze, pretese a Gentili, via Lamarmora, 56, Milano. 6416 M.

Avvisi vari

Carattere grassetto cent. 15 per parola - Min. 10 parole.

ACQUISTEREI DESI solido signorile camerino da pranzo ed un bello scrittoio da ufficio. — Scrivere cassetta 1041 B. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6475

BICICLETTA splendida, pagata 300, vendo lire 100 Urgentissimo — Via Franco Bonelli, 12, Audisio. c 6596

BICICLETTA elegante, vendo occasione. Roma. — Via Sant'Anselmo, 3, piano primo. c 6151

CARROZZINA bambini, ruota gomma, molle, comoro occasione. — Scrivere Borzani, Juvara, 23. c 6621

CARNEVALE, Ivrea. Signorina bruna colpita occhio destro, e compagna viaggio treno bis, è pregato indicare mezzo corrispondere da signori scesi Porta Susa, 13, Liberos, fermo Posta.

CARROZZELLA per bambini, ottimo stato, acquistasi. — Astrua, fermo Posta. 6583

CAVALLINA ottima, inoltata bambini abbuccata, velocissima, sincera, mite prezzo. — Villa Colombetto, Nichelino. 6549

CAUSA partenza, vendo mobili d'occasione. — Portinaio via Madama Cristina, 58. c 6518

CERCANSI d'occasione, ma in ottimo stato: 1 Motore a gas forza 5-10 HP - Uno elettrico trifase di pari forza - Alcuni trapani sistema americano - Una punzonatrice a motore per fori fino a 23 mm. e per lisciare ferri angolati fino a 40 mm. di lato. — Offerte non prezzi ristrettissimi e condizioni alla Cassetta 1048 B. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6554

DA vendere vettura Dietrich 24 HP. garantita qualunque prova. — Rivolgersi al signor L. Vergnano, via Balbo, angolo via Bava. c 6634

DA vendere un bellissimo cane di razza S. Bernardo. — Rivolgersi in corso Duca, n. 34. 6550

EPIFANIA. Vivo pensandoti. Esci solita ora. — Presto vedraimi. Saluti, carezze. c 6507

FIORI. Ho sempre letto selocche lettere scritte a mio marito. Non ho capito chiegli, troppo serio, non guarda lei. La finisca e prenderò provvedimenti. c 6606

GIOVANE signorina, trovandosi in tristissime condizioni, implorerebbe da signora cieca e cristianevole aiuto e appoggio. — Indirizzare Nerves, 124, fermo Posta. c 6514

GIOVANE buonissima famiglia, cerca impresto L. 300. Non risponde anonimi. — Scrivere C. A. 20, Posta. c 6630

MARIA S. Affettuosi saluti da chi ti pensa sempre e spera non essere dimenticato. Vorrai ancora ricordarmi? c 6593

MATRIMONIO occupasi seriamente distinta signora, massima segretezza. — Zeta, Casella postale 56, Torino. 6568

MATRIMONIO. Trentaquattrenne, possedendo cospicua fortuna, sposerebbe signorina, vedova. — Scrivere rimettendo ritratto: Dottor Santoro in La Playosa, provincia Cordoba, Repubblica Argentina. — Assoluta serietà. 6610 M

MATRIMONIO. Tenente trentenne, serio, sposerebbe signorina, buona, istruita, dote militare. — Rodisio, posta, Torino. c 6672

MATRIMONIO occupasi distintissima signora, segretezza assoluta — Fidas, Casella postale 123. c 6531

MATRIMONIO civile. Giovane distinto, bella presenza, trentanove anni, possidente stabili lire ottomila, professione casalinga, sposerebbe sarta o contadina. — Scrivere D. N. 2, fermo posta, Condove. c 6460

OCCASIONE. Vendesi banco, scansie uso negozio alimentari. — Cavalla, via Genova, 28. 6641

OCCASIONE *Fiat* in buone stato, lire 2000, cambiasi anche con quadri. — Dalle 10 alle 12, Madama Cristina, 54. 6408

OCCASIONE favorevole — Vendesi cucciolo bracco leggiere. — Portinaio, corso Duca Genova, 27. c 6653

SIGNORE incontrerebbe matrimonio facoltosa signora, disposta unirsi lucrose aziende. — Manfredi, via Arsenale, 6, Torino. c 6714

SIGNORINA 19enne, distintissima famiglia, bruna, alta, simpatica, buona massaia, qualità inecceppibili, grata relazioni, cerca conoscere distinto signore, anche attempato, purchè possidente, scopo matrimonio. Non rispondo anonimi. — Scrivere fermo posta V. Z. 21. c 6635

VEDOVA, trentacinquenne, ottimi natali, bella presenza, buona massaia, sposerebbe signore agiato, preferibilmente vedovo con bambini. Escludonsi indirizzi fermi posta. Ritirasi corrispondenza il mercà — Maria, 38, posta, Torino. c 6640

VEDOVA, signorina, già 30-40, indipendente, civile, piacevole presenza, disponga circa diecimila, disposta vivere riviera o estero (Nizza), preferibile che abbia sofferto, perchè così più buona e pratica della vita, associerei lucrosissimo affare commerciale, libertà personale e piacere, occorre positivo indirizzo, volendo rispondere in raccomandata. — Casella postale 10, Ventimiglia. c 6545

VENDESI per inalcoo ottimo motore Gaz Lanz gas-Volt quattro cavalli. — Tipografia via Nizza, 2, Torino. c 6604

VENDESI bellissimo zaino Mofi. — Portinaio via Principi d'Acaja, N. 33. c 6593

UFFICIALE media età desidererebbe conoscere, scopo matrimonio, signorina, vedova, buona, 25-40 anni, dispiosta vita famigliare. Esclusi anonimi, intermediari. Serietà. — Orzis, Ventimiglia. c 6578

555 Obbligato... indifferente partecipai. Nel cuore speranza vedarti più possibilmente. Stordendomi, supponevo ricordare meno; eresia..... più ancora anima te avvinse. Leggestemi vantiro? Rispondemi, evitandomi recapitare. Interbella cuore, evitandoti rimorsi, coscienziosamente dirà accondiscendere..... unico conforto. Rassegnato, ricordandoti benedicendoti, attenderò sospirato tramonto. Attendo... c 6585

La migliore forma di risparmio e previdenza convenientissima pei bambini e adulti l'offre la

Compagnia di Assicurazione sulla Vita:

"LA STELLA,,

Autorizzata dal Governo con R. Decreto 24 Luglio 1907 e capitale 1.000.000

Garantisce capitali ad epoca data od in caso di morte, qualunque ne sia la causa, mediante piccoli contributi settimanali e senza bisogno di alcuna visita medica.

Chiedere prospetti e schiarimenti all'Agenzia Generale di Torino, via Valperga, N. 1.

Credito Fondiario

dall'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino

MUTUI FONDIARI. — Il Credito Fondiario fa mutui ammortizzabili in un periodo da *dieci a cinquantanni*, a 3,50 0/0, mediante emissione di Cartelle di uguale taglio — quinarie, quintuple o decuple, a scelta del mutuatario — del valore rispettivamente di L. 500, 2500 e 5000 ciascuna. — Il mutuo deve essere garantito da prima ipoteca sopra immobili, appartamenti in piena proprietà e disponibilità al richiedente, che abbiano un valore almeno doppio della somma da mutuare e che diano un reddito certo e durevole. Il mutuo si estingue con annualità costanti per tutta la durata del contratto, pagabili in due uguali rate semestrali. L'annualità comprende — oltre l'interesse — le quote di ammortamento del capitale, i diritti erariali, l'imposta di ricchezza mobile e i diritti di commutazione. L'annualità per un mutuo estinguibile in 50 anni e per ogni 100 lire di capitale mutuato è — *tutto compreso* di L. 4.50 per i mutui non eccedenti L. 10,000 e di lire 4,62 per i mutui che superano tale somma.

CARTELLE FONDIARIE. — Emesse unicamente all'atto ed in corrispondenza dei mutui concessi, esse fruttano il 3.50 0/0 netto da qualsiasi imposta e tasse. Gli interessi e i lotti sorteggiati si pagano il 1° aprile e il 1° ottobre di ogni anno presso la Sede dell'Istituto, presso tutte le Sedi della Banca d'Italia e presso le Sedi degli altri Istituti di Credito Fondiario. I capitali dotali, dei minori, degli interdetti, come pure quelli delle Opere Pie e di ogni altro Istituto o Società che, per legge, debbono essere impiegati in tutto od in parte in titoli emessi o garantiti dallo Stato, possono essere investiti o convertiti in Cartelle fondiarie. Queste possono essere ricevute in PEGNO per anticipazione, da ogni Stabilimento di credito, e possono essere accettate per CAUZIONE dallo Stato e da tutte le Amministrazioni pubbliche. Le Cartelle al portatore possono trasmutarsi in NOMINATIVE e trasferirsi ad altro nome, e quelle nominative si possono rendere al portatore. Si emettono certificati di deposito per custodia di Cartelle tanto nominative quanto al portatore. La custodia delle Cartelle nominative è GRATUITA. LE CARTELLE E I RELATIVI INTERESSI SONO PER LEGGE, INSEQUESTRABILI.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Sede dell'Istituto, in Torino, via Monte di Pietà, 33 945

NON PIU' TOSSE...!!

Chiedete in tutte le Farmacie

Pastiglie Duprè

È da oltre trent'anni ch'esse vengono usate con risultato efficacissimo nelle tossi più molaste, nell'Influenza, nelle Bronchiti, Poisonniti, nei Catarri, nella Tosse convulsa, ecc.

DOSE — Due o tre pastiglie al giorno per gli adulti, la metà per i ragazzi.

Deposito Farmacia Reale SCHIAPPARELLI, Torino, e presso il Preparatore cav. C. DUPRÈ, Rimini. 4069

Prezzo L. UNA la scatola.

Ossidrica Italiana

Società Anonima - Capitale L. 600.000 Inter. versato
Sedi: NAPOLI e TORINO

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria in Napoli, nei locali della Sede Sociale Via Padova al Vasto, 14, pel giorno 24 corrente, alle ore 10, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Parte Ordinaria.

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio 1907;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del Bilancio e del conto profitti e perdite;
4. Nomina di un Amministratore;
5. Nomina di 3 Sindaci ordinari e 2 supplenti;
6. Retribuzione ai Sindaci pel 1907 e 1908.

Parte Straordinaria.

Modificazione dell'Art. 1° dell'Atto costitutivo e dell'Art. 2° dello Statuto Sociale.

Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le proprie azioni almeno 5 giorni prima di quello fissato per l'adunanza in Napoli presso la Sede sociale ovvero presso la Spett. Banca Generale Pecinella Sorrentina, o in Torino presso la Sede sociale Via Diodata in Valdocco, ovvero presso quella Sede della Spett. Banca Commerciale Italiana. Nell'atto del Deposito ciascun azionista ritirerà la ricevuta ritirerà la tessera d'ammissione all'Assemblea sulla quale tessera sarà indicato il N.° delle azioni depositate ed i voti che spettano al portatore.

Gli azionisti mediante dichiarazione di mandato apposta a tergo della tessera d'ammissione potranno farsi rappresentare da un mandatario, avente egli stesso diritto d'intervenire all'Assemblea.

Non raggiungendosi il numero legale nel dì 24 corrente, l'Assemblea rimane fin d'ora convocata in 2ª convocazione pel 25 Marzo corrente, alle ore 10, nel luogo suprasindicato. c 6643

Napoli, 1 Marzo 1908.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione.
Firmato: LUIGI GATTHEIL

Società Automobili "Brevetti Fiat,,

Anonima con Sede in TORINO - Via Cavour, n. 17
Capitale L. 850,000

Assemblea Ordinaria degli Azionisti.

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 26 Marzo, alle ore 10, alla Sede Sociale in Via Cavour, 17, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Discussione ed approvazione del Bilancio al 31 Dicembre 1907;
3. Nomina di due Amministratori;
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due Sindaci supplenti;
5. Determinazione della competenza per il Collegio Sindacale per l'anno 1908.

Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le proprie Azioni presso la Sede di Torino della Spett. Banca Commerciale Italiana, entro il giorno 19 Marzo. 6605

Torino, 3 Marzo 1908.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Anonima Società Industriale Unione Accessori

SEDE IN TORINO - Succursali Bruxelles e Milano
Capitale L. 350,000 interamente versato.

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria per la ore 9 1/2 del giorno 29 Marzo 1908 in Torino presso la Sede della Società in via Madama Cristina, n. 110, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Parte Ordinaria.

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Presentazione ed approvazione del bilancio al 31 Gennaio 1908 e riparto utili;
3. Determinazione dell'indennità del Collegio Sindacale per esercizi 1907-1908;
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Parte Straordinaria.

Modificazione dell'Art. 15 dello Statuto Sociale; Comunicazioni varie.

Per intervenire all'Assemblea i soci dovranno depositare le loro azioni presso la Cassa sociale, Sede di Torino, entro il 23 Marzo 1908. Andando deserta la prima adunanza, la seconda avrà luogo il giorno 5 Aprile 1908, alla stessa ora e nei medesimi locali, ed in tal caso il termine per il deposito delle azioni resta prorogato a tutto il giorno 1° Aprile 1908.

Torino, 5 Marzo 1908. c 6620

Il Consiglio d'Amministrazione.

FABBRICA NAZIONALE

Articoli Medicazione Asettica e Antisettica

MARZI & ROSSETTI - Torino

Società Anonima per Azioni

Capitale Soc. L. 1.800.000 - Rivestito a L. 3.000.000

TORINO - RIVARA REALE

I Signori Azionisti di questa Società Anonima sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 28 Marzo 1908, alle ore 10.30, presso la Sede della Società, via Nizza, n. 141, Torino, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Signori Sindaci;
3. Presentazione ed approvazione del bilancio al 31 dicembre 1907;
4. Nomina dei nuovi Amministratori;
5. Nomina di due Sindaci effettivi e due supplenti e determinazione della loro retribuzione.

Il deposito delle azioni, consentito per intervallo all'Assemblee, dovrà essere fatto non più tardi del 21 Marzo 1908 presso la Sede della Società, dalle ore 14.30 alle 18 di ciascun giorno e dovere dal 15 dello stesso mese.

In caso di mancato numero legale l'Assemblea in seconda convocazione resta fin d'ora fissata per il 4 Aprile 1908 stessa ora e luogo ed in questo caso potranno intervenire alla seconda Assemblee, anche coloro che avranno fatto il deposito delle azioni entro il giorno 31 Marzo 1908. c 6416 bis

Torino, 24 Aprile 1908.

Il Consiglio d'Amministrazione.

STABILIMENTO FRATELLI MARASCHI

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale sociale L. 440,000 - Rivestito a L. 600,000

I signori Azionisti di questa Società sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria alle ore 14 del giorno 25 corrente ed eventualmente in seconda convocazione il 30 stesso mese nei locali della Società in Torino, via Donizzetti, n. 5, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

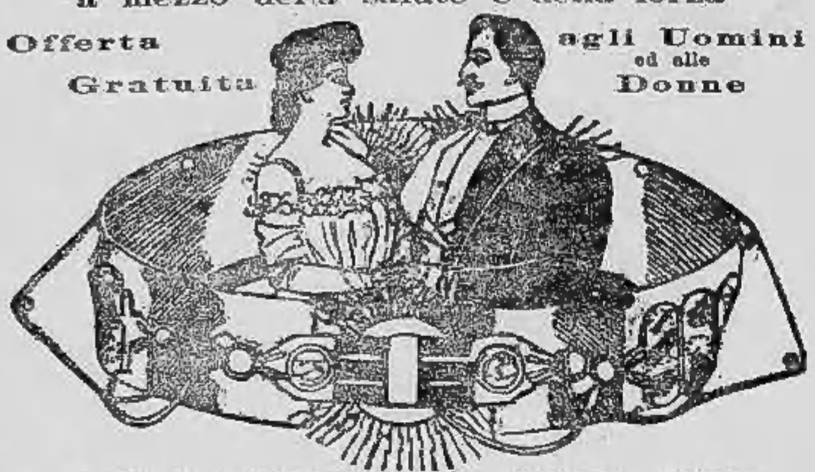
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Presentazione ed approvazione del bilancio al 31 Dicembre 1907 e riparto utili;
3. Nomina di Amministratori;
4. Nomina del Collegio Sindacale per l'esercizio 1908 e compenso al medesimo.

Le azioni dovranno essere depositate, non più tardi del gior

LA CHIAVE DELLA FORTUNA

a mezzo della salute e della forza

Offerta Gratuita agli Uomini ed alle Donne



NOI PAGHEREMO 5000 LIRE

per ogni caso di debolezza nervosa, varicocele, reumatismi, stanchezza, lombaggine sciatica, male alle reni non pero provenienti dal male di Bright (albuminuria), Dispepsia, costipazione, debolezza femminile con tutti i suoi diversi sintomi, ed ogni altra debolezza, che non potremo guarire più rapidamente, più completamente e più permanentemente col nostri apparecchi perfezionati, che con qualunque altro genere di cura. Questi apparecchi forniscono l'emmissione degli elettricisti disponendo essi della forza curativa più potente che sia mai stata conosciuta.

Per un uomo esaurito, è un rinnovamento di vita, d'ambizione, di spirito; per la donna debole, malata, è la gioia e la fortuna, perchè la guarisce dei suoi mali.

Questo Apparecchio è completo coi suoi Accessori Elettrici speciali per Persone deboli.

Questo apparecchio elettrico, con tutti i suoi accessori porta la corrente direttamente alle parti deboli e guarisce tutte le malattie di debolezza. Esso sviluppa tutti i nervi deboli. Nessun caso d'esaurimento di forza, di varicocele o di debolezza può resistere al potere del Vitae Electricus. Esso guarisce sempre. Esso vien dato gratuitamente coll'apparecchio. Nessuno dev'essere debole, nessuno deve soffrire della perdita di questo elemento vitale che rende la vita possibile. Nessuno dovrebbe poter permettersi d'essere meno uomo di quanto la natura lo volle. La guarigione certa di questa debolezza è a portata di mano.

La maggior parte delle sofferenze, la maggior parte delle debolezze di stomaco, del cuore, del cervello e dei nervi, di cui soffrono gli uomini, sono dovute ad una dispersione prematura della forza di riserva della natura. Voi non dovete soffrire. Voi potete guarire. Voi potete ricuperare il vero elemento che avete perduto, e voi potete essere felice come qualunque altro uomo sulla terra.

Facile a portare! Guarigione durante il sonno! Riuscita certa!

Questo apparecchio guarisce le debolezze nervose e vitali, la perdita di memoria e di forza, i dolori di schiena e le malattie di reni, i dolori reumatici ai denti, alle anche, alle spalle ed al petto, la lombaggine, la sciatica, l'indigestione del fegato, le indigestioni e la dispepsia.

LEGGETE COSA SCRIVONO I NOSTRI CLIENTI:

NEVRASTENIA GENERALE - DEBOLEZZA VIRILE

Egregio Signor Dottore,

Sento il dovere di ringraziarla dei benefici ottenuti dall'ELETTRO-VIGOR che Ella mi ha fornito.

Affetto da grave nevrastenia generale con marcato indebolimento dei centri sessuali, che durava da oltre dieci anni, e si mostrava ribelle a tutti i mezzi curativi finora conosciuti, volli ricorrere al suo stupendo apparecchio.

Contro ogni mia aspettativa, gli effetti furono sorprendenti, meravigliosi, incredibili. Mi sensibile miglioramento cominciò a manifestarsi fin dalla seconda applicazione e dopo soli dieci giorni, il mio stato era tale da potermi dire liberato dal terribile male, che mi rendeva tanto infelice.

Accetti, Egregio Signor Dottore, questa spontanea e convinta attestazione di gratitudine e con perfetta stima mi creda di Lei

(*Regno Combro*) Bisegnano. Dev. PIETRO MOSCA.

DOLORI ALLE RENI - REUMATISMI

CATARRO BRONCHIALE - ATONIA GASTRICA

Egregio Signor Dottore,

Sento il dovere di ringraziarla dei risultati meravigliosi ottenuti dall'applicazione dell'ELECTRO-VIGOR.

Io ho fatto uso per vent giorni e ne sono rimasto molto soddisfatto; i dolori alle reni, i reumatismi, ed il catarro bronchiale, mi sono scomparsi.

Oltre a ciò digerisco anche benissimo, mentre prima soffrivo di acerba gastrica.

Accetti, Egregio Signor Dottore, questa mia dichiarazione, e s'abbia colla mia riconoscenza immensa, i miei sinceri ringraziamenti, mentre con tutta stima e devozione, mi confermo di Lei

(*Pavia*) Reani. Dev. BOVATI LUIGI

Venite e provatelo oggi stesso! Se non potete venire, domandate il nostro libro. Esso è GRATUITO.

Noi sappiamo che nessuno resta debole perchè lo desidera. Siamo sicuri che voi desiderate trionfare sopra tutti i sintomi della precoce vecchiaia che in voi si fanno manifestati. Noi non crediamo che esista un uomo che non brami d'essere grande e forte come un Sandow, e sappiamo che se voi avete una costituzione normale, possiamo far di voi un uomo più forte di quanto voi avete mai sperato di essere.

Noi crediamo che voi sappiate bene ciò — voi che non potete credervi — e desideriamo che voi possediate il nostro libro illustrato, il quale spiegherà come abbiamo imparato essere la forza virile nel quale spiegheremo come abbiamo applicato e concentrato l'energia dell'elettricità e come abbiamo appreso a concentrarla.

E desideriamo pure che voi conosciate i nomi di persone che possono darvi che allorchè vennero a noi si trovavano in uno stato di piena rovina fisica e che ora sono fisicamente i più ben esemplari dell'umanità.

Noi vi preghiamo di leggere questo libro e di apprendere la verità di quanto vi diciamo. Se voi non siete vigorosa quanto desiderereste essere, se voi soffrite coppenti e dolori reumatici, debolezze alle reni, perdita delle vitalità, disturbi nervosi, varicocele od a qualsiasi altra malattia di questo genere, la vostra felicità futura sarà assicurata, se voi esaminerete bene questo metodo. Non perdete tempo. I vostri giorni migliori dipendono da ciò. Se voi desiderate questo libro ve lo spediremo gratis e franco.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20
MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.

Nome _____

Indirizzo _____

Dr. M. C. MACLAUGLIN Co. CORSO VITTORIO EMANUELE, 20 MILANO

Premiata Ditta
V. MACCOLINI
Via C. Correnti, 7 - Milano
MANDOLINO
PALISSANDRO e MADREPERLA
L. 8-10-15 a L. 150
Chitarre L. 7.50-12-15 a 100
Archtop, Flauti, Clarini
Non confondersi con altre Case
Prima di fare acquisto altrove chiedete il grande Catalogo *gratis*, n. 16. 6

Cessione quinto
in tutta Italia.
Militari, impiegati delle pubbliche amministrazioni, segretari, maestri e maestre comunali, Consorzio Porto, Opere Pie, Centro di Commercio. - Massima economia. Liquidazioni in pochi giorni. Pagansi assegni in corso. Prof. PIERONI, via Orvieto, 6, Torino. 5767

Chiudete bottega!
Signori dentisti
Voi siete apprezzati,
Chiudete bottega
E intanti frati,
Ch'hanno chi non pasta
Più ben masticare
Non va da val, certo,
A farsi curare;
Ma va da Caudano,
Colui che ci dà
Il masticatore
Sistema CARRIER!...
L. 8.50 cadauno. - Non confondersi con l'artista di Germania. - Esigere la marca Carrier. Depositari
G. CAUDANO e C.
Piazza Carlo Felice, n. 25
MAGAZZINO MODERNO
Via Cavour, 5, TORINO.

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 43 1° p. nobile. — Ore 9-10, 13-15, 18 1/2, 19 1/2. 4.6

PRESERVATIVI
Per signore e signori, casto fragoboglio in busta chiusa, spedisce catalogo L. B., via 20 Settembre, 6, ammezzati. c4016

500
e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Reti elastici* e in ferro, *lana e crine* per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 23, angolo via Napione. 438

GIOIE D'OCCASIONE
compera e vende bene
E. VIGLIANI
Via Pietro Micca, 4, p. 1°
Oro - Argenterie
Polizze Monte di Pietà 149

Un bel Seno
ottengono Signore e Signorine col nostro metodo speciale. **Effetto garantito e duraturo.** Non confondere il nostro specifico con altri preparati che non hanno dato mai risultato. 34613
Importante Opuscolo si spedisce gratis, Scrivere V. LAGANA, vico II S. Giacomo, N. 1, **Napoli.**

Gioia in Famiglia

Grandissima vincita data a tutti all'estrazione di Napoli del 22 febbraio 1908; giusta la circolare spedita a molti signori professionisti e negozianti d'Italia.

45-70-86 TERNO in soli quattro numeri

Solo Padre Peretti sa comandare con prestigio i numeri al lotto.

Ed ora, vincitori, credo che siate contenti di questa vincita, che per mezzo mio avete sicuramente compreso che colleganti vincere tutti i 4 numeri, ma non vi spaventate! La quaterna vuole la sua, ma non vi spaventate! Aprite quindi il vostro guardaroba e fate l'occhio attentamente! Per l'estrazione alla grossa e leggete attentamente! Per l'estrazione del 22 Marzo prossimo, ho scoperto un'altra QUATERNA SECCA anche per la ruota di Napoli; ma non farà le stesse disfatta quaterna e nella quale troverete tre numeri, perdendoli il quarto per un sol punto; questa volta i miei quattro numeri USCIRANNO TUTTI COMPATTI dall'urna. Il 28 Marzo e un dì da la garanzia non solo perchè è l'ultima estrazione di mese, SETTIMANA PIU' FAVOREVOLE ALLE REGOLE, ma perchè diverse altre mie operazioni differenti fino dall'altra, danno tutte per risultato la stessa QUATERNA SECCA! Signori, vedete spedire una novella circolare ai miei numerosi che acquistarono l'altra mia quaterna meravigliosi a giorno di questa novella vincita, ma vedendo ancora beneficiare altra persona e specialmente coloro che non prestano fede alle mie veritiere promesse, eventualmente si lasciarono sfuggire la vincita, così per fare più pubblicità non badando che la spesa è compitamente mia, come succede della quarta passata dei principali giornali d'Italia e se 455 vi sono giornali che Padre Peretti è il vero benefattore dell'umanità e sofferente, desidero che il mio nome sia conosciuto anche dagli altri, ed il perchè che desidero la presente pubblicità lo avvenuto tutti che un altro simile colpo di fortuna si avrà il 28 Marzo, e questa vincita E' IL MIO RICORDO PERCHE' SARA' L'ULTIMA CHE FARANNO, dal perchè dopo non darò più numeri a rischio, perchè profittatene ora che avete il numero vicino come arricchirvi, mentre se cascate sfortunati il male sarebbe vostro, e non potreste lamentare che Padre Peretti vi ha ingannato. Ricordatevi che siete in tempo a guarire da ogni malattia, anche vostra, e non potrete